



La polizia si è comportata in modo stupido arrestando qualcuno che aveva provato di trovarsi a casa propria. Sappiamo bene che in questo paese è sproporzionato il numero degli afroamericani e ispanici fermati dalla polizia. Barack Obama commenta il fermo del professore nero Henry Louis Gates

→ **Decreto anti-crisi:** il governo mette la fiducia su condoni e privilegi

Scudo fiscale
Sanatoria per i capitali esportati illegalmente

Scandalo Abruzzo
Terremotati, niente esenzioni fiscali

Banche
Mano libera sui costi per i clienti

Badanti e colf
Dopo il pugno duro arriva il via libera

Donne
Innalzamento dell'età pensionabile

Il grande inganno

→ ALLE PAGINE 4-8

Marino al Pd «Coraggio merito e libertà»

Convention a Milano
«L'Italia ha bisogno di una vera rivoluzione»

→ ALLE PAGINE 10-13



L'Unità estate

Per il Calendario del popolo la parola di oggi è «Mafia» di Claudio Fava. Giovanni Nucci reinterpreta «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare

→ ALLE PAGINE 31-38

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA SEMPLICE GIUSTA
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 sncarl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



90724

51 723512 002009



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Mettersi in gioco

Bisogna mettersi in gioco, smettere di pensare che le cose non cambieranno. Lo avete letto tante volte in questo spazio, era la copertina del nostro giornale di due giorni fa, quella che annunciando l'avvio della gara di idee tra candidati leader del Pd invitava a "partecipare". Esserci in tanti, non farlo è l'unico modo certo che condanna alla sconfitta. Quasi le stesse parole ha usato ieri Ignazio Marino in apertura del discorso con cui ha illustrato il suo programma. «Noi siamo quelli che si mettono in gioco, perché non è vero che le cose non cambieranno mai». Includere il maggior numero di cittadini dalla vita pubblica, escludere dalla politica chi ha precedenti con la giustizia. Apertura, merito: due delle cinque parole chiave del progetto di lavoro. Le successive sono Coraggio, Protezione, Libertà. Recuperare il senso delle parole, rinominarle daccapo e declinarle per il valore che hanno è necessario. Questo giornale ve ne propone da settimane una al giorno, nel Calendario del popolo. Oggi, per esempio, Claudio Fava scandisce la parola Mafia. Oggi che Draghi si allarma per i poteri criminali che frenano lo sviluppo, oggi che la mano della malavita strozza luoghi e locali nel centro della Capitale, a un passo da palazzo Chigi. Le parole, il loro senso. Protezione, dice Marino. Proteggere chi non può, chi non ha, chi non è escluso a priori dal festival dell'abuso e del

condono perché non ha materia prima da scambiare, chi pur avendola sceglie con dignità di non farlo. Ieri Marco Rossi Doria chiedeva da queste pagine una «moratoria» ai tre candidati: ci si accordi prima perché chiunque vinca tenga al primo posto la considerazione degli ultimi e degli esclusi. I ragazzini che non vanno a scuola perché reclutati dal lavoro nero e dal crimine, i lavoratori senza carte e senza nome, i poveri che crescono nelle pieghe dei rapporti di carta e che assediano le città. Sono tre le voci che stamane gli rispondono. Retorica? Tutto è retorico se l'orizzonte a cui si guarda è quello dell'interesse di pochi, la loro impunità e il loro tornaconto.

Si vota oggi la fiducia a un decreto legge cosiddetto anticrisi, in realtà l'ennesima truffa, un grande inganno che spaccia per misure utili al paese il condono fiscale agli evasori e dunque il perpetuarsi dell'antico vizio. Chi può delinquere, poi paga un piccolo pegno e tutto è a posto. È la logica del «non siamo santi», in fondo. Chi non violerebbe le regole, potendo? Il decreto, zeppo di provvedimenti eterogenei come un cavallo di Troia nel campo ormai semideserto dell'etica e della moralità, contiene misure che favoriscono le banche, le sanatorie irregolari, i finanziamenti alle lobbies. Il capo dello Stato si era raccomandato di evitare decreti omnibus: al governo non c'è chi lo ascolti. Sono presi da altro, si vede: lottizzare quel che resta della Rai, per esempio. Pippo Civati accanto a Marino chiedeva ieri «un partito che ascolti tante voci ma che poi ne abbia solo una». «Qualcuno lo prenderà come il sogno di una notte di mezza estate ma è quello che vogliamo fare», ha aggiunto. Il Sogno, da oggi, lo trovate a puntate nelle pagine estive. Shakespeare, certo. Le parole e il senso.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ ITALIA

La Sardegna brucia: 2 morti Panico tra i bagnanti



PAG. 18-19 ■ ITALIA

Orfeo al Tg2, polemiche su Rai2 Contro Liofredi anche la Lega



PAG. 40-41 ■ CULTURE

Afterhours: «Un paese irreale che somiglia al Basso impero»



PAG. 21 ■ ITALIA

Caso Enac, tensione alla Consulta

PAG. 22-23 ■ MONDO

Obama, la sfida alla lobby della salute

PAG. 26-27 ■ INTERVISTA A DONNA GUEST

«Temiamo per la vita di San Suu Kyi»

PAG. 47 ■ L'UNITA' AL TOUR DE FRANCE

Contador «matador» anche della crono

PAG. 45 ■ SPORT

Bologna, arriva il petroliere albanese

SANTOMATO-Pistoia
23 LUGLIO - 9 AGOSTO

Aria Pulita
Piedi per terra, testa oltre le nuvole

FESTA
DEMOCRATICA NAZIONALE A TEMA

www.ariapulita2009.it

Venerdì 24 Luglio

ore 21.30: Incontro su "una politica pulita: Ambiente e Legalità"

Partecipano: Sen. Ferruccio Ferrante, Sen. Roberto Della Seta, Daniela Belliti (consigliere PD Regione Toscana), Daniela Gai.

Staino



La voce della Lega

Squartatore di veline

Non sono un santo, dice ridendo a tutta porcellana il nostro Duce di Arcore. Attenzione stronzacci rossi, vi faccio una confidenza estrema e se lo dite in giro m'impicco. Un infermiere comunista mi ha rivelato una cosa saputa da un aiuto infermiere di un dottore di Milano.

Pare che questa delle veline sodomizzate a man bassa dal nostro Sire sia, purtroppo, una montatura pagata da quel povero vecchio per sembrare ancora il fichista tanto ammirato da noi della Santa Lega. Le ragazze che gli hanno telefonato leggevano un copione scritto da Gianni Letta e non sono prostitute, ma suore svizzere che si sono immolate per il nostro orgoglio.

Non l'avete capito? Noi della Lega non lo vogliamo mutilato nella parte anteriore, ma lo immaginiamo come un feroce sodomizzatore che squarta due veline per notte.

Rag. Fantozzi



Lorsignori

Il congiurato

Rai: Petruni ripiega in Tgr, Masotti conta sul cugino

Per Susanna Petruni, la giornalista più amata da Berlusconi, si apre un'altra settimana di attesa. Come vi avevamo anticipato nonostante le sue proteste («Ormai sono un caso politico», aveva detto a Masi pochi giorni fa) sono sfumate per lei le direzioni della Rete2 e del Tg2. Dovrà fare di necessità virtù e abbassare il tiro: la Testata giornalistica regionale.

Il suo sponsor principale si chiama Paolo Bonaiuti, portavoce del presidente del consiglio, che ne fa una questione cruciale: dall'esito del braccio di ferro fa dipendere la tenuta della sua influenza nella cerchia stretta del premier. Bonaiuti spinge Petruni e con lei la sua vice in pectore Ida Colucci, il nemico da mettere a tacere è il panzer Giulio Tremonti che più volte ha indotto il

suo consigliere di amministrazione, Angelo Maria Petroni, a dire «io quella lì non la voterò mai». Sarà dura in queste condizioni spuntare persino la guida della Tgr che fra l'altro, in termini puramente quantitativi, rappresenta la più ampia testata giornalistica della Rai: ottocento dipendenti. Molti, obbietta Tremonti, persino per una ragazza dotata di monili a forma di farfalla.

C'è chi si accontenta di molto meno. Giovanni Masotti, attualmente corrispondente da Londra per il Tg2, molto ma molto vicino a Forza Italia, già in passato ha dovuto fare i conti con la dura realtà della lottizzazione. Sperava di diventare direttore del Tg2 in quota azzurra ai tempi del secondo governo Berlusconi ma si vide sfilare la poltrona dal finiano Mauro Mazza. Questa volta

per il ritorno in patria da direttore ha chiesto la poltrona di Rainews24, oggi sotto la guida di Corradino Mineo dato invece in rientro al futuro Tg3 di Bianca Berlinguer come firma di eccellenza.

Per una rete all news Masotti può vantare una consolidata esperienza maturata in Inghilterra oltre ad una importante parentela. Il mondo è piccolo: Giovanni Masotti è il cugino di primo grado di Alessio Gorla, attuale consigliere di amministrazione della Rai. In caso di nomina del cugino alla guida di Rainews24 Gorla farà dunque un gesto di altissimo valore simbolico: uscita dal Cda nella riunione che varerà la nomina. Tranquilli: uscire in corridoio una mezz'ora, poi rientrare. ♦

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario
 n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

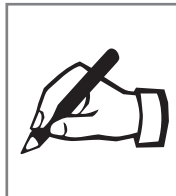
Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

IL MAXIEMENDAMENTO

**Abruzzo**

La norma più odiosa contenuta nel testo che oggi sarà approvata dalla Camera è quella relativa all'Abruzzo. Si chiede ai terremotati a partire dal gennaio prossimo la restituzione di 514 milioni di tasse. Pagheranno loro l'uscita dalla crisi.

**Assegni****BANCHE CITTADINI**

La data di valuta dei bonifici e degli assegni circolari non potrà superare 1 giorno, mentre quella di disponibilità è 4 giorni (era stata portata a 1). Per gli assegni bancari, la valuta sarà a 3 giorni e la disponibilità a 5 (era scesa a 3).

→ **Ancora una volta** strozzato il dibattito su norme fondamentali per la vita dei cittadini

→ **Si alza** l'età pensionabile per le donne, si sanano le badanti dopo l'«errore» del ddl sicurezza

Regali a banche ed evasori Fiducia sul decreto scandalo

Oggi la fiducia sul «decreto-vergogna», martedì il varo della Camera. Ancora tensioni con Prestigiaco e Mpa. Tremonti «ubbidisce» alle banche. Le imprese ottengono tutto. Donne statali nel mirino.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Si voterà oggi alle 18,30 la fiducia che il governo ha posto sul «decreto-vergogna». Nei 23 articoli, lo scudo fiscale per i capitali esportati illecitamente, l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne del pubblico impiego (mai discusso in commissione), la richiesta ai contribuenti aquilani degli arretrati contributivi, la regolarizzazione di colf e badanti, la «rottamazione» degli statali con 40 anni di contributi, nuove norme per i Comuni, la Tremonti-ter per le imprese, nuove regole per i conti bancari. Insomma, sconti per gli evasori, stangata per i terremotati, un piccolo favore alle banche (che si salvano da una stretta più pesante), sgravi fiscali alle imprese, danni per l'ambiente e per i dipendenti pubblici. Altro che anticrisi. La Ca-

mera voterà il provvedimento martedì: al senato ci si attende una nuova blindatura per arrivare al varo prima del «generale agosto». A meno che non esplodano le tensioni già emerse alla Camera.

TENSIONI

Ieri si è arrivati alla fiducia dopo una giornata tumultuosa di incontri riservati, «bozze» di maxi emendamento, pressioni politiche e dei poteri forti. Stefania Prestigiaco non ha ottenuto risposte per il suo ministero, così come il Sud è rimasto a secco (si chiedeva una Tremonti-ter più vantaggiosa per il mezzogiorno). Ora Mpa e deputati

Camera

Il voto sulla ennesima fiducia oggi pomeriggio alle 18,30

meridionali della Pdl tentano un recupero in Senato, e Prestigiaco sostiene di aver avuto rassicurazioni da Silvio Berlusconi, anche se sarà difficile convincere i parlamentari della maggioranza a restare a Roma in tempo di ferie.

È stato l'intervento di Gianfran-

IMPRESE**Sgravi**

3% sull'aumento del capitale sociale delle imprese, fatto da persone fisiche, fino a 500mila euro. Questo ha ottenuto la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia.

co Fini a escludere dal testo finale materie completamente nuove, come quelli sulle reti dell'energia elettrica e sugli studi di settore. Sul resto, il governo ha avuto mano libera. E si vede. «Saltati» i vincoli sul massimo scoperto per le banche, dopo il pressing poderoso dell'Abi che l'altroieri ha fatto sapere una cosa chiara: con quella norma niente prestiti alle imprese. Minaccia pesante, che obbliga Tremonti a una difficile contorsione: cassare gli emendamenti su cui aveva dato parere favorevole due giorni prima. Per di più in nome delle banche, che lui considera sue avversarie. In Aula il ministro giustifica: «Le norme erano in contrasto con la normativa Ue».

ALCUNE MISURE

Con il testo al voto oggi arriva la sanatoria per i capitali illegalmente esportati. L'aliquota sarà dell'1 per cento l'anno. Dello scudo si potrà beneficiare dal 15 settembre al 15 aprile 2010 e sanerà solo il reato di omessa o incompleta dichiarazione dei redditi. In caso di capitali in paesi extra Ue sarà obbligatorio il rimpatrio. Le imprese ottengono la detassazione degli utili reinvestiti, che potrà essere applicata già alle operazioni del 2009 ma solo con il saldo che si pagherà nel 2010. Le agevolazioni varranno solo per l'acquisto di macchinari nuovi. Previsto anche uno sgravio del 3% sull'aumento del capitale sociale delle imprese, fatto da persone fisiche, fino a 500mila euro.

Sugli statali approvata una norma che consente nel triennio alle pubbliche amministrazioni di mandare a forza in pensione i dipendenti con oltre 40 anni di contributi, compresi quelli figurativi. Salvati dalla «super-rottamazione» i primari, i professori universitari e i magistrati. Partirà dal prossimo anno l'innalzamento progressivo dell'età pensionabile delle dipendenti pubbliche. Il testo prevede che a decorrere dal primo gennaio del 2010

**Opere pubbliche****PONTE SULLO STRETTO**

Lo stanziamento del finanziamento per il Ponte sullo Stretto di Messina di 1,3 miliardi di euro sarà legato ai «vincoli di finanza pubblica». Se non ci sono le condizioni niente soldi per il 2009.

**Corte dei Conti****NON PIÙ CONTROLLI**

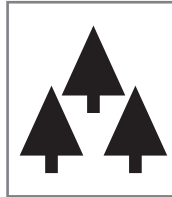
Spariscono gli articoli sulla Corte dei conti, il controllo parlamentare sul bilancio e l'obbligatorietà dell'azione disciplinare nei confronti di un magistrato contabile in caso la segnalazione arrivata dal presidente della Corte stessa.



Massimo scoperto

BANCHE «GRAZIATE»

Sparisce la stretta sulle banche a partire dalla cancellazione delle novità sul massimo scoperto e sulle modifiche unilaterali dei contratti bancari per l'adeguamento dei tassi. Il governo ripristina il testo così come voleva l'Abi.



Ambiente

NUCLEARE

È in preparazione un ordine del giorno del Pdl per ripristinare il ruolo del ministero dell'Ambiente e degli enti locali nelle autorizzazioni per la realizzazione di centrali di produzione di energia, comprese quelle nucleari.



FOTO ANSA

Il presidente della Camera Gianfranco Fini e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

scatti il requisito dei 61 per arrivare ai 65 anni nel 2018. Per tutti, uomini e donne, saranno rimodulate le finestre di uscita a partire dal gennaio del 2015. I requisiti di età anagrafica per l'accesso al sistema pensionistico italiano saranno adeguati all'incremento della speranza di vita accertato dall'Istat.

Sarà possibile regolarizzare colf e bandati, con un massimo un lavoratore per nucleo familiare, due in caso vi sia una persona affetta da grave patologia o handicap certificati da una struttura sanitaria pubblica. Il governo si attende almeno 300mi-

la domande, 130mila da lavoratori comunitari e 170mila da extracomunitari, e un gettito di 1,3 miliardi di euro in contributi per il quadriennio 2009-2012. Per ciascun lavoratore si pagheranno 500 euro non deducibili. Per le sole colf, il datore di lavoro dovrà dimostrare di avere un reddito imponibile non inferiore a 20mila euro se single o 25mila euro in caso di nucleo familiare. Le bandanti potranno essere regolarizzate anche da un familiare non convivente. Sono previste pene severe per chi presenta false dichiarazioni: da 1 a sei anni di carcere. ❖

La scheda

L'odiosa norma a favore degli esportatori di capitali

Partirà a settembre la terza edizione dello scudo fiscale per l'emersione dei capitali illegittimamente esportati all'estero. Il governo ha previsto un'aliquota al 50% su un rendimento presunto annuo del 2% del capitale negli ultimi cinque anni, pari ad un prelievo di circa il 5% sul capitale, ma sarà minore. Lo scudo «si applica sulle attività finanziarie e patri-

moniali detenute almeno al 31 dicembre 2008 e rimpatriate ovvero regolarizzate a partire dal 15 settembre 2009 e fino al 15 aprile 2010», dice il decreto. La sanatoria si limita ai reati di omessa dichiarazione e dichiarazione infedele. Rispetto all'amnistia presentata in altri Paesi ci sono però rilevanti differenze, come la protezione assicurata all'evasore tramite l'anonimato. Altri Paesi hanno introdotto provvedimenti che favoriscono l'emersione spontanea.



Comuni e Province

PATTO DI STABILITÀ

Lievita da 2 a 2,250 miliardi l'entità dei residui passivi sbloccati per i pagamenti di investimenti fatti dagli enti locali 'virtuosi. Viene inoltre specificato che le province autonome di Trento e Bolzano sono equiparate alle regioni.



Bankitalia

TASSA ORO

L'unica modifica su questo fronte apportata in extremis dal governo riguarda il parere della Bce, che da «favorevole» diventa «non ostativo». L'aliquota invece resta al 6%, fermo restando il tetto di 300 milioni di euro.

Il Paese è fermo

Le cifre della recessione

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Lo scudo ai paradisi fiscali? Sciocchezze. I paradisi non si sono svuotati con l'altro scudo, e non si svuoteranno neanche stavolta. Questo è un condono, altro che etica». Vincenzo Visco demolisce la cortina di (innocenti?) illusioni sollevata attorno alla sanatoria per i capitali illegalmente esportati.

Storielle del tipo: lo fanno tutti (falso), serve all'economia (ancora più falso), combatterà i paesi off-shore. «È vero il contrario: il condono li legittima», ribatte l'ex ministro. Ma più che i messaggi-narcosi, fanno male le strizzatine d'occhio all'illegalità fiscale, arrivate anche dal campo del centrosinistra, colpiscono i pesanti silenzi delle imprese e i bisbigli del sindacato. «Lo ripeto - avverte Visco - I soldi detenuti illegalmente all'estero derivano o da evasione, o da riciclaggio o dalla corruzione. Quando si dà uno scudo, cioè si garantisce l'anonimato a chi sana, non si sa se questo è un evasore o un mafioso».

È un fatto gravissimo. Come mai c'è molto silenzio?

«Infatti. Ancora più grave è l'assuefazione all'illegalità e la trasformazione dell'illegalità in qualcosa di positivo è tale che persino nel Pd c'era qualcuno che non era contrario o che ha cambiato idea all'ultimo momento. L'equivoco è che si pensa che così si ricapitalizza l'economia».

Non è vero?

«Magari fosse. La verità è che non c'è nessun vincolo sulla destinazione delle risorse (non poteva esserci). La gente sanerà e investirà poi dove vuole, come è già accaduto. Escludo che si ricapitalizzino le imprese, perché a quel punto si farebbero riconoscere e per il futuro la redditività dell'azienda sarà maggiore di quanto dichiarato. Aggiungo poi che questo scudo potrebbe non funzionare, perché non si può applicare all'Iva».

La Confindustria non ha detto una parola

«Certo, era a favore, anzi lo ha chie-

Isae/1: il Pil scenderà del 5,3% nel 2009

Il Pil italiano scenderà del 5,3% quest'anno per poi risalire dello 0,2% il prossimo. La stima è dell'Isae secondo cui «la fase peggiore del ciclo negativo è alle spalle ma la ripresa dell'Italia avverrà con molta gradualità».



Isae/2: giù la domanda interna e gli investimenti

La domanda interna è destinata a calare del 3,9% nel 2009 prima di risalire dello 0,3 nel 2010. Durante l'anno in corso continueranno a scendere gli investimenti (-2,4%) e i consumi (-1,2%), mentre il 2010 dovrebbe aprirsi con un modesto recupero.

Intervista a Vincenzo Visco

«Condono pericoloso che apre la porta all'illegalità fiscale»

«L'equivoco è che così si pensa di ricapitalizzare l'economia. Tutto falso. Confindustria porta a casa la sanatoria. Inquieta il silenzio del sindacato»

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Vincenzo Visco, ex ministro nei governi di centrosinistra

sto. È una delle cose considerate apprezzabili dagli imprenditori. La Confindustria doveva farsi ridare i soldi che il governo deve restituire. Qui si sconvolgono i principi. Allora mettiamo così: le tasse vanno pagate o no? Se la risposta è no, allora anche per i dipendenti qualcosa deve cambiare. Ma ci sono silenzi ancora più inquietanti»

Quali?

«Il quasi-silenzio del sindacato. Nel momento in cui l'unica fonte di gettito che ha una dinamica sostenuta sono le ritenute su lavoro dipendente, qui si va a fare il condono ai grandi evasori».

Come valuta l'intervento sulle plusvalenze dell'oro?

«Dopo le modifiche (il via libera della

Bce per la Banca d'Italia, ndr) la misura sostanzialmente non c'è: era pensata solo per Bankitalia. È l'ennesima manifestazione di un duello davvero poco comprensibile. Il vero punto è che questo decreto rivela una verità preoccupante: il governo sta con l'acqua alla gola per quanto riguarda le risorse, e cerca di rastrellarle con i condoni e le tasse sull'oro».

Immigrati: in Italia più difficile raggiungere il benessere

«Per i figli di immigrati è più difficile raggiungere il benessere, perché in Italia, a differenza che in Ue e Usa, mancano dei programmi di integrazione specifici e anche la conoscenza corretta del fenomeno»: Lo sostiene il centro ricerca Innocenti dell'Unicef.



L'altra tesi sul condono è che lo stanno facendo tutti, Obama in testa.

«Questo è falso. Obama ha fatto una riapertura dei termini in cui i contribuenti hanno dovuto pagare tutte le tasse, senza anonimato, anzi con la denuncia di chi li aveva aiutati a portare i soldi all'estero. L'unico sconto era sulle penalità. Non mi pare la stessa cosa. Questo è stato pubblicato su più testate. possibile che tutti se lo scordano? Nessuno ha mai fatto una cosa come questa nella storia del fisco».

Il ministro dice che le entrate tengono, e che c'è un forte recupero di evasione.

«Lo dice solo lui. Io dico il contrario, e qualcosa di questo capisco. La Banca

Il sistema Usa

«In America l'emersione non è anonima
Si pagano tutte le tasse
e c'è lo sconto solo sulle penalità»

d'Italia dice il contrario, la percezione dei cittadini dice il contrario perché si emettono meno ricevute e scontrini. La verità è che le entrate vanno male e le spese aumentano in modo inspiegabile. Loro ci convincono del contrario con una tattica mediatica ormai chiara: si ripete all'infinito la stessa cosa, anche se è falsa. Alla fine diventa vera. Anche qui, quello che vedo è una mancanza di reazione. Si dice: c'è la crisi, mica si possono far pagare le tasse. Ma i dipendenti le pagano sempre».

Le tasse sembrano diventate un tabù anche a sinistra. Se ne parla solo per toglierle, non per farle pagare.

«Ma magari le togliessero: la verità è che tra una tantum e condoni, si cerca di rastrellare gettito: si consente di evadere a una parte, senza ridurre l'aliquota legale sul lavoro dipendente».

Una teoria sostiene se si abbassano le tasse, la gente pagherà.

«Allora che le abbassino, lo facciamo. Finora l'unico ad abbassare legalmente le tasse in Italia sono stato io. Ma se lo si vuole fare, bisogna recuperare evasione, per non perdere gettito. Se poi qualcuno ritiene che si possano abbassare le tasse in disavanzo, lo faccia». ♦

Flai-Cgil: iniziativa in agosto contro lo sfruttamento

La Flai-Cgil darà vita dal 2 al 10 agosto a Foggia e in molte località della sua provincia alla campagna nazionale sullo sfruttamento del lavoro in agricoltura denominata «Oro rosso, dal reality alla realtà».



Braccio di ferro Fini-Tremonti Prestigiaco come minaccia: lascio

Fini giudica ammissibile il maxi-emendamento anticrisi del governo ma dice no, dopo un braccio di ferro con Tremonti, alla modifiche sostanziali. Prestigiaco come minaccia le dimissioni, Berlusconi la tranquillizza.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Il presidente della Camera Gianfranco Fini aveva capito l'antifona da giorni: il governo avrebbe presentato ulteriori modifiche al dl anticrisi rispetto al testo discusso nelle Commissioni Bilancio e Finanze ponendo la 23esima fiducia alla Camera. «Farò sentire la mia voce», aveva promesso. Dopo una lunga giornata di bracci di ferro tra Giulio Tremonti e la presidenza della Camera il maxi-emendamento del governo contava nove varianti formali e tre modifiche sostanziali. Nessun intervento del premier, «solo» ripetuti faccia a faccia,

volte, promettendo un cambiamento del testo in Senato, Fabio Granata Pdl ha annunciato per oggi un ordine del giorno per ripristinare le competenze del ministero, ma molti temono che l'asse Matteoli-Scajola-Calderoli sia difficile da spezzare. Senza considerare i tempi parlamentari che una modifica allungherebbero troppo con in ritorno alla Camera.

«Quello in corso nella maggioranza e tra Fini e il governo è un attrito squisitamente politico», racconta un deputato Pdl. Fini sopporta sempre meno la visione da superministro di Tremonti e non ha digerito il «niet»

Mpa: «No alla fiducia»

«Il governo sta scippando il futuro al Mezzogiorno»

alla richiesta di fondi per il Fus, come lui stesso aveva sollecitato «in linea con il Colle». Durante la presentazione dell'indagine conoscitiva della Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria muove un'altra critica: «La crisi e la necessità di finanziare la ripresa richiedono un'azione ancora più incisiva, in grado di produrre decisivi risultati in termini di lotta all'evasione fiscale». Lotta che risponde «ai più elementari principi di uno Stato di diritto e a quelli più specifici di etica pubblica e di coesione sociale».

GLI IMBARAZZI

Non fa nulla per nascondere il malumore. «È una scelta riconducibile alla responsabilità dell'esecutivo» aver introdotto modifiche al testo anticrisi, dice in aula. Non che questo sollevi «problemi di carattere regolamentare, ma non può non essere fonte di imbarazzo nel rapporto tra governo e lavoro fatto in commissione». Per questo vengono «espunte» le novità di sostanza. Cambiare norme «che

due giorni fa sono state approvate in commissione con il parere favorevole del governo», denota i problemi del governo, commenta poi con i suoi. Fini ricorda «i significativi richiami del capo dello Stato che pochi giorni fa ha rilevato come provvedimenti eterogenei nei contenuti e frutto di un clima di concitazione e di vera e propria congestione sfuggano alla comprensione dell'opinione pubblica e rendano sempre più difficile il rapporto tra i cittadini e la produzione legislativa». Per questo il testo non avrebbe dovuto subire modifiche. «Il binomio tra maxi-emendamenti e fiducia, ormai diventati prassi - insiste - accentua elementi di difficoltà nel rapporto tra maggioranza e opposizione, governo e Parlamento e creano tensione nella dinamica parlamentare». In futuro sarà necessaria «una riflessione sulla prassi di conversione dei dl» per ristabilire un «più corretto rapporto» tra palazzo Chigi e Parlamento.

«COSÌ NON SI VA AVANTI»

Tremonti interviene per dire che il maxi-emendamento «è il testo sostanziale della commissione», prende atto delle decisioni e condivide «perfettamente le ragioni della presidenza». L'opposizione insorge: «Questa fiducia è un bavaglio nei confronti del Parlamento e in particolare della maggioranza. Così non si può andare avanti», denuncia il capogruppo Pd Antonello Soro. «Che senso ha - domanda - che il Parlamento si assuma la responsabilità delle leggi che vara in questo modo? La Costituzione non si può variare con atti di forza ed arroganza. Penso che non vada bene così». È il ministro Elio Vito a porre formalmente la fiducia che si voterà oggi dalle 18.40 con diretta tv a partire dalle 17.30. Martedì la votazione finale. ♦

D'ALEMA

La condotta del Governo con il maxi-emendamento non solo è «incredibile», ma dimostra l'assoluto «disprezzo del confronto parlamentare, perfino delle posizioni della maggioranza».

«anche molto tesi» tra Fini e Tremonti. Silvio Berlusconi, infatti, aveva un'altra mina da neutralizzare: l'ira della ministra Stefania Prestigiaco che ha minacciato le dimissioni perché il ministro dell'Economia non ha presentato alcuna modifica all'articolo 4 (mal digerito dallo stesso Fini) che toglie competenze e ruolo al ministero dell'Ambiente in tema di energia. Il premier l'ha chiamata più

Danno
e beffaIl decreto
InutileLa Uil denuncia: fallita
l'operazione «lista di nozze»

La Uil, per voce di Gianfranco Cerasoli, denuncia il fallimento dell'operazione «lista di nozze», la parata voluta da Berlusconi sui beni artistici dell'Aquila. «Le risorse promesse sono pochissime ed ad ogni scossa tutto continua a sbriciolarsi».



Sergio Chiamparino

Chiamparino: l'Anci è vicina
ai primi cittadini abruzzesi

«Come Associazione dei Comuni Italiani siamo vicini al sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ed agli amministratori dei comuni colpiti dal terremoto dell'aprile scorso». È quanto afferma Sergio Chiamparino, presidente Anci.

→ **Protesta dura e civile** dopo la conferma sulla restituzione delle tasse

→ **Cialente, primo cittadino de L'Aquila:** «Un gesto simbolico ma volutamente di rottura»

I sindaci del terremoto «gettano» la fascia tricolore

Una norma beffa, come se non bastasse, quella presente nel maxi emendamento del decreto anticrisi. Il governo chiede agli abruzzesi di sostenere gli altri e gli chiede la restituzione di 514 milioni di euro di tasse.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Non sarà una manifestazione gridata col vago odore del girotondo. Bensì una cerimonia triste, mesta e responsabile. Perché non è di tutti i giorni, anzi non se ne ha memoria, vedere 49 sindaci che si levano la fascia tricolore, la impacchettano e la riconsegnano al Presidente della Repubblica. Non c'entra il Colle, ovviamente. Ma i sindaci dei comuni terremotati non hanno dove altro andare per denunciare di sentirsi traditi e abbandonati dal proprio paese e dal proprio governo. «Un gesto simbolico ma volutamente di rottura» spiega Massimo Cialente (Pd), primo cittadino dell'Aquila. La protesta è «trasversale», riguarda tutti i cittadini al di là della politica perché in Abruzzo «siamo al 7 aprile e nulla è cambiato dopo il terremoto che ha distrutto un'intera città e decine di borghi e paesi».

PROTESTA OVUNQUE

La protesta monta da settimane ed è andata avanti, finora, tra le righe per fiducia e rispetto delle promesse fatte. Il colmo è stato raggiunto ieri quando nel maxi emendamento del decreto anticrisi su cui il governo ha chiesto l'ennesima fiducia è scomparsa del tutto la voce Abruzzo. E

terremoto. E questo dopo che non è ancora cominciata la riparazione della casa con lievi danni «perché non c'è chiarezza nelle procedure». Dopo che nelle tendopoli (sono ancora 50 mila gli sfollati) arrivano le lettere di licenziamento e di messa in cassa integrazione. E dopo che è stato sopportato un G8 che ha portato parecchi ritardi e pochissimi benefici. «Il tempo della fiducia adesso è scaduto», scandisce le parole Cialente. La speranza, infatti, era che - come aveva promesso la scorsa settimana il premier nella sua diciassettesima visita all'Aquila - sarebbe stata tolta la norma che prevede che i centomila abruzzesi messi in ginocchio dal terremoto debbano restituire 514 milioni di euro di tasse a partire dal primo gennaio prossimo. Sono le tasse «congelate» a partire dal 6 aprile. E che sei mesi dopo dovranno

GIOVANNI LOLLI, PD

«Ci chiedete di pagare le tasse - ha detto il deputato aquilano parlando ieri alla Camera - credete quindi che la nostra gente sia in piedi, in grado di lavorare e produrre».

no essere restituite «al 100 per cento in appena 24 rate». Qualcosa mai successo prima di fronte ad altri terremoti. È stato più di un grido di dolore quello di Giovanni Lolli, deputato abruzzese, ieri in aula. «Ci chiedete di pagare le tasse - ha detto il deputato aquilano - credete quindi che la nostra gente sia in piedi, in grado di lavo-



Massimo Cialente, sindaco de L'Aquila

rare e produrre. Allora vi dico le cose come stanno, al di là dell'inganno delle bugie e della propaganda dell'informazione: all'Aquila e nei comuni colpiti siamo al 7 aprile, al giorno dopo il terremoto, senza casa, senza lavoro e senza prospettiva». Applausi dal centrosinistra. Imbarazzo e silenzi tra i banchi del centrodestra dove molti, a cominciare dal sottosegretario Gianni Letta, si erano impegnati e avevano promesso. «Ci avevate promesso la zona franca per rilanciare il com-

mercio e l'impresa locale» ha continuato sarcastico Lolli, «bene, il risultato è l'esatto contrario visto che un quarto dei fondi destinati allo sviluppo delle imprese arrivano dal recupero delle tasse degli abruzzesi». I quali, a parte alcuni dipendenti pubblici, non stanno lavorando da quasi quattro mesi. Ai sindaci non resta, quindi, che restituire le fasce tricolori, simbolo e promessa di un impegno civile. Le parole e le denunce non sono bastate. ♦

Natura e caccia responsabile, un legame inscindibile

Conoscere per decidere



**Voler bene
all'Italia.
Orgogliosi
della nostra
storia.**

Per una
caccia
patrimonio
della comunità.
Ieri, come oggi,
per il primato
della
collaborazione
e della concordia.

Arcicaccia,
il prestigio
di essere
con coerenza
la voce
del realismo,
del buonsenso,
del confronto
civile.

Arcicaccia,
per costruire
un futuro
migliore
con rinnovata
fiducia.



40 ANNI DI ARCI CACCIA
dalla parte dei cacciatori,
al servizio del Paese

www.arcicaccia.it - info@arcicaccia.it - tel. 06 4067413

Le frasi chiave**La strada del rinnovamento****Apertura**

«Da qui, oggi, vogliamo lanciare delle idee che saranno arricchite con il contributo dei circoli e di tutti coloro che vorranno partecipare»

Merito

«Tutti devono essere scelti sulla base di un sistema trasparente che valuti formazione, competenza, merito»

Coraggio

«Abbiamo volontà, immaginazione, coraggio, quelle doti che Robert Kennedy definiva parlando della gioventù»

→ **Il senatore e chirurgo** presenta a Milano il suo programma e la sua candidatura→ **Un discorso** in cui s'esaltano alcuni temi: democrazia, diritti, laicità dello Stato, lavoro

Marino: «L'Italia ha bisogno di una vera rivoluzione»

Ignazio Marino ha presentato a Milano la sua candidatura a segretario del Pd. Un discorso di meno di un'ora in cui ha presentato i temi fondamentali del dibattito politico. Grande entusiasmo del pubblico.

ORESTE PIVETTAMILANO
opivetta@yahoo.it

Il senatore e chirurgo Ignazio Marino, cinquantatré anni, ha scelto Milano e la giornata più calda dell'anno per presentare il suo programma e la sua candidatura a segretario del Pd. Con il suo tono pacato, direi mite e severo, ancor più ha scaldato i cuori dei tanti simpatizzanti o possibili elettori, raccolti nello storico salone Di Vittorio della Camera del lavoro. Ha parlato meno di un'ora dando almeno un titolo a tutti gli infiniti argomenti che toccano un paese in crisi come il nostro e un partito che vuole avviarsi verso una stagione nuova e possibilmente vittoriosa, che sarà vittoriosa se saprà essere unito nel pluralismo (non diviso e litigioso nelle correnti, che producono «comando, gerarchie, passiva ubbidienza»), spinto dai sogni e dagli ideali e guidato dalla concretezza delle scelte, «maggioritario» perchè parla a tutto il paese, convincendo le persone, consapevole (è una sfida) che i rapporti di forza cambiano dal basso, un partito che sappia costruire alleanze, dopo aver però individuato una base solida comune di principi e di progetti. Il candidato Marino ha reintrodotto un filo di sano cen-



Ignazio Marino durante il suo intervento alla Camera del Lavoro per la sua candidatura alla Segreteria del Partito Democratico

tralismo democratico: se si prende una decisione, tutti siano tenuti a rispettarla. Ha ritrovato la parola rivoluzione, perchè i riformisti devono sentirsi sospinti da un'anima rivoluzionaria e in Italia c'è bisogno di «una vera rivoluzione democratica».

Per chi vuole uno slogan, eccolo: «Noi vogliamo risollevarci l'Italia».

Beppino Englaro

In sala anche il padre di Eluana, salutato come «un eroe civile»

Perchè c'è tanta stanchezza in giro, ma ci sono anche tante energie.

Nelle diciotto cartelle del discorso si ritrovano tutte le parole chiave del dibattito politico, secondo Ignazio Marino. Cominciamo da democrazia: «Non c'è vera democrazia se non rimettiamo al centro dei nostri pensieri e delle nostre azioni la persona». Quasi una conseguenza la definizione di laicità, per niente ideologica: è

Protezione

«La giusta formula tiene insieme le esigenze di un mercato del lavoro flessibile e garanzie sociali forti per la tutela degli individui»

un metodo che consente di affrontare ogni questione con rigore nell'interesse generale e non di una parte sola. Così la vicenda del testamento biologico diventa esemplare: significava e significa ancora affermare il principio secondo cui in uno stato laico i diritti civili vanno protetti con norme rispettose degli orientamenti e della libertà di ciascuno. Non diritti speciali, ma diritti uguali per tutti. Così non è stato, ahinoi.

Subito vengono le «questioni concrete»: il lavoro, la crisi, la riforma degli ammortizzatori sociali, la sanità, la scuola, le pensioni, la sicurezza, l'immigrazione, la Rai (non stiamo al gioco solo per poter nominare un vicedirettore), l'ambiente, l'ecologia (no al nucleare), il conflitto di interessi, eccetera. C'è anche un passaggio, ben marcato, per la riforma elettorale: basta con le liste bloccate, ridiamo agli elettori la possibilità di scegliere e, poi, chi siede in Parlamento sia incensurato. Anche Marino (come Veltroni) non ha mai nominato Berlusconi. Ci aveva pensato Pippo Civati, coordinatore del programma, spiegando che l'antiberlusconismo è un freno, un limite: siamo oltre, siamo integralmente alternativi.

Per chi va a caccia di citazioni, cioè di riferimenti, diremo che all'inizio alcuni attori hanno letto brani di Angela Merkel, Mitterand, Lula, del presidente Napolitano, del Dalai Lama. Civati ha citato don Milani e l'Unità («un bel giornale»), come l'onorevole Rosa Calipari che ha ricevuto il secondo applauso più vigoroso (il primo naturalmente a Marino) quando ha parlato di «superiorità etica», della sinistra, caduta però nei tanti inghippi di certe amministrazioni del Sud. Marino ha citato un grande milanese come il cardinal Martini e un grande comunista come Antonio Gramsci (a proposito di passaggio del testimone da una generazione all'altra).

Dal palco ha parlato anche il sindaco di Genova Marta Vincenzi. In prima fila sedevano tra gli altri Felice Casson, Michele Meta, Paola Concia, Ivan Scalfarotto e Bepino Englaro, che ha spiegato il suo ingresso in politica con la fiducia in un uomo che cerca di muoversi in modo diverso e particolare. Marino l'aveva salutato come «un eroe civile». ❖

Libertà

«Uno Stato laico deve proteggere i diritti civili con norme rispettose della libertà di ciascuno. Non "diritti speciali", ma diritti uguali per tutti»

4 domande a...

Valerio Magrelli

«È musica nuova in un partito che ha perso lo sconcerto»

Una musica nuova che avremmo voluto sentire da tempo», si entusiasma il poeta Valerio Magrelli, dopo aver seguito in tv il discorso. «Troppe delusioni, ma non vedo perché non credere in qualcosa», dice da persona per la prima volta iscritta a un partito.

Cosa le è piaciuto?

«La freschezza contagiosa. Esempio. Tono lineare, frontale, netto. Se si sceglie di combattere il conflitto di interessi non si fa un passo indietro per ottenere un direttore di televisione. E anche sui Pacs. In Marino c'è la forza dello sbigottimento che è venuta meno alla sinistra. I tentennamenti del Pd sono stati dettati da opportunismi che hanno ferito chi segue la politica per motivi di sopravvivenza democratica».

Ma Marino è alternativa concreta?

«C'è in lui entusiasmo a ragion veduta. Mi impressiona il cinismo ma anche il lassismo mostrato da gran parte del Pd. Marino passa in mezzo. Lontano dal clericalismo e dai misteri della politica. Perché è stato consentito a Berlusconi di avere quello che ha sul piano mediatico? Non abbiamo avuto risposte. Marino invece si scandalizza che nessuno si scandalizzi. Lui ha usato la parola rivoluzione. E dice che bisogna uscire dai funambolismi delle correnti. La politica si fa anche con questo ma non è solo questo. Senò la gente scappa - io mi ero allontanato soprattutto per via della Binetti - Marino qualcuno lo ha fatto tornare. A me fa pensare ad Anteo, il gigante che traeva forza dalla terra».

Il contrario di Icaro?

«Esattamente. E non voglio citare barche a vela». **MA.GE.**



Franceschini-Bersani scontro sul bipolarismo Adinolfi: non mi candido

Scontro sul bipolarismo. Franceschini dice che Bersani non lo vuole, ma D'Alema, Bindi, Letta e Penati spiegano che non è così. Fassino parla della clausola anti-scissione. Adinolfi non si candida più e si schiera con «Dario».

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

«Bipolarismo a rischio» se vencesse Bersani. Per Dario Franceschini non bisogna «azzerare l'orologio» e «ricominciare tutto da capo», come se «l'alternanza non fosse una conquista di tutti», Negative, quindi, le «alleanze non dichiarate» prima del voto e «frutto di accordi parlamentari». Ma per il leader Pd con «un sistema centro-sinistra e centro-destra, con il famoso trattino, tutto torna in movimento e prevale il vecchio schema:

PIERO FASSINO

Il congresso Pd si svolge in un momento di «particolare delicatezza» perché c'è la crisi. «Sentiamo più forte la responsabilità, siamo di fronte a un'azione di governo assente...»

sinistra da una parte e centro del centrosinistra dall'altra». Ma l'affondo riservato alle posizioni di Bersani, avversario diretto alla leadership democratica, riguarda anche l'uso della parola «sinistra» («nobilissima, ma il partito deve restare la casa di tutti»). «Non escludo una futura alleanza con l'Udc - sottolinea il leader Pd - Ma voglio un Partito democratico che non rinunci a competere direttamente con il Pdl».

CLAUSOLA ANTISCISIONE

Nel giorno in cui scadono i termini

per la presentazione delle candidature - Mario Adinolfi rinuncia e appoggia Franceschini - si annuncia la clausola anti-scissione con la quale i candidati si impegneranno a «riconoscere» il risultato del congresso indipendentemente da chi lo vincerà. E nel Pd si accende il dibattito sui temi pregressuali. Franceschini? «Messaggi inutilmente allarmanti», li definisce D'Alema, che invita tutti a mantenere il confronto «su un piano di civiltà e di merito». Per l'ex ministro degli Esteri «il vero rischio per il bipolarismo è l'estremo indebolimento» del Pd che rende «piuttosto difficile» la possibilità «di riconquistare il governo del Paese». E Filippo Penati, coordinatore del comitato Bersani, ricorda i 4 milioni di voti persi dal Pd in un anno e mezzo e critica «l'idea del partito a vocazione maggioritaria, che ha dato l'idea dell'autosufficienza e ha perso». Ma Piero Fassino, che appoggia Franceschini, ricorda a Penati che «sarebbe ingeneroso scaricare sul segretario Pd l'esito elettorale», visto che la responsabilità «in solido e collettiva» va distribuita tra l'intero gruppo dirigente. Fino a un anno fa «avevamo in Parlamento 39 partiti organizzati in 17 gruppi parlamentari - continua l'ex leader Ds - Mentre oggi ce ne sono solo sei, un cambiamento avvenuto per merito della nascita del Pd».

«Insofferenza» della mozione Bersani per il bipolarismo? «Nulla di più falso - replica Rosi Bindi - Nessuno ha nostalgia per le maggioranze variabili». Enrico Letta, anche lui con Bersani, chiede a Franceschini di non «denigrare gli avversari facendo caricature degli argomenti altrui». Mentre i *Liberalpd* di Enzo Bianco, garantendo l'appoggio a Franceschini, chiedono la difesa forte del bipolarismo. «Non si tornerà al passato», assicura il leader democratico. ❖

L'appello di Rossi Doria

I bambini e ragazzi poveri sono oltre due milioni, solo Romania, Lituania e Polonia stanno peggio di noi. Essi sono oltre l'80% dei bocciati. Nelle aree povere del Paese si concentrano tutti coloro che non finiscono la scuola...

Ieri su l'Unità La proposta del maestro di strada ai Democratici

Otto milioni di poveri. Per lo più nel Sud. Marco Rossi Doria, insegnante napoletano, da anni impegnato nel sociale, chiede dalle colonne de l'Unità un patto tra tutti i candidati alla segreteria del Pd «per dare risposte agli ultimi e battere la povertà». Propone: che il «primo lavoro» sia legale, incentivi fiscali e trasferimenti monetari alle famiglie più povere. E ancora una vera formazione professionale, più scuola e doposcuola, l'autoimpresa dei ragazzi, la lotta senza quartiere alla criminalità organizzata. Il tema è posto.

Foto: A. Sestini - Contrasto / A. Sestini - Contrasto

Un patto tra candidati «Uniti per dare risposte agli ultimi e battere la povertà»

In Italia ci sono 8 milioni di persone con reddito insufficiente. Non sono cittadini di serie B. Nelle aree più disagiate del Paese si concentrano i problemi. Rimossa la questione meridionale...

L'urgente

Un patto tra candidati «Uniti per dare risposte agli ultimi e battere la povertà»

Un patto tra candidati «Uniti per dare risposte agli ultimi e battere la povertà»

Un patto tra candidati «Uniti per dare risposte agli ultimi e battere la povertà»

Un patto tra candidati «Uniti per dare risposte agli ultimi e battere la povertà»

Un patto tra candidati «Uniti per dare risposte agli ultimi e battere la povertà»

Un patto tra candidati «Uniti per dare risposte agli ultimi e battere la povertà»



Ai margini di un mercatino rionale di Napoli, cittadini in cerca di scarti.

Intervista a Mimmo Lucà (Mozione 1 - Bersani)

«Un patto di solidarietà in vista della Finanziaria»

L'esponente dei Cristiano Sociali: a ottobre gruppi parlamentari e associazioni faranno sentire la propria voce

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it



Mimmo Lucà

Non solo nell'agenda del Pd vi deve essere la povertà, ma in settembre andrebbe messa in cantiere una conferenza proprio sui temi della povertà posti dal "pacchetto" avanzato da Marco Rossi Doria. L'obiettivo deve essere di portare questo "patto di solidarietà" oltre i candidati alla segreteria del Pd, estenderlo a forze della società civile, a organizzazioni del terzo settore e del volontariato, alle associazioni rappresentative del mondo dell'impresa e alle associazioni economiche di categoria con un obiettivo preciso: valutare se sin da ottobre, quando sarà in discussione la Finanziaria, i gruppi parlamentari del Pd possono depositare in Parlamento alcune proposte concrete di contrasto delle forme più estreme di povertà e di intervento a favore delle famiglie che subiscono le conseguenze della crisi». Lo sottolinea Mimmo Lucà, leader dei Cristiano sociali, schierato per Pierluigi Bersani alla guida del Partito democratico, che ribadisce come in quella mozione «sia posto con chiarezza al centro dell'iniziativa del Pd proprio l'impegno a ridurre le disuguaglianze».

Misure concrete quindi e non solo denuncia?

«Proprio partendo da quelle indicate all'Unità di Rossi Doria dovremmo definire quelle misure su cui i gruppi parlamentari, al di là dalle mozioni congressuali, si potranno impegnare. Occorre andare oltre le parole e passare ai fatti concreti. Con un taglio che, però, non sia assistenzialistico, filantropico o solo un tampone alle emergenze. Serve altro. Come ha dimostrato il fallimento dei provvedimenti spot del governo, tipo bonus per le famiglie e social card. È indispensabile destinare con grande rapidità risorse adeguate alla fasce più de-

boli. Penso alle famiglie numerose, monoreddito, con un solo genitore e con bambini piccoli o con anziani disabili, ai giovani precari, ai disoccupati. Sono necessarie anche misure più strutturali come la riforma degli ammortizzatori sociali, e interventi sugli squilibri territoriali».

Suona provocatoria la proposta di Rossi Doria di porre la povertà al centro dell'agenda del Pd?

«È una provocazione salutare. Nell'esperienza del governo di centrosinistra siamo rimasti prigionieri della logica per cui prima c'è il risanamento, poi la crescita e infine la redistribuzione. Ma a questo terzo tempo non ci si arriva mai. Quando va bene si è arrivati a qualche misura di sostegno alla crescita. Bisogna ripartire da una ripartizione più equa delle risorse, dall'equità, dalle opportunità. Su questo insiste molto la mozione Bersani, ponendo al centro chi sta peggio e il Mezzogiorno.

Torna la questione meridionale?

L'ambizione è che Mezzogiorno voglia poter dire sviluppo. Per questo occorrono risorse e politiche adeguate. La nostra mozione pone al Pd l'obiettivo di una riduzione delle disuguaglianze, di una più equa ripartizione della ricchezza e della ripresa della mobilità sociale, anche verso l'alto».

Foto Ansa

al Congresso/ **Gli ultimi**

Pina Picierno (Mozione 2 - Franceschini)

«Serve una nuova classe dirigente nel Meridione»

La responsabile Legalità del Pd: «Economia e formazione le nostre armi per combattere la criminalità organizzata»

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Interessante e utile», definisce Pina Picierno l'appello di Marco Rossi Doria. E non è un formalismo di cortesia, perché per la giovane responsabile Legalità del Pd, schierata al congresso con Franceschini, la «moratoria» proposta dal maestro napoletano è «sacrosanta». **Su alcuni temi, dice Rossi Doria, i candidati segretari si accordino prima della conta per dare un indirizzo unitario al Pd. Le pare possibile, visto che il confronto è già piuttosto acceso?**

«Possibile? È necessario. Non è retorica dire che dall'istruzione dipende la qualità e il futuro di questo paese. E non è rinviabile la lotta alla criminalità organizzata e alla povertà. Il Pd su questi temi deve mettere in campo proposte convincenti. Il nostro confronto è per certi versi anche aspro, perché si confrontano due idee di partito diverse, e però quando parliamo di temi che delineano il profilo del Pd e che sono determinanti per il futuro del paese dobbiamo essere uniti».

Non è che di questi argomenti se ne stia discutendo molto, in quest'avvio di campagna congressuale...

«Veramente, la mozione che ha presentato Franceschini si basa su parole chiave che riprendono questi temi. Quando parliamo di regole, di uguaglianza, di merito, di qualità e fiducia, diciamo che i cittadini che vivono nelle diverse aree del paese devono avere pari opportunità».

Rossi Doria dice però che la questione meridionale è cancellata dall'agenda politica italiana. Pd incluso, quindi...

«Sicuramente c'è una diffusa responsabilità, ma non si può fare di tutta un'erba un fascio. Il Mezzogiorno non è sicuramente una priorità per il governo, basti pensare ai Fas, utilizzati come una sorta di banco-



Pina Picierno

mat da Tremonti per fare tutt'altro».

E il Pd?

«Può fare di meglio, come grande partito nazionale. Ed è giusto l'appello di Rossi Doria quando parla della necessità di una nuova classe dirigente del Sud, specialmente in Campania, dove si è chiuso un ciclo ed è ora di voltare pagina».

Tra i temi a cui fa riferimento Rossi Doria c'è la lotta alla criminalità organizzata: quali sono le armi?

«La criminalità organizzata vive essenzialmente di economia, di appalti pubblici, perché è riuscita a infiltrarsi drammaticamente nella vita pubblica. Su questo abbiamo una normativa lacunosissima. Il codice dei contratti pubblici non prevede nessuna certificazione antimafia per i subcontratti al di sotto della soglia comunitaria, che è di 150 mila euro. Ho presentato una proposta di legge su questo, ma al di là di quello che è possibile fare in Parlamento, i nostri amministratori devono mettersi in rete e partendo dalle esperienze più coraggiose lavorare per impoverire le mafie. L'altra arma è l'istruzione, perché solo quando si sarà formato un senso civico sarà formato un cittadino responsabile che non si gira dall'altra parte quando viene commesso un reato». ❖

Rosa Villecco Calipari (Mozione 3 - Marino)

«I candidati siano un esempio etico»

La deputata chiede di intervenire sul «tessuto ammalato» del Sud: il Pd chiuda con personalità lontane dai nostri valori

S. C.

ROMA
scollini@unita.it

Rosa Villecco Calipari ha talmente apprezzato la proposta avanzata da Marco Rossi Doria sull'Unità che un passaggio l'ha rilanciato nel discorso che ha fatto alla Camera del Lavoro di Milano, per la presentazione della mozione Marino. **Perché il patto di sostegno all'autoimpresenza dei ragazzi l'ha così colpita?**

«Perché uno dei grossi problemi del Sud è che non si dà ai giovani la fiducia e la possibilità di creare impresa».

È così anche nel resto del paese, non crede?

«Sì, ma nel Mezzogiorno ciò è ancora più grave perché c'è un tessuto ammalato, una presenza criminale che svolge anche una funzione di agevolazione al credito, come a dire: l'usura. Quindi un patto di sostegno tra le fondazioni, le associazioni industriali, le banche, lo Stato significa non solo dare fiducia ai giovani ma soprattutto consentire che il primo lavoro sia legale. È necessario stimolare la capacità imprenditoriale. Ma non perché non esista, come si dice sbagliando, ma perché è soffocata. E purtroppo la distorsione dell'accesso al mercato del lavoro che da anni si verifica al Sud è anche imputabile alle classi dirigenti meridionali».

Come può affrontare il problema, il Pd?

«Io ho deciso di sostenere Marino in coerenza con il percorso iniziato al Lingotto, quando Veltroni disse che il partito doveva essere aperto ai milioni di italiani che credono nell'innovazione, il merito, il talento e che trovano sempre chiusa la porta della politica chiusa. E a Marino gli ho già detto che sul tema del Mezzogiorno bisogna sfidare apertamente gli altri candidati. Il punto è il ruolo che il Pd vuole svolgere nella società meridionale».

Cosa intende dire?



Rosa Villecco Calipari

«I candidati segretari devono dire se il Pd vuole svolgere anche il ruolo di esempio etico per trasformare questa società. Non bisogna arrendersi, in nome del pragmatismo, ad accettare persone o pratiche politiche che dimostrano disprezzo per valori etici che dovrebbero formare l'identità del Pd. Il grande rischio che si corre è quello di un federalismo dei valori. Si tratta di un pericolo mortale per il Pd perché rischia una moltiplicazione di ibridi regionali che poi in comune hanno soltanto il nome del partito».

E della proposta di Rossi Doria di inserire negli organismi dirigenti del Pd personalità che "per conoscenza ed esperienza possano davvero rappresentare chi ha meno possibilità di essere rappresentato", che dice?

«Che la condivido in pieno, per le stesse motivazioni che mi hanno spinto a sostenere Marino. Il Pd deve essere un partito aperto. Abbiamo mancato un appuntamento nel 2007 perché nulla è cambiato da questo punto di vista. Al Sud ma non solo. Il partito anche per come si è costruito, per come sono avvenuti i tesseramenti, non ha modificato la sua struttura fondamentale, non ha lasciato entrare le nuove energie che avevano guardato a noi con fiducia». ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE

Le conversioni di Berlusconi

Ho sentito dire che, sebbene siano tutte falsità, da settembre (?) il Premier vuole cambiare vita e si prepara per un pellegrinaggio da Padre Pio. Lui sa che dagli italiani di medio calibro (i suoi elettori) riceve invidia e compiacimento e sa, ugualmente, che la Chiesa sarà lietissima di accogliere benevolmente la pecorella pentita.

RISPOSTA ■ L'idea mi sembra migliore di quelle legate alla genialità un po' perversa di Ghedini o alla spocchia dei suoi difensori ad oltranza. Dire "non sono un santo, la D'Addario dice il vero, ma io non lo farò più e chiedo perdono all'Altissimo con l'aiuto di Padre Pio" gli permetterebbe di ridare alla Chiesa il ruolo (a lei tanto caro) di garante della moralità e della legittimità del potere. Ben sapendo ovviamente che la Chiesa perdona anche quelli che riprendono a fare peccati dopo essersi confessati e pentiti ma ben sapendo soprattutto che la Chiesa vuole pretesti per stare con lui finché lui sta con lei sulla scuola, sulla sanità, sulla fecondazione e sul testamento biologico. Molto tempo è passato, in realtà, da quando i re e gli imperatori venivano incoronati dal Papa ma il copione, riveduto e corretto, può essere riproposto ancora oggi. Tu benedici il mio pentimento restituendomi la piena dignità di (re) cristiano ed io tengo conto, governando, delle tue priorità e delle tue richieste. All'ombra sorridente (ma sempre un po' giustamente tormentata: lui i problemi di coscienza li aveva) di san padre Pio.

MARCO BAZZONI E CLAUDIO GANDOLFI

Appello a Napolitano per i morti sul lavoro

Invitiamo i lettori a cliccare sul seguente link: <https://servizi.quirinale.it/webmail/> ad inserire i dati personali e ad inviare il seguente testo al Presidente Napolitano (facendo un copia-incolla): "Egregio Presidente della Repubblica, La invito, dopo tutte le parole spese chiedendo più sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, a non firmare assolutamente il Dlgs correttivo al Dlgs 81/08. Se è coerente con le sue dichiarazioni non può

firmare un decreto, che è un colpo fatale alla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro".

SILVANO DARDI

Rimozioni

Leggo solo ora che il vaticanista del TG 3 è stato rimosso dall'incarico perché ha avuto l'ardire di fare un battuta su Benedetto XVI. I casi sono due: o nel nostro paese è stato ripristinato il delitto di lesa maestà (anche per capi di stato stranieri come in questo caso) oppure se questo è il metro di valutazione della RAI, che pena verrà inflitta

ai direttori di TG 1e TG 2 che da mesi sbrodolano omissioni e falsità sulle beghe legal-sessuali di Papi-utilizzatore finale, per non dire delle balle sulla crisi che è finita ma non c'è? Per intanto, complimenti a Di Bella.

BEATRICE GIANNINI

Una difesa controproducente

Caro Cesare Pambianchi della Concommercio in mezzo a tanti (non tutti, per fortuna) ristoratori, albergatori e tassisti che non fanno che imbrogliare i turisti, lei ci viene a dire che anche in Giappone i prezzi sono alti? Ma in quel Paese le tasse le pagano, altro che due Cayenne e la villa e mille euro al mese di IRPEF come fanno tanti dei suoi associati. Almeno si vergogni e stia zitto una buona volta. Per quanto mi riguarda, spero proprio che i turisti in Italia non vengano più, sono stufo di vergognarmi ogni volta che vedo camerieri e baristi sghignazzare e fregarsi le mani alla vista di giapponesi, cinesi o coreani.

MARIO MICHELANGELI

Le incompatibilità

Il Parlamento Europeo si è insediato ormai da più di una settimana. In Consiglio regionale del Lazio siedono quattro consiglieri, dei quali uno è Presidente del Consiglio e due sono Assessori, eletti nel Parlamento Europeo. A tutt'oggi, senza voler forzare la mano ad alcuno, non abbiamo ancora letto nessuna dichiarazione a proposito di eventuali dimissioni, visto che la legge sancisce l'incompatibilità tra le due cariche; né prese di posizione da parte del Presidente della regione, o di organi istituzionali, o dei partiti di provenienza che in analoghi casi,

penso alle elezioni politiche, sollevano la questione etica e morale, su doppie indennità, su doppi incarichi e chi più ne ha più ne metta. Sommessamente, è possibile chiedere agli interessati, al Presidente, al PD e al PdL, ma anche ai loro alleati, quando si verificheranno le dimissioni dalla Giunta e dal Consiglio o in alternativa dal tanto agognato Parlamento Europeo? C'è o non c'è una questione morale legata a questa scelta? Si attende una risposta.

GIUSEPPE VALENDINO

Le ceneri di Angela

È morto Frank McCourt. I leghisti e tutti gli italiani che vorrebbero veder sparire gli immigrati dalla loro terra, come se fossero la causa di tutti i mali, dovrebbero leggere "Le ceneri di Angela", per capire che anche gli Europei sono stati poveri, miserabili, ignoranti e, soprattutto, emigranti. Per capire che l'Europa è quello che è ora grazie anche a tutta questa gente che ha lasciato la sua terra per sopravvivere. Che ha "tolto il disturbo" e alleggerito lo Stato di una parte del peso. Il libro di McCourt, a mio parere, dovrebbe essere obbligatorio nelle scuole, più utile, dati i tempi, dei Promessi sposi.

PIERO PRATESI

Complimenti

Ho letto con soddisfazione i dati delle vendite del nostro giornale. Mi devo complimentare con tutti voi e farvi un invito solenne di tenere la barra dritta e di continuare ed ampliare nuovi articoli che sono giorno per giorno sempre più completi ed esaurienti.

Doonesbury





Sms

cellulare
3357872250

ISCRITTA CON ORGOGLIO

Da ieri anche io sono iscritta! Con orgoglio e commozione penso agli insegnamenti di Berlinguer e al suo agire onesto e lungimirante. Caro Pd quanto di Enrico è rimasto in te? Svegliamoci! Ps: ti avverto,.. sarò una grande rompicatole!.. Con affetto

CECILIA (SASSARI)

PD, CI SONO ANCH'IO

Anche io mi sono iscritta superveloce sett scorsa con immensa gioia per la prima volta in vita mia e per di più nel profondo nord....vicino a Varese! Grazie.

SIMONA

NON ERA L'UNTO DAL SIGNORE?

Non sono un santo? Ma non era l'unto del signore?

MARIO

SANTI E GALANTUOMINI

Berlusconi afferma che non è un santo e di questo ce ne siamo accorti. Noi avremmo bisogno soltanto di galantuomini e pesone eticamente e moralmente rette! Ma forse è chiedere troppo.

LUIGI (PA)

NON SONO SANTI

Anche Mussolini, Hitler, Riina (e chi piu ne ha più ne metta) non sono santi!

MARIO

SCEGLIERE CHI UNISCE

Le tre persone candidate per il Pd sono ottime. Ora si tratta di scegliere chi più unisce ai bisogni più reali e non per provenienza ideologiche. Dovremo capirlo noi elettori senza condizionamenti.

MICHELE IOZZELLI (LERICO)

LA NOTTE DI OBAMA

Forse per il Cav. la notte dell'elezione di Obama è stata terribilmente frustrante. Impossibile competere! Il rimedio? Una esibizione di potenza sessuale...

VB

UNA TRAPPOLA

Una domanda a Omero (Ts) e alla compagna Concia. Marino è stato lanciato da Bettini, che è amico di Veltroni, che sostiene Franceschini (cioè Castagnetti, probabilmente Rutelli, e, forse, la Binetti). La mia domanda: Bettini ha lanciato Marino per far eleggere Marino o per danneggiare Bersani? Non potrebbe essere una trappola?

A. BARTOLOMEI (TS)

PD, PRESIDENZA ALLO SCONFITTO

Propongo che chiunque vinca le primarie offra la presidenza del partito allo sfidante perdente e una gestione unitaria del partito!

PIERDOMENICO (LUCCA)

SE IL GOVERNO È AMICO DEI BANCHIERI

LE TRAPPOLE DEL DECRETO ANTICRISI

Elio Lannutti

SENATORE IDV



Le conversioni ed i ripensamenti del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che ha chiesto ed ottenuto dal presidente della Camera Gianfranco Fini la blindatura del decreto anticrisi con annesso maxi emendamento e l'immane voto di fiducia, sono stupefacenti. Dopo aver elogiato per anni la finanza creativa ed introdotto nella legge di bilancio 2001, la possibilità di far indebitare gli enti locali con nuovi e pericolosi strumenti finanziari, ha riconosciuto di recente la bontà del modello equilibrato della vecchia economia, bollando i prodotti derivati come la peste del XXI secolo. Anche il rapporto tra banche, banchieri ed il ministro dell'Economia, ricorda tanto la storiella dei ladri di Pisa, quelli che di giorno facevano finta di litigare mentre di notte andavano a rubare insieme. In una audizione alla commissione finanze del Senato, in risposta ad una precisa domanda a proposito del comportamento fraudolento di alcuni istituti di credito su Lehman Brothers ed altri titoli tossici appioppati a piene mani ai risparmiatori, ma reclamizzati come sicuri con il bollino della massima affidabilità sul sito Patti Chiari dell'ABI, il ministro sostenne che "i banchieri o vanno in galera o vanno a casa". I banchieri a distanza di mesi ancora tutti in carica ed a piede libero, con la complicità del ministro dell'Economia, continueranno a percepire il "pizzo" sulla commissione di massimo scoperto, che invece di essere abolita, è risorta sotto mentite spoglie. Se il presidente dell'Abi Corrado Faissola spera "nella sensibilità del Parlamento" in merito al maxi emendamento sul decreto anti crisi che conteneva una stretta sulle banche, Tremonti prontamente ubbidisce, blindando così i desiderata dei banchieri.

Nei giorni scorsi governo e maggioranza avevano dato parere favorevole all'emendamento firmato dall'on. Antonio Borghesi (Idv) per l'introduzione nei contratti di credito di un formidabile indicatore, il saggio di interesse annuo effettivo globale (Siaeg), che avrebbe imposto alle banche trasparenza informativa a favore delle piccole e medie imprese e dei cittadini ed effettiva concorrenza tra gli istituti di credito.

Il cittadino o il piccolo imprenditore che si fossero presentati in banca per chiedere un prestito avrebbero ricevuto il tasso reale applicato dalla banca, comprensivo di qualunque tipo di costo, spesa o commissione. Sarebbe stato uno strumento innovativo e rivoluzionario, perché avrebbe permesso al cittadino o al piccolo imprenditore di conoscere immediatamente il costo annuo, in percentuale, di una determinata operazione, per ridurre l'asimmetria informativa tra banca e cliente ed introdurre un efficace strumento competitivo tra le banche, che non gradivano e di notte, con un'alzata di sopracciglio, facevano cambiare tutto. Anche per questo il Governo è il più fedele cameriere dei banchieri. ❖

SINISTRA E LIBERTÀ DUE O TRE COSE DA DIRE

DOPO LE EUROPEE

Michele Dalai

GIORNALISTA



Ci sono tutti gli ingredienti perché si vada avanti all'infinito. Ci sono gli attori giusti nei ruoli adatti, la base nervosa che chiede spiegazioni, che si sente ulteriormente tradita e gli infiniti tavoli politici. Così non era nata Sinistra e Libertà, così Sinistra e Libertà cerca di sopravvivere a se stessa. Ma ora, a nemmeno due mesi dal voto europeo e amministrativo, al solo citare la parola (partito), si rischia di essere travolti dallo sdegno e accusati di essere novecenteschi. Così, mentre i comuni, le province e le regioni si organizzano e cercano la sintesi adatta a creare la nuova Sinistra, gli infiniti gangli dei piccoli poteri decisionali (scelti da chi? Non certo dal milione di consensi raccolti alle europee, unico vero test per SeL...), si affannano a costruire emendamenti immaginari per rallentare il processo. Ne cito alcuni tra i molti che ho ascoltato. Bisogna prima capire che Sinistra vogliamo essere e poi essere quella Sinistra. La Politica vive di lunghi periodi, non è utile accelerare il processo. Bisogna attendere gli esiti del congresso Pd e capire quali alleanze costruire. Prendiamo le tre motivazioni espresse, non sarebbe difficile trasformarle in formulazioni più aderenti alla verità. Un esempio? Il simbolo è depositato da 5 persone, 5 firme che rappresentano i soggetti fondatori di Sinistra e Libertà. Alcuni di questi soggetti stanno paralizzando il processo di costituzione del partito/progetto per motivi ben diversi dal lieto motiv contenuto/contenitore. Quindi, prima di poter cominciare a fare la Sinistra, bisogna capire se e quando smetteranno di tenere in ostaggio il simbolo e il progetto. Ecco una possibile traduzione dei motivi che stanno rallentando quello che doveva e poteva essere un cammino deciso e necessario. La nascita di quella Sinistra nuova, laica e progressista che il programma elettorale raccontava bene, con precisione, senza esitazioni. Certo, perché ho letto anche questo, si trattava solo di un programma elettorale, mica di una cosa seria e concreta. Come se in caso di raggiungimento del quorum i nostri europarlamentari non sarebbero stati vincolati a rispettare quel programma. Che è anche una risposta al noioso ritornello che riguarda i contenuti. Sono sconcertato dalle giustificazioni di facciata e dall'eccesso di politica che moltiplicano per mille la sfiducia di questo paese nei confronti di una Sinistra che più che liberale si è trasformata in individualista, e sorda allo strazio che vive un'area enorme, privata di qualsiasi punto di riferimento.

C'è una riunione delle segreterie nazionali alle porte, una riunione in cui presumibilmente molti di questi temi verranno evitati e si rimanderà tutto a una festa, quella di Bagnoli, cui molti di noi parteciperanno. Ci saremo anche se non abbiamo capito bene cosa dovremmo festeggiare, a cosa dovremmo brindare e quanto saremo legittimati a farlo.



Piazza dei Signori Un ragazza mostra una pubblicazione Usa. La città ospita il comando americano

→ **Mozione** bipartisan votata anche dal Pd passa con 26 su 27

→ **L'associazione** dei capi d'istituto protesta: le graduatorie vanno rispettate

Presidi «vicentini Doc», bufera sull'odg votato alla Provincia

I posti vacanti a preside a Vicenza. Contro l'arrivo di dirigenti dal sud scatta la mozione «trasversale», Pd compreso, del consiglio provinciale. Plaude la Lega Nord, critiche dal Pd nazionale che chiede «autocritica».

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

No ai presidi che arrivano dal Sud. Lo vota praticamente all'unanimità - 26 sì sui 27 presenti - il consiglio provinciale di Vicenza. Il voto è trasversale. Con la maggioranza Pdl e Lega votano, infatti, anche i consi-

glieri del Pd. E la polemica si fa più accesa.

Con l'ordine del giorno approvato, e proposto dall'assessore all'Istruzione Morena Martini, si chiede che la copertura dei posti disponibili di dirigente scolastico in provincia di Vicenza sia riservato ai veneti. Si argomenta che nella regione ci sono circa 70 posti liberi da ricoprire, ma nessuna graduatoria regionale da cui attingere. Si è rispettato il vincolo della lista di riserva del 10%. Altrove parrebbe di no. Colpa anche dei tanti ricorsi accolti dalla magistratura. Così, questi «posti» vengono coperti da «tanti dirigenti in lista di altre regioni d'Italia» e soprattutto dal Sud non perchè «più

disponibili e bravi», ma perchè nelle altre regioni vi sarebbe stato un soprannumero di vincitori del concorso del 2007. Da qui l'esito, definito «paradossale», contro il quale ha prote-

Galan

Il governatore del Veneto: non bisogna discriminare

stato il consiglio provinciale di Vicenza che chiede al Governo, alla Conferenza Stato-Regioni e all'Ufficio Scolastico Regionale interventi correttivi per «riportare una situazione di

equità». Si invoca «equità» e spazio ai «veneti». Nell'ordine del giorno si chiede alla giunta di ricorrere al Tar. «Avanti tutta col ricorso, bisogna ripristinare lo Stato di diritto. Siamo di fronte alle solite furbizie all'italiana» commenta il presidente della provincia di Vicenza, Attilio Schneck.

LE REAZIONI E LE CRITICHE

Quel voto è senza effetti operativi, che però ha avuto conseguenze politiche immediate. Scontato il plauso compatto della Lega Nord che del fatto che presidi, docenti e direttori didattici siano della propria regione ha fatto la sua battaglia. Rifiutano l'accusa di antimeridionalismo i consiglieri



La polemica

**Teresa Bellanova (Pd):
«Un grave errore a Vicenza»**

Teresa Bellanova, deputata PD (Commissione Lavoro), interviene sulla mozione approvata a Vicenza dicendo tra l'altro che: «Non possiamo trascurare il valore politico di questa azione. Si tratta di un errore gravissimo, che dimostra cosa significa essere subalterni alla Lega. Il Pd ha da sempre combattuto per costruire una cultura politica improntata al valore dell'unità del Paese e al rispetto per l'altro» e su questa strada deve continuare a lavorare. Le professionalità provenienti dal Sud hanno arricchito le istituzioni scolastiche del Nord, rendendo ottimi servizi. In tempi durissimi come quelli che stiamo vivendo, occorre vigilare per non dividere il Paese e mettere cittadini e lavoratori uno contro l'altro».

Bellanova sollecita inoltre una presa di posizione del Pd nazionale.

provinciali del Pd: nessuna crociata contro il sud in quel voto, ma una ferma critica al ministro Gelmini che «doveva bloccare l'interregionalità delle nomine a preside dopo che aveva verificato che regioni come la Campania avevano abilitato più dirigenti del dovuto». Argomenti che non convincono il presidente del gruppo Pd al Senato, Anna Finocchiaro. «A nessuno dei nostri consiglieri può sfuggire l'impatto simbolico del voto positivo alla mozione e l'effetto che essa assume in un paese sempre più diviso e sempre più percorso da derive anti-meridionalistiche». Il responsabile istruzione del Pd, Giuseppe Fioroni, definisce quella mozione «inverosimile» e si augura smentite dal Pd locale per una posizione «incompatibile non solo con quella espressa dai democratici italiani, ma con il buonsenso e con il rispetto che si deve all'altro». Dalla mozione «vicentina» prende le distanze anche il Governatore del Veneto, Giancarlo Galan che invita a non discriminare insegnanti, studenti e presidi «per la provenienza dal Sud o dal Nord, dall'Est, Ovest, dalla Luna e Marte». ♦

D'Alema a Di Pietro: «Vulgare l'attacco al Colle»

«Spero che l'onorevole Di Pietro la smetta». Così Massimo D'Alema a proposito delle prese di posizione di questi giorni del leader dell'Italia dei Valori nei confronti del presidente della Repubblica. «Da membro dell'opposizione trovo, sinceramente, che indirizzare l'attacco in modo pretestuoso ed anche volgare contro il Capo dello Stato è semplicemente un modo per aiutare il governo e il presidente del Consiglio a sollevarsi dalle proprie responsabilità. Vedo che anche nel suo movimento comincia a sorgere qualche dubbio e qualche riserva su questa condotta» rimarcata anche dalla capogruppo Pd al Senato, Anna Finocchiaro. D'Alema ha precisato «che la questione non riguarda i rapporti politici tra i partiti ma la necessità, per tutti, di rispettare il ruolo del Capo dello Stato, il suo ruolo istituzio-

nale ma anche il modo in cui, concretamente, il Presidente Napolitano lo sta esercitando, con grande equilibrio». Tant'è che i sondaggi danno il gradimento al 75 per cento il gradimento del presidente. «Per rispettare il Capo dello Stato non mi sono mai affidato ai sondaggi, ma il riconoscimento mi fa piacere».

Di Pietro non ci ha proprio pensato a fermarsi. Sull'onda del decreto anticrisi, un'altra fiducia chiesta dal governo, ha «supplicato» il presidente della Repubblica «ad essere conseguente con la lettera formale da lui scritta al presidente del Consiglio. Intervenga prima e non dopo ed invii subito un corposo messaggio alle Camere». E i rapporti col Pd? «Se non sanno fare l'opposizione non se la prendano con chi la sa fare». ♦



CITTÀ DI CIVITAVECCHIA
IL SINDACO
GIOVANNI MOSCHERINI

ARMANDO NAPOLITANO LA PEGNA
PRESENTA



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

Civitavecchia in festival

DAL 27 LUGLIO AL 7 AGOSTO 2009

LUNEDÌ 27 LUGLIO

RASSEGNA TEATRO DI FIGURA
SUL LUNGOMARE

MARTEDÌ 28 LUGLIO

NOITE DO BRASIL
MUSICHE, DANZE E CANTI BRASILIANI

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO

LOS VIVANCOS
IN "7 HERMANOS" LA MAGIA DEL FLAMENCO

GIOVEDÌ 30 LUGLIO

"SEMO O NUN SEMO" di NICOLA PIOVANI
CON MASSIMO WERTMÜLLER, DONATELLA PANDIMIGLIO,
PINO INGROSSO, CARLOTTA PROIETTI, RAFFAELLA SINISCALCHI

VENERDÌ 31 LUGLIO

FEDERICO ZAMPAGLIONE ACOUSTIC DUO
SUONA **TIROMANCINO**

SABATO 1 AGOSTO

MisSERENA e Mr LUPIS
IN MIB "MAGHI IN BLACK"

DOMENICA 2 AGOSTO

X-FACTOR LIVE TOUR 09
CON MORGAN, NOEMI, JURI, DANIELE, ENRICO, AMBRA MARIE

LUNEDÌ 3 AGOSTO

MAURIZIO BATTISTA
IN "FACCIO TUTTO DA SOLO"

MARTEDÌ 4 AGOSTO

GIANFRANCO D'ANGELO con NINA MORIC
DI MARINA BAUMBARTNER E GIANCARLO NICOTRA
REGIA GIANCARLO NICOTRA

VENERDÌ 7 AGOSTO

GIORGIO ALBERTAZZI
IN "DANTE INCONTRA ALBERTAZZI"



organizzazione
Daniela Catone

comunicazione
Diego Pierini

infoline: 333 9057003

www.civitavecchiafestival.com

INGRESSO GRATUITO presso il PIAZZALE DELLA MARINA

→ **Il punto più basso** La nomina del capo struttura «professionalmente inadeguata»

→ **Consenso bipartisan** Per il direttore del Mattino. Alla terza rete resta Ruffini

Orfeo al Tg2. Su Liofredi a Rai 2 si spacca il Cda, no della Lega

Foto di Alessandro Bianchi/Ansa



Un'immagine d'archivio del cavallo, simbolo della Rai, in viale Mazzini a Roma

Paolo Garimberti si difende: «In questi due mesi sono state fatte proposte ancora più inadeguate», e rivendica la difesa di Paolo Ruffini alla terza rete. Il no di Van Straten e Rizzo Nervo al nuovo assetto di Rai 2.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Chi ha vinto lo Zecchino d'oro? Massimo Liofredi, 54 anni, da sette capostruttura a Rai Uno. Liofredi è da ieri il nuovo direttore di Rai Due e, come bagaglio, porta al vertice della seconda rete Rai l'esperienza sulla trasmissione che fu di Mago Zurli insieme a quella della "Partita del cuore". "Domenica in", invece, gli fu affidata dall'allo-

ra direttore di Rai Uno Fabrizio Del Noce come premio di consolazione, quando le intercettazioni rivelarono suoi contatti con il figlio del boss della banda della Magliana Nicoletti.

Buone frequentazioni e buona cultura: nel 2007 Liofredi è stato insignito di una laurea honoris causa dalla Universitas Sancti Cyrilli di Malta per aver dato spazio alla ricerca sul cancro (fra suoi compiti degli ultimi anni da capo struttura c'era Telethon). E una carriera fulminante in stile berluscones che ha provocato, in consiglio, lo strappo della Lega. Fra i voti contro la nuova nomina, infatti, c'è quello della consigliera espressa dalla Lega Nord, Giovanna Bianchi Clerici che si è unita ai consiglieri d'opposizione Giorgio Van Straten e Nino Rizzo Nervo. Vo-

to unanime a favore, invece, per Mario Orfeo alla direzione del Tg.

«È una sconfitta della Rai», dice Giorgio Van Straten (Pd). «Mi sorprende per questo il comportamento del presidente». E spiega: «Si possono avere opinioni diverse su Mario Orfeo ma è il direttore del Mattino e, prima, è stato capo redattore a Repubblica. Si potrebbe obiettare che ci sono molti giornalisti capaci alla Rai, ma non ci sono obiezioni sul livello professionale». Anche Rizzo Nervo spiega che il suo voto non si deve a chiusura preconcepita ma al livello mai così basso della scelta compiuta: «Quando il direttore generale blindava esclusivamente per indicazioni politiche candidature inadeguate, anzi mortificanti per il rispetto che si deve ad una grande azienda come la Rai e alla dignità

LA CASSAZIONE

Vittoria partigiana «Via Rasella legittimo atto di guerra»

■ Vittoria partigiana in Cassazione dove i gappisti, autori dell'attacco di Via Rasella, hanno ottenuto il riconoscimento della legittimità della loro azione - come atto di guerra contro l'esercito nazista occupante - e la sconfessione della tesi che li definiva «massacratori di civili» per il rischio che tra i caduti del reggimento «Bozen» delle Ss ci potesse essere qualche passante quando avvenne, la mattina del 23 marzo 1944, azione partigiana. La Suprema Corte, infatti, ha dato ragione al ricorso presentato da Elena Bentivegna - figlia dei gappisti Carla Capponi e Rosario Bentivegna - contro la decisione della Corte di Appello di Roma che, nel 2004, aveva giudicato «non colpevole» il quotidiano Il Tempo che aveva tacciato i partigiani di essere dei «massacratori di civili». In precedenza anche il Tribunale di Roma aveva detto «no» alla richiesta di risarcimento per i danni morali da diffamazione. Il verdetto della Cassazione spazza via ben due sentenze.

professionale dei suoi dipendenti stracciando il più elementare criterio del merito, il mio voto non può che essere negativo e la mia opposizione non può che essere intransigente».

CONSENSO PER ORFEO

Se Liofredi suscita i più vivaci dissensi, la nomina di Mario Orfeo al Tg2 riscuote i più vasti consensi. Oltre al voto unanime del Cda l'ormai ex direttore del Mattino riceve il plauso bipartisan del mondo politico. Il ministro Matteoli gli ha telefonato, i complimenti gli arrivano da tutto lo schieramento politico, per il Pd da Paolo Gentiloni e Fabrizio Morri, che però precisa: «Su Liofredi non è stata seguita l'indicazione venuta dal Quirinale di scelte condivise».

La risposta del presidente del

CdA Paolo Garimberti alle critiche è degna di uno stanco Ponzio Pilato: «Nei due mesi di tormentata discussione sono state proposte candidature professionalmente assai più inadeguate».

Bloccata l'ascesa di Susanna Petrini, l'arrivo a Rai Due di Liofredi potrebbe, però, aprire le porte della vicedirezione di Rai1 a Gianvito Lomaglio, in quota Pdl e cresciuto pure lui all'ombra di Agostino Saccà.

Sullo strappo della Lega, nei corridoi di viale Mazzini, circolano una versione buona e una cattiva. Secondo la buona i leghisti così come una parte di An (era circolato il nome di Pasquale D'Alessandro) hanno la schiena un po' più dritta rispetto agli ordini di palazzo Grazioli. Più professionali. Invece prende piede uno stile da Minculpop, in una azienda che ha 120 milioni di deficit (poco meno della metà del capitale) e rischia il default in un paio di anni. E c'è da chiedersi che contraccolpi si avranno su quelli che sono ancora i punti di forza Rai - fiction e informazione -, dopo la debacle del Tg1. Il Dg Masi più che del prodotto si preoccupa delle spese legali, che non è un buon viatico per le trasmissioni di approfondimento, da Anno zero a Report a Ballarò.

La versione cattiva, invece, spiega che «evidentemente vogliono qualcosa» e, vista la sottolineatura della Bianchi Clerici sulla inadeguatezza di Liofredi rispetto «alle produzioni milanesi di Rai2» potrebbero puntare a mettere Gianluigi Paragone al posto di Angela Buttiglione ai

Van Straten (Pd) «È una sconfitta della Rai. Non capisco il presidente»

TGR. Oppure, viste le divisioni e i traccheggiamenti di centrosinistra sulla terza rete, infilare un piede lì.

Ma alla terza rete, per ora, non si cambia. Resta in sella Paolo Ruffini, che ha le qualità dei dirigenti della vecchia Rai. E resta anche Antonio Di Bella al tg. La questione è stata rinviata «sine die» con il voto contrario di Giovanna Bianchi Clerici e quello favorevole di Rodolfo De Laurentiis.

Niente di fatto, ufficialmente, sui Gr, dove però l'accordo sembra pronto: Bruno Soccillo (An), e al Gr1 Preziosi (FI), il Gr2 in quota Udc Mucciante, mentre a radio 3 va Marino sinibaldi. ❖



Massimo Liofredi



Mario Orfeo

Il Carroccio sbatte la porta: «Questo Liofredi e la mala... »

Il no della consigliera Bianchi Clerici che mostra un articolo che parla di telefonate con il figlio di un boss della Magliana

Il retroscena

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Il colpo di scena di ieri al settimo piano di Viale Mazzini porta la firma di un'insospettabile: la consigliera leghista Giovanna Bianchi Clerici, che a sorpresa squaderna sul tavolo del cda Rai un ritaglio del Corriere del 12 ottobre 2003. In cui si parla proprio di Massimo Liofredi, capostruttura di Raiuno con delega a Domenica In (entrato in Rai in quota An ma ora "targato" Berlusconi) di cui il cda Rai sta discutendo proprio in quei minuti, perché il dg Mauro Masi l'ha appena proposto come direttore di Raidue. L'articolo racconta le telefonate di Liofredi con Antonio Nicoletti, figlio di Enrico, ex cassiere della banda della Magliana. «Tony» raccomandava Sabrina, un'amica con ambizioni da velina: «Massimì, me raccomando, faglie fa' qualcosa a sta ragazza». Liofredi si attiva: «Ho chiamato il mio amico, la mettono dentro e la fanno passare per la selezione di Miss Italia, de fa-

glie prende una fascia non c'è nessun problema, tranquillo. E poi magari te la metto dentro in uno spot...». Tony chiede aiuto anche per un'altra amica, Liboria, che sognava il Grande Fratello. «Lì c'è una selezione, non si possono fare forzature», si giustifica Liofredi. Ma Tony non molla. E l'altro: «Allora la prendiamo nello staff nostro». Sentito dal Corriere, Liofredi spiegò che la promessa per Liboria fu

LE ESCORT

Frattini

Le accuse nei confronti del premier «non sono assolutamente vere». «Giornalisti hanno pagato questa escort».

solo «un modo elegante per far cadere la cosa». «Cerco sempre di districarmi così, perché un no detto male crea molti nemici». Non a caso il nuovo direttore di Raidue di amici importanti ne ha: a partire da Fedele Confalonieri, senza trascurare una rispettosa cordialità con Berlusconi.

Torniamo al cda Rai di ieri. Subito i consiglieri Pd Rizzo Nervo e Van Straten si associano alle obiezioni della collega leghista. Che dice: «Non mi risulta che Liofredi querelò il Corriere per quell'articolo». E i due del Pd: «È una proposta debole professionalmente e inopportuna». I consiglieri del Pdl, davanti a questa storia di veline sponsorizzate, non fanno ovviamente una piega. E il presidente Garimberti annuncia il suo sì: «In questi due mesi sono state avanzate candidature molto più inadeguate, e poi il presidente Napolitano e il presidente Zavoli ci hanno invitato a ricoprire rapidamente i posti vacanti». E Rizzo Nervo: «Ma il Quirinale non ci ha detto di nominare Liofredi!». Il cda si interrompe, vengono riesumate le carte dell'audizione interna cui fu sottoposto Liofredi nel 2003, in cui il dirigente spiegava di aver conosciuto Nicoletti in modo casuale nella sua concessionaria d'auto, e che

Garimberti vota sì
«Così ho evitato il blitz su Rai3 e Tg3 e fermato la Petrini»

quella promessa di aiuto era solo un modo per toglierselo di torno. L'allora dg Flavio Cattaneo decise che non ci sarebbero state conseguenze disciplinari e la cosa finì lì. Nessuna macchia sul curriculum.

La Bianchi Clerici vota e poi lascia la stanza: «Con questa nomina finisce che le produzioni di Milano tornano tutte a Roma!», protesta, svelando la vera ragione di contrarietà del Carroccio: il rischio di «deleghizzazione» di Raidue. Rizzo Nervo e Van Straten attaccano Garimberti: «Corresponsabile del danno che subirà Raidue». Il presidente non si scompone. «Voglio evitare un colpo di mano su Raitre e Tg3, e fermare la Petrini, che è ancora in lizza», ha spiegato nei giorni scorsi a chi gli poneva dubbi. E ha scelto un approccio «pragmatico», stringendo un patto col dg Masi: stop alla Petrini, il cui nome, uscito dal cilindro di Palazzo Grazioli, era tornato in auge, e rinvio «sine die» del nome Rai3-Tg3, «salvando» Paolo Ruffini (finito nel mirino del Cavaliere per Fazio, Gabanelli e Ballarò) ed evitando altri scontri nel Pd. E ora, dicono ambienti vicini a Garimberti, «le grane sono tutte nella maggioranza». Il consigliere Udc Rodolfo De Laurentiis, a sorpresa, ha votato sì. Si dice che in cambio i casiniani abbiano avuto rassicurazioni su Flavio Mucciante alla guida di Radio 2 e Gr2. ❖

→ **Il Plenum** approva con poche modifiche l'orientamento critico della commissione sul Ddl Alfano
→ **Contrari** i membri laici del centrodestra. Mancino: «un parere articolato. Si può ancora criticare?»

Processo penale, il Csm boccia la riforma: viola la Costituzione

Fuoco di fila del Pdl contro il parere approvato dal Plenum sul ddl per il nuovo processo penale. Che, secondo il Csm, viola in più punti la Costituzione: dall'obbligatorietà dell'azione penale alla separazione dei poteri.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Non bastano nemmeno le cautele del vicepresidente Nicola Mancino a bagnare la miccia dell'ennesimo scontro fra il Consiglio Superiore della Magistratura è la maggioranza di governo. «I pareri che l'organo di autogoverno esprime non vincolano le autorità di governo e meno che mai il Parlamento, sovrano nelle sue decisioni - spiega in una nota - sulla riforma del processo penale la Commissione competente del Csm ha lavorato per quattro mesi e ha tenuto molte riunioni nel corso delle quali ha elaborato in progress un testo di suggerimenti, avanzato perplessità e, perché no, anche critiche. Ma c'è uno spazio per le critiche?». Perché la decisione del Plenum del Csm (contrari soltanto i due laici del Pdl, astenuto ugo Bergamo dell'Udc mentre i togati della corrente più moderata, Magistratura Indipendente, hanno votato a favore dissociandosi soltanto su alcune norme relative all'astensione e alla ricasazione) rischia ora di scatenare un nuovo putiferio dopo l'approvazione del parere redatto dalla settima commissione che, di fatto, stronca il disegno di legge del ministro della Giustizia Alfano sul nuovo processo penale.

IN CONTRASTO LA CARTA

Un ddl che, secondo il Csm, viola principi costituzionali come l'obbligatorietà dell'azione penale e la ragionevole durata dei processi, e che avrà effetti «gravi» sull'efficacia delle indagini. Sotto accusa soprattutto l'orientamento del governo di «spostare» il motore delle in-



Una riunione del Consiglio Superiore della magistratura

dagini nelle mani della polizia giudiziaria sottraendo al Pm la facoltà di acquisire direttamente le notizie di reato mentre gravi critiche le ha raccolte anche la decisione di cancellare la dipendenza dei servizi di polizia giudiziaria dal Pm e quella di instaurare una sorta di concorrenza e controllo reciproco tra il Pm e la polizia giudiziaria, di cui oltretutto viene «rafforzata la dipendenza dal potere esecutivo». In questo modo, infatti, «viene meno l'obbligatorietà dell'azione penale e la separazione dei poteri». «Così non sarebbero state possibili le indagini sulla strage di Bologna, sulla P2 e sui Nar», ha tuonato Betta Cesqui (Md). O più in generale quelle «sui poteri forti», ha fatto notare Fabio Roia (Unicost), secondo cui il ddl Alfano contiene quattro violazioni della Costituzione e due norme dettate «dall'attualità giudiziaria».

Un chiaro riferimento a quella parte del ddl che impedisce di acquisire le sentenze irrevocabili per i reati meno gravi. «Norme - commenta un consigliere - che sembrano studiate apposta per il processo Mills».

Una stroncatura senza appello, si

Il ministro Alfano
«Nessuna bocciatura spetta al Parlamento approvare le leggi»

diceva, che il ministro della Giustizia Alfano si è sforzato di incassare senza scomporsi troppo di fronte agli inviti dell'opposizione a tenere conto dei rilievi del Csm. «Il consiglio esprime pareri - ha infatti commentato l'unico il Guardasigilli - è il Parlamento che promuove o boccia i ddl». To-

ni decisamente più morbidi rispetto a quelli usati da altri membri della maggioranza. Come Gaetano Quagliariello: «È un vulnus istituzionale di inaudita gravità - ha tuonato il vicepresidente dei senatori del Pdl - dal momento che appena un anno fa il capo dello stato, di fronte ad analoghe circostanze, aveva ammonito il Csm a non esprimere un vaglio di costituzionalità che compete ad altre istituzioni». O come Italo Bocchino, presidente vicario del gruppo del Pdl alla Camera, secondo cui «il Csm continua ad ergersi a terza Camera dello Stato o a istituzione gemella della Corte Costituzionale». Accuse di fronte alle quali Mancino ha replicato: «Mi dispiace si parli ancora di invadenza o di terza Camera. La prima critica rischia d'essere aprioristica, la seconda fa parte di un repertorio di cui ci si deve liberare». ❖

Foto di Martina Cristofani/Ansa



Tensioni e manovre sulla Corte Costituzionale Il giudice: «Ero assente»

Ancora un caso alla Consulta. La Corte "salva" Matteoli che due settimane prima promuove al vertice dell'Enac il figlio del giudice Quaranta. Che dice: «Non ho partecipato a quella decisione». E a ottobre il lodo Alfano.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Tensioni, imbarazzi e grandi manovre alla Consulta. E siamo solo a luglio. Il meglio, o il peggio, deve ancora arrivare. Via via che si avvicina il 6 ottobre, giorno in cui i quindici giudici emeriti della Corte Costituzionale cominceranno la discussione sul Lodo Alfano, se sia costituzionale o meno la legge che crea lo scudo processuale per le quattro più alte cariche dello Stato, dal premier al Presidente della Repubblica passando per il presidente del Senato e della Camera. Solo che l'unica alta carica sotto processo è il Presidente del Consiglio. E quella di ottobre è una data decisiva per la tenuta del governo.

L'ultimo imbarazzo è di ieri quando la Corte ha dovuto precisare che «il giudice Alfonso Quaranta non ha partecipato alla fase dell'udienza in cui è stata discussa la causa riguardante il ministro Matteoli». Il fatto è che il ministro Matteoli aveva appena promosso (4 giugno) il figlio del giudice, l'avvocato Alessio, alla guida dell'Enac, una poltrona che conta nel manuale Cencelli della pubblica amministrazione. E che lo stesso ministro Matteoli il 7 luglio è stato «salvato» dalla Corte medesima con una decisione molto tribolata che in pratica lo mette al riparo, rinviando il tutto alla Giunta per le autorizzazioni della Camera, dal rinvio a giudizio deciso dal tribunale di Livorno con l'accusa di favoreggiamento.

ERA IL 2004, il ministro - oggi ai Trasporti, all'epoca all'Ambiente - aveva informato il prefetto di Livorno di un'inchiesta a suo carico per presunti abusi edilizi. Matteoli rivendica la competenza del Tribunale dei ministri. La Consulta gli ha dato ragione. Spaccandosi come una mela, però, visto che il presunto favoreggiamento non sarebbe avvenuto nello svolgimento delle funzioni di ministro. Tanto che il relatore, il vicepresidente Ugo De Siervo, secondo il quale il procedimento è di competenza del

tribunale ordinario, non scriverà le motivazioni. Le decisioni della Corte sono sempre segrete. Impossibile sapere ufficialmente chi ha votato cosa. Si sa però che la decisione su Matteoli è passata con uno, massimo due voti di scarto. E che il giudice Quaranta, in evidente conflitto di interesse familiare, ha ritenuto opportuno assentarsi dalla seduta «dopo averlo comunicato al presidente Amirante».

Non poteva fare altro il giudice Quaranta, dopo che una settimana prima l'ovattato palazzo della Consulta era stato investito dallo scoppio di un altro bubbone. A maggio, infatti, Berlusconi, Letta e Alfano erano stati a cena a casa Mazzella, un altro giudice costituzionale, presente anche il giudice Napolitano. La cena, definita dal governo «una cosa tra amici», aveva già acceso dubbi sulla necessaria neutralità della Corte. Il presidente Amirante era stato costretto ad intervenire con un comunicato per dire che la Consulta «deciderà come sempre in modo imparziale e obiettivo». Restano l'intreccio di conflitti e l'accavallamento di date tra nomine politiche e decisioni della Consulta. Potevano essere evitati? Si fa notare all'Enac che «la promozione del pur bravo figlio di Quaranta, su proposta di Matteoli, ha tolto il posto al candidato naturale». L'attuale vicedirettore Alfredo Sciacchitano. ♦

IL CASO

Violante ascoltato a Palermo: «Non incontrai Ciancimino»

■ L'inchiesta della procura palermitana, condotta dai pm Antonino Ingroia e Nino Di Matteo, su presunte collusioni tra uomini delle istituzioni ed esponenti mafiosi prima, durante e dopo le stragi del '92 a Palermo si è arricchita ieri della testimonianza dell'ex presidente della Camera Luciano Violante, presidente della commissione antimafia dal settembre 1992 al marzo 1994. Violante, ascoltato su propria richiesta, ha parlato per due ore con i magistrati. Avrebbe ricordato anche come l'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino (per molti portatore del «pappello» con le richieste mafiose da consegnare alle istituzioni) avesse tentato di incontrarlo. Violante rifiutò però l'incontro.

La Sardegna devastata dagli incendi, due morti Evacuati molti bagnanti



Foto Ansa

Un uomo della protezione civile impegnato a spegnere la fiamme dell'incendio

■ La Sardegna brucia. Un allevatore e un anziano morti, oltre diecimila ettari di terra percorsi dalle fiamme, paesi e località balneari evacuati. È il bilancio dei sei roghi che ieri sono divampati in altrettante aree della Sardegna. Da Fluminimaggiore nel Sulcis Iglesiente al Monte Arci a Oristano, continuando con le aree prossime alla colonia penale di Is Arenas nel Medio Campidano evacuata per precauzione, proseguendo con Loiri Porto San Paolo in Gallura e poi Budoni sulla costa Nuorese, Bonorva a Sassari, Suni, Pozzomaggiore e Tresnuraghes. Tra le fiamme ha perso la vita nella zona di Pozzomaggiore Mario più, pastore di 58 anni, mentre nella zona di Semestene sino a sera si contava ancora un disperso. Per cercare di contrastare l'avanzare delle fiam-

me sono stati impiegati 9 Canadair, «circa 2/3 della flotta nazionale - come fanno sapere dalla Regione», un elitanker e 11 elicotteri della flotta regionale che per tutta la giornata hanno cercato di contrastare l'avanzare del fuoco. Dalla regione è stato chiesto anche l'intervento di un aereo dalla Corsica per dare supporto alle numerose squadre impegnate nella lotta alle fiamme. Per motivi di sicurezza è stata bloccata anche la statale 131 che collega Cagliari a Sassari. L'Enel, inoltre, ha sospeso la fornitura di energia elettrica nei paesi di Flussio, Sagama, Suni, Tinura e Porto San Paolo a causa dell'emergenza incendi, in modo da rendere più sicuro il lavoro delle squadre impegnate nello spegnimento delle fiamme.

DAVIDE MAEDDU

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

IL CEMENTO DELL'ODIO

Tutti i muri del mondo che invece di abbattere il mondo dimentica

Caduto quella Berlino restano le barriere più recenti. Quelle contro l'immigrazione tra Spagna e Marocco, Messico e Usa. E quelle contro le guerre: tra Turchia e Cipro, India e Pakistan, Uzbekistan e Tagikistan, Zimbabwe e Botswana. E tra le due Coree



Foto Reuters

La barriera di cemento che separa le zone palestinesi nella West Bank, vicino a Gerusalemme



Le altre barriere

L'isola spezzata da un check point
e da una vecchia guerra



CIPRO-TURCHIA

Un Muro che resiste

Dal 1974 l'isola è spaccata in due.

Dal 1974, l'isola di Cipro è divisa in due: la parte nord invasa dalla Turchia e tuttora riconosciuta solo da Ankara come autoproclamata Repubblica del nord; e la parte sud abitata dai greco-ciprioti. Nel muro sono state aperte delle breccie ma la divisione, fisica e politica, resta.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it



Parla di frontiere aperte, Barack Obama. Ma il «Nuovo Inizio» del presidente Usa deve fare i conti con una realtà dolorosa, pesante. Quella dei Muri. Muri difensivi, si dice. Muri che spezzano famiglie, che frantumano identità, che negano speranza. Muri che cercano di allontanare un'umanità sofferente che preme ai cancelli del «benessere» occidentale. Muri che provano ad arrestare una violenza disperata, che cercano di tracciare una linea di separazione tra mondi che si percepiscono irriducibilmente ostili, incapaci di riconoscersi e riconoscere le rispettive ragioni, timori, aspirazioni, bisogni.

I Muri nell'era della globalizzazione.

Muri che raccontano di una politica che abdica a se stessa e che delega il futuro ai teorici di «guerre preventive», ai sostenitori di una democrazia esportata con la forza, agli esegeti di un Occidente opulento che deve difendersi da eserciti di senza speranza, da masse di diseredati che cercano di fuggire da realtà invivibili, da regimi dispotici, da élite da sempre al potere che hanno dilapidato, spesso con l'aiuto o il silenzio complice delle cancellerie europee e dell'iperpotenza americana, ricchezze straordinarie. Nel

Confine rinforzato per contenere
la pressione dei migranti



SPAGNA - MAROCCO

La barriera che separa il Marocco dall'enclave di Melilla

Filo spinato e mitragliatrici contro un'umanità sofferente

Una barriera con postazioni per le mitragliatrici e filo spinato. È la barriera che separa il Marocco dall'enclave spagnola di Melilla. Le reti di Ceuta e Melilla simbolo di una distanza che non si riesce a colmare tra la disperazione di milioni di persone e il benessere europeo.

l'era della globalizzazione, i Muri raccontano di un passato che non sfuma, di chiusure che da mentali diventano fisiche.

Melilla. La Cisgiordania. Cipro. E ancora il Sahrawi. E la frontiera tra il Messico e gli Usa. Muri conosciuti e Muri «dimenticati». Un lungo elenco. Che contempla il muro Corea del Sud/Corea del Nord: un muro che si sviluppa per la maggior parte della frontiera tra i due Paesi; il muro Thailandia/Malesia: la Thailandia ha edificato sulla parte accessibile della sua frontiera un muro per impedire a terroristi islamici di raggiungere le sue agitate province a maggioranza musulmana: il muro Zimbabwe/Botswana: una barriera elettrificata si sviluppa lungo tutta la frontiera tra i due Paesi. Ufficialmente per impedire agli animali

selvatici di passare da un Paese all'altro; in realtà serve per evitare che profughi dello Zimbabwe entrino nel Botswana; il muro Uzbekistan/Tagikistan: l'Uzbekistan ha costruito un muro equipaggiato con sensori e videosorveglianza lungo la sua frontiera con il Tagikistan; il muro India/Pakistan: esteso per 3300 km si sviluppa lungo una frontiera che il Pakistan contesta; il muro Pakistan/Afghanistan: realizzato dai pachistani e lungo 2400 km. E ancora: il muro Emirati Arabi Uniti/Oman: costruito lungo tutta la linea di confine con il sultanato dell'Oman; il muro Arabia Saudita/Yemen: L'Arabia Saudita ha costruito un muro in calcestruzzo armato, munito di sensori e te-

Un'inutile barriera tra nord e sud
che rischia di acuire i conflitti



MESSICO-STATI UNITI

Il «Muro della vergogna» per i messicani

Realizzato nel '94 per frenare l'immigrazione clandestina

Il Muro di Tijuana è una barriera di sicurezza costruita nel 1994 dagli Usa lungo la frontiera con il Messico. Il suo obiettivo è quello di impedire agli immigranti illegali, in particolar modo messicani e centroamericani, di oltrepassare il confine statunitense.

lecamere per impedire l'immigrazione illegale dallo Yemen, e senza esitare di fronte allo sconfinamento di questo muro entro il territorio dello Yemen; il muro Kuwait/Iraq: il Kuwait ha rinforzato il muro, già esistente, lungo 215 km di frontiera con l'Iraq. Un Muro resta anche in Europa: è quello Turchia/Cipro, edificato 35 anni fa da Ankara per delimitare i territori che rivendica a Cipro.

Ogni Muro ha una sua storia. Una sua giustificazione. Ma ognuno di questi Muri racconta di un fallimento. Perché di fronte a chi sente di non aver nulla da perdere, non c'è Muro divisorio che tenga. Il Muro può contenere la rabbia, il dolore, il desiderio di rivalsa di intere popolazioni. Può contenere, ma non cancellare le aspirazioni alla libertà, all'autodeterminazione nazionale, ad una vita non consumata tra patimenti e sofferenze. All'ombra di quei Muri si dipana l'esistenza di una umanità di «senza volto» ma non per questo inesistente. Perché questa umanità esiste. E cresce. E non accetta di autocondannarsi al silenzio, all'inazione. C'è chi fugge dalla povertà, chi da guerre e repressioni brutali. Altri cercano di lasciarsi alle spalle regimi che fanno scempio dei più elementari diritti umani, altri ancora (è il caso i palestinesi della Cisgiordania) vedono in quel Muro di separazione la concretizzazione di un incubo: quello di essere costretti a vivere in città e villaggi trasformati in prigioni a cielo aperto, in una sorta di regime di apartheid trapiantato in Medio Oriente. Quei Muri sono un'ipoteca sul futuro. Il «Nuovo Inizio» passa per la loro caduta. ♦

→ **Il presidente Usa** accoglie una proposta della leader Democratica Nancy Pelosi

→ **Un'imposta speciale** da applicare a chi guadagna più di 500mila dollari all'anno

Obama, una tassa ai ricchi per la salute di tutti

La riforma sanitaria non aggraverà il bilancio statale. Al contrario, il deficit aumenterebbe proprio se non intervenissimo. Così Obama smonta gli argomenti di chi si oppone alla riforma.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Barack Obama ribalta in difesa della riforma sanitaria gli stessi argomenti che gli avversari usano per contestarla. Se non modifichiamo il nostro sistema di assistenza medica ed ospedaliera, dice, il deficit di bilancio aumenterà ben oltre i livelli attuali, che già sono insopportabili.

Medicare e Medicaid, i due strumenti con cui lo Stato americano interviene in favore degli anziani e dei poveri, succhiano enormi somme dalle finanze pubbliche. E i cambiamenti che noi proponiamo, spiega Obama in conferenze stampa ed interviste a raffica negli ultimi giorni, sono necessari proprio per fare fronte a quelle spese crescenti e razionalizzarle. A chi contesta i costi dell'operazione, Obama risponde che sarà impostata in modo da aver un «impatto neutrale sul deficit» nell'arco del prossimo decennio.

MEZZO MILIONE DI DOLLARI

Le risorse supplementari necessarie, assicura il capo della Casa Bianca, si possono trovare, introducendo una tassa a carico degli strati sociali ad alto o altissimo reddito. Obama smonta l'argomento caro all'opposizione Repubblicana, ma anche ad una minoranza dei Democratici, secondo cui la riforma provocherebbe un aggravio degli esborsi di denaro a carico della collettività.

Se ci sarà un aggravio, andrà a carico di una minoranza di privilegiati. Il presidente americano accoglie la proposta della presidente della Camera dei rappresentanti, Nancy Pelosi. L'imposta sarà paga-



L'ospedale Lenox Hill Hospital a New York

ta da chi ha introiti annui superiori al mezzo milione di dollari.

Basteranno questi argomenti a recuperare i consensi che Obama pare avere perduto ultimamente proprio a causa dello sconcerto suscitato nell'opinione pubblica dal dibattito sulla riforma sanitaria? È presto per dirlo. Per ora, bisogna registrare una battuta d'arresto nei tempi per la discussione del progetto in Senato. Obama sperava che venisse votato ed approvato prima delle vacanze estive, che iniziano il 7 agosto.

RINVIO A SETTEMBRE

Invece proprio ieri il Senato ha deciso che se ne riparerà alla ripresa dei lavori, in settembre. Ma la leader Democratica Nancy Pelosi si è detta ugualmente «più fiduciosa che mai» che il Congresso rispetterà i tempi indicati da Obama, e varerà la legge

entro l'anno in corso. «Quando il testo finale sarà pronto -afferma Pelosi- avremo i voti per approvarlo.

«Se non controlleremo i costi di Medicare e Medicaid -sostiene Obama- non saremo in grado di controllare il nostro deficit». Abbiamo ere-

Finanze pubbliche

«I cambiamenti servono anche a impedire che il deficit di bilancio salga»

ditato la peggiore crisi economica degli ultimi 50 anni, premette Obama rivolgendosi al paese dagli schermi televisivi. «Ma siamo riusciti ad evitare il peggio».

Resta però «ancora molto da fare», e considerati gli alti costi del sistema sanitario, «la riforma è centra-

le in questo sforzo».

«Gli astri sono allineati» perché la via libera arrivi entro la fine del 2009, scherza il presidente. L'obiettivo della riforma è aiutare milioni di americani che si trovano a fronteggiare gli alti costi delle assicurazioni o che non hanno alcun tipo di copertura sanitaria.

NON DELUDERE LE ATTESE

I circa 48 milioni di statunitensi che sono privi di assistenza medica, dice Obama, attendono le nostre scelte, e «non dobbiamo deluderli». Le modifiche del sistema sanitario, aggiunge, serviranno anche a coloro «che talvolta hanno temuto di poter perdere la copertura se si ammalano gravemente, se perdono il lavoro o lo cambiano». A costoro, il presidente promette una diminuzione dei premi assicurativi mensili. ❖

Foto di Chip East/Reuters

Foto di Larry Downing/Reuters



Il presidente Usa Barack Obama mentre lancia al paese il suo appello

Intervista a Carol Beebe Tarantelli

«La lobby sanitaria è potentissima Anche sui democrat»

La docente universitaria: su questo campo il presidente Usa gioca il suo profilo riformista. Se rinunciasse, ripeterebbe l'errore di Clinton

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Obama sa che non può perdere la battaglia riformatrice sulla sanità. La sua è una corsa contro il tempo e contro quelle paure dell'opinione pubblica americana su cui fanno leva le industrie della salute e i repubblicani. A sostenerlo è Carol Beebe Tarantelli, psicanalista, profonda conoscitrice del «pianeta americano». «Obama ha dato buona prova di sé in politica estera - riflette Tarantelli - ma il profilo innovatore della sua presidenza si gioca in primo luogo sul piano interno, sulla ripresa economica e sulla più grande tra le que-

stioni sociali: l'assistenza sanitaria per tutti».

Barack Obama rilancia la sua sfida sulla riforma sanitaria. Qual è la posta in gioco?

«È una posta altissima. Per gli interessi economici che mette in discussione e per l'impatto sulla psicologia di massa che la sfida di Obama porta con sé...».

Partiamo dagli interessi...

«Sono quelli, impressionanti, dell'industria della salute. Un'industria del profitto. Una lobby potentissima che esercita un forte potere di orientamento nel Partito repubblicano come in settori conservatori del Partito democratico. Ma gli interessi economici non spiegano da soli le difficoltà di Obama. Non meno possente è quello che definirei il

«conservatorismo umano»...».

Chiave psicanalitica...

«Parlerei di psicologia di massa. Qui entriamo nella sfera dell'irrazionalità o, per meglio dire, nella sfera delle paure. Paura di perdere ciò che si ha, paura che la riforma di Obama crei debito e che questo debito pesi sul futuro dei propri figli. Su queste paure fa leva l'industria della salute per contrastare Obama...».

Lei parla di irrazionalità..

«Se c'è una cosa di cui noi europei dobbiamo a ragione menar vanto rispetto all'America, questa cosa è l'assistenza sanitaria che, con tutti i suoi limiti, non taglia fuori i settori più deboli della società. Il sistema americano contempla tutti i difetti possibili, tranne la qualità per chi se la può permettere. Eppure c'è chi si aggrappa a questo siste-

La sfida ai repubblicani

Estendere l'assistenza

anche alle fasce sociali

che ne sono escluse

Ma senza gravare

sul debito pubblico

ma, e non sono i ricchi, perché teme che allargare le maglie significa perdere anche quel poco che si ha...».

Cosa si gioca Barack Obama in questa battaglia?

«Si gioca tantissimo. Non tutto, ma molto sì. Si gioca il suo profilo di presidente riformatore, capace di coniugare idealità e concretezza, in un pragmatismo che trasforma la realtà. Obama sa bene che lui può farcela solo se riuscirà a persuadere quelli di sinistra a moderare le loro richieste, e quelli di centro - e anche settori repubblicani - a essere meno conservativi. Se riesce a trovare un compromesso vince, altrimenti lo smacco sarà grande. D'altro canto, Obama sa bene che se dovesse fallire, per i prossimi 15-20 anni la riforma sanitaria uscirebbe dall'agenda del fare e rientrerebbe in quella delle occasioni perdute. Bill Clinton commise un errore strategico, imperdonabile, nell'aver rinunciato a perseguire questo obiettivo nel corso del suo duplice mandato presidenziale».

Come spiegare il calo di popolarità registrato da Obama?

«Si spiega con la paura, l'incertezza e il senso di precarietà che ancora segnano nel profondo la società americana. Obama deve dimostrare che può estendere l'assistenza senza gravare sul debito pubblico. È la sfida da vincere». ♦

Cina, un topolino «artificiale» da cellule totopotenti Ed è già papà

Si chiama Xiao Xiao, in italiano «Piccino», il primo topolino ottenuto in laboratorio usando cellule somatiche di topo ringiovanite, e trasformate in simil-staminali embrionali. Uno studio eccezionale, firmato su «Nature» dal team di Qi Zhou, della Chinese Academy of Sciences di Pechino e di Fanyi Zeng della Shanghai Jiao Tong University, che dimostra per la prima volta quello che si può fare con dei fibroblasti ringiovaniti artificialmente e trasformati in cellule «bambine» pluripotenti, proprio come le staminali estratte dagli embrioni.

I ricercatori cinesi hanno realizzato linee cellulari iPS dai fibroblasti (come già avevano fatto colleghi americani), ma poi le hanno usate per arrivare a generare cuccioli di topo vivi e addirittura fertili. Infatti Xiao Xiao ha già avuto a sua volta un piccolo, diventando papà in modo «naturale»: accoppiandosi con una topolina.

Per dimostrare la pluripotenza delle staminali, i ricercatori possono controllare la presenza di alcuni

La ricerca su Nature
Cellule adulte «ringiovanite» diventano come le staminali

marker, iniettarli in normali blastocisti per generare una chimera oppure inocularle in una blastocisti tetraploide (un gruppo di cellule che può trasformarsi solo in tessuto placentale). In base a quest'ultima tecnica, detta complementazione tetraploide, le cellule testate devono poi formare tutte quelle che compongono l'embrione. È il test più importante per dimostrare la pluripotenza delle staminali, ed era stato eseguito in precedenza con cellule «bambine» embrionali ma mai con le simil-embriionali indotte in laboratorio (iPS).

«Finora - dice Giuseppe Novelli genetista di Roma-Tor Vergata - si pensava che queste cellule adulte riprogrammate fossero simili alle embrionali, oggi finalmente sappiamo che sono davvero identiche. Insomma, è la prova regina». La tecnica usata, detta complementazione tetraploide, viene utilizzata «per testare la potenza delle staminali, e permette di evitare i problemi della clonazione «classica», bypassando il rischio di difetti della placenta». ♦



Nell'88 fonda la Lega Nazionale per la Democrazia. Un anno dopo gli arresti domiciliari

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Il processo a Aung San Suu Kyi sta per finire. L'udienza fissata per oggi dovrebbe avviare la fase finale del dibattito. La dirigente dell'opposizione birmana, premio Nobel per la pace nel 1991, rischia una condanna a 5 anni di carcere per violazione delle norme sugli arresti domiciliari. Accusa del tutto pretestuosa, fondata sull'ospitalità concessa per una notte ad un cittadino americano introdottosi a nuoto nella villa sul lago di Rangoon, in cui Suu Kyi è rimasta reclusa per gran parte degli ultimi vent'anni. Se sarà pronunciato un verdetto di colpevolezza, è evidente che lo scopo è solo quello di tenere la leader democratica in prigione ancora per un po', evitando soprattutto che sia in libertà nel periodo delle elezioni che la giunta militare intende convocare l'anno prossimo. Del processo e delle violazioni dei diritti umani in Birmania (Myanmar) parliamo con Donna Jean Guest, vicedirettrice di Amnesty International (A.I.) per l'Asia.

Signora Guest, risulta anche a lei che la sentenza del processo ad Aung San Suu Kyi sia imminente?

«Non abbiamo informazioni particolari, non sappiamo cosa intendano fare i generali. Sappiamo che il 24 luglio è prevista un'udienza, ma quando venga emesso il verdetto è davvero impossibile dire. La preoccupazione di Amnesty International riguarda il fatto che questo processo non avrebbe mai dovuto esserci. Aung San Suu Kyi ha trascorso agli arresti domiciliari gran parte degli ultimi 20 anni. Il suo imprigionamento in marzo è stato un ulteriore terribile svilup-

po di una situazione già ingiusta. Temiamo per la salute di Suu Kyi, e non abbiamo informazioni recenti sul modo in cui sia tratta in carcere. Aggiungo che alla Croce rossa internazionale viene impedito l'accesso alle prigioni birmane sin dal 2005. Così non c'è alcun controllo indipendente sulle condizioni in cui sono detenute le migliaia di persone che affollano le carceri di Myanmar. Ci indigna anche il fatto che ai suoi avvocati viene impedito incontrarla, il che è contrario a qualunque minimo standard internazionale di equità processuale».

Hillary Clinton ha proposto al governo birmano: liberate Suu Kyi, e investiremo nel vostro paese. È un modo corretto di affrontare il problema?

«Noi pensiamo che ci sia un grande bisogno di attenzione internazionale verso quel Paese e quella vicenda. Non spetta ad A.I. dire quale tipo di attenzione. Ma credo siano importanti iniziative da parte dei membri più importanti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite, gli Usa come la Russia o la Cina. È benvenuto ogni tipo di pressione sui generali affinché rilascino i prigionieri politici (erano 2100 sino ad alcuni mesi fa), cessi la persecuzione delle minoranze etniche, e così via. L'elenco degli abusi è purtroppo molto lungo. Speriamo che l'iniziativa internazionale dia frutti».

In generale la formula dello scambio fra sostegno economico e maggiore rispetto dei diritti umani è valida? Non c'è il rischio di accontentarsi di promesse?

«Certo devono essere fissate delle soglie, dei punti di riferimento. Ci sono passi concreti che un governo deve intraprendere, prima che gli altri Paesi, a livello unilaterale o multilaterale, modificano le proprie politiche, riducendo le sanzioni ad esempio o incrementando gli aiuti.



20 anni di carcere, aggressioni, ora un processo farsa. Oggi è simbolo di lotta non violenta

Intervista a Donna Jean Guest

«Temiamo per la vita di San Suu Kyi»

Amnesty International «Questo processo non andava fatto. È una dura detenzione per lei e per più di duemila prigionieri politici»



Nel '90 vinse le elezioni, che furono annullate. Nel '91 il Nobel per la pace

Nel caso birmano a nostro giudizio la condizione prima è il rilascio dei detenuti politici. Se l'impegno a fornire aiuti materiali ottiene quel risultato, benissimo. Ma l'importante è stabilire dei criteri con cui misurare i progressi o la mancanza di progressi dal punto di vista del rispetto dei diritti umani. In Myanmar come in ogni altro Paese. In realtà la condizione normale sarebbe che ognuno godesse dei diritti umani e non ne fosse privato. Garantirlo è un dovere dei governi, non un comportamento da premiare. E tuttavia se i generali facessero sostanziali concessioni, ad esempio rilasciando i prigionieri politici, certo sarebbe un grande passo avanti».

Come hanno agito L'Onu e le altre istituzioni internazionali verso Myanmar? C'è stata mancanza di dinamismo, timidezza?

«Tutti sappiamo che l'azione dell'Onu non è stata efficace. Anzi la situazione è andata peggiorando. Ma esiste un diffuso sentimento di volontà positiva da parte di molti soggetti. Il problema principale tuttavia è che i cinque membri permanen-

ti del Consiglio di sicurezza non parlano con una sola voce, non c'è accordo sul modo in cui procedere. Russia e Cina particolarmente dovrebbero iniziare ad essere più attive».

Nel dramma dei diritti violati in Birmania, esiste una specificità femminile che vada oltre la figura di Aung San Suu Kyi, il cui caso è universalmente noto?

«La Birmania ha enormi difficoltà economiche. Il tasso di mortalità infantile è elevatissimo. Le risorse destinate dal governo alle famiglie, alle madri, è minimo. C'è poi la tragedia delle donne appartenenti alle minoranze etniche, shan, karen, e altre, che sono particolarmente vulnerabili agli abusi sessuali da parte dei militari durante le operazioni contro i movimenti ribelli».

HONDURAS

**Zelaya torna a casa a piedi e senza armi
Fallita la mediazione**

■ Manuel Zelaya, a un mese dal golpe che lo ha defenestrato, rientrerà in Honduras dal Nicaragua, fallita la mediazione del presidente del Costa Rica, Arias. «L'idea è parlare con la gente, attraversare il confine; «è un diritto che a me, cittadino dell'Honduras, nessuno può negarmi. Là c'è la mia famiglia e d'altra parte ho un mandato del popolo per governare». Il governo de facto di Micheletti fa sapere che, invece, il ritorno è inaccettabile.

Il presidente boliviano, Evo Morales, teme invece che in Honduras si scateni una «lotta armata», se il governo de facto guidato da Roberto Micheletti non abbandonerà il potere e continuerà ad opporsi al rientro di Zelaya.

In pillole

NEI PRIMI SEI MESI DEL 2009 SONO 59 I GIORNALISTI UCCISI

È un «bagno di sangue» sostiene Pec (Press Emblem Campaign): 53 i giornalisti uccisi nei primi sei mesi del 2009 più 6 in luglio, tra cui quello dell'attivista russa Natalya Estemirova. Record negativo al Messico seguono Iraq, Filippine, Russia e Somalia.

ESTEMIROVA, VIA KADYROV FINCHÉ C'È L'INCHIESTA

Finché è lui a avere ogni potere, sostengono i difensori dei diritti umani, non ci sarà verità e giustizia per la giornalista uccisa. E a Medvedev chiedono di «sospendere il presidente ceceno Ramzan Kadyrov dalle sue funzioni durante l'inchiesta».

MISSIONI, IL PD CON LE ONG: COOPERAZIONE SVUOTATA

«Le Ong che denunciano da parte del governo un progressivo e costante svuotamento della cooperazione internazionale, a partire dai teatri delle missioni, hanno tutte le ragioni per farlo: il governo taglia ancora» dice Federica Mogherini, Pd.

FORSE UCCISO IN PAKISTAN SAAD, UNO DEI FIGLI DI OSAMA BIN LADEN

Saad Bin Laden, il terzo figlio di Osama, potrebbe essere stato ucciso da un missile Hellfire all'inizio dell'anno. Per l'antiterrorismo «era comunque un pesce piccolo con un nome importante. Non è mai stata una figura operativa di peso».



Germania, sì del ministro alle adozioni gay

BERLINO ■ I bambini delle coppie gay crescono bene come gli altri. Forte anche dello studio dall'Istituto per la Ricerca familiare dell'università di Bamberg, il ministro della Giustizia Brigitte Zypries (Sdp) dice sì alla legalizzazione delle adozioni: «non c'è motivo di trattare diversamente le coppie omo e etero». In Germania 6.600 bambini vivono in famiglie «arcobaleno».

La concessione

Due diplomatici stranieri sono stati ammessi fin da oggi come osservatori alle ultime udienze del processo

20 anni di arresti

Sembra l'ultima trappola per impedirle di presentarsi alle elezioni. È terribile sotto il regime la vita di donne e bambini

→ **Sorpresa** Il Lingotto annuncia il blocco della produzione, 500 posti di lavoro in pericolo

→ **La protesta** Il presidente Errani: una decisione grave, un metodo inaccettabile

La Fiat decide la chiusura della Cnh di Imola

Con una mossa a sorpresa Fiat avvia le procedure di cassa integrazione per cessata attività nello stabilimento Cnh di Imola. Insorgono politica e sindacati. Contrariato Scajola: «Decisione improvvida».

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Con un colpo a sorpresa Fiat accorcia i tempi di chiusura dello stabilimento Cnh di Imola, dove oggi lavorano cinquecento persone.

Ieri il Lingotto ha avviato le procedure di cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività. Una mossa che dovrebbe consentirgli di lasciare Imola nel giro di un anno, anticipando così la tabella di

Vasco Errani

«Ora il governo assicuri il confronto a Palazzo Chigi»

marcia che aveva precedentemente fissato e che prevedeva la chiusura entro due anni. Una scadenza presa a riferimento anche da chi, fino a ieri, ha cercato di mettere in piedi un confronto con la casa automobilistica per cercare soluzioni alternative alla chiusura o che potessero limitare i danni. Tant'è che il primo a sorprendersi di questo «atto unilaterale dell'azienda» è proprio il ministro Scajola. Il titolare dello Sviluppo economico ha espresso «forte contrarietà» perché la notizia arriva «mentre è in corso il tentativo di individuare soluzioni per dare un futuro industriale al si-

to e mentre i ministeri dello Sviluppo economico e del Welfare si stanno adoperando per dare risposte alla crisi del comparto automotive».

INACCETTABILE

Ieri sembrava non si usasse altra definizione per commentare la mossa del Lingotto. Tra i primi ad attaccare Marchionne e i suoi il presidente della Regione, Vasco Errani, che ha «respinto» una decisione «grave e condotta con un metodo inaccettabile, sul piano istituzionale oltreché sindacale». Mercoledì sera l'assemblea dell'Emilia Romagna aveva approvato una risoluzione con la quale lo invitava a chiedere al governo di richiamare Fiat agli impegni presi per il mantenimento dei propri stabilimenti, e salvare così la Cnh dalla chiusura. E puntualmente Errani ha chiamato in causa l'esecutivo: «Prendiamo atto - ha detto - che lo stesso ministro Scajola ha già dichiarato la sua contrarietà a tale decisione. Ci attendiamo che il governo assicuri al più presto il confronto anche per la Cnh di Imola al Tavolo Fiat aperto presso a Palazzo Chigi.

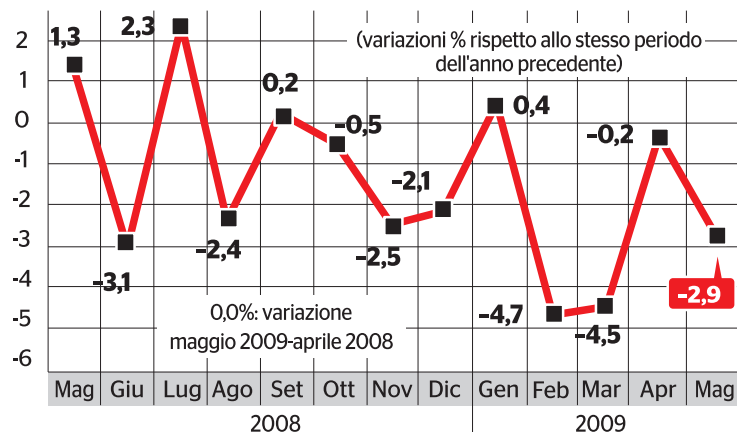
Stessa richiesta è arrivata dai sindacati. «L'arroganza della Fiat - ha commentato Gianni Rinaldini, leader Fiom - non ha più limiti, ormai prende in giro il Paese. Si giunga a un nuovo incontro a palazzo Chigi». Sulla stessa linea Bruno Vitali della Fim, secondo cui la decisione Fiat è irrispettosa nei confronti dei soggetti coinvolti al tavolo aperto allo Sviluppo economico, dove tra l'altro era previsto un incontro per lunedì. Ora tutti lo chiedono al governo. Nessun commento dal Lingotto, impegnato a contare il grande successo ottenuto dai bond a tre anni emessi ieri per 1,25 miliardi. ♦



Cnh imola La Fiat ha deciso la chiusura

L'andamento delle vendite

Andamento del commercio fisso al dettaglio da maggio 08 a maggio 09



Gruppi di prodotti (variazione % maggio 2009-maggio 2008)

Calzature, borse e articoli da viaggio	-1,3%
Abbigliamento e pellicceria	-3,3%
Giochi, giocattoli, articoli sportivi e da campeggio	-2,8%
Generi casalinghi	-3,3%
Utensili per la casa	-3,8%
Libri, giornali e riviste	-4,9%
Elettrodomestici	-2,4%
Prodotti farmaceutici	-1,8%

Fonte: ISTAT

P&G Infograph

Consumi in caduta, benzina più cara

Alla vigilia dell'esodo estivo tornano a crescere i prezzi della benzina. La verde è ad un passo dagli 1,3 euro al litro, mentre il gasolio per tutte le compagnie sale sopra gli 1,1 euro. A diminuire sono invece le vendite al dettaglio nel mese di maggio (-2,9%). In calo anche i prodotti alimentari, che hanno perso rispetto ad aprile lo 0,6%.

→ **Riunione** dei creditori e degli advisor, il salvataggio è possibile

→ **Il consiglio** di Risanamento si riunirà lunedì prossimo

Zunino, le banche cercano un piano per evitare guai

Il Tribunale chiede «discontinuità» nella conduzione del gruppo. Angelo Casò potrebbe essere il nuovo presidente. Luigi Zunino: «Non posso parlare». Le banche ancora al lavoro.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Riunione serale, ieri a Milano, delle banche creditrici del gruppo Risanamento di Luigi Zunino. Mentre mancano cinque giorni all'udienza del Tribunale che ha chiesto il fallimento, il sistema creditizio con l'advisor Banca Leonardo sta cercando di mettere assieme un piano di salvataggio che risulti convincente per i giudici e, soprattutto, non esponga anche i vertici delle banche (IntesaSanPaolo, Unicredit, Banco Popolare...) a pesanti rischi e a fortissime perdite di bilancio.

Il piano, riferiscono fonti bancarie qualificate, sarà pronto per lunedì prossimo quando si riunirà il consiglio di amministrazione di Risanamento per valutarlo e per nominare il nuovo presidente che dovrebbe essere Angelo Casò. Inoltre il consiglio dovrà decidere a chi affidare le deleghe per la conduzione della società, dopo le dimissioni forzate di Luigi Zunino.

LA STRADA

Secondo ambienti bancari vicini al negoziato ci sono spazi per arrivare a una proposta credibile di salvataggio del gruppo immobiliare, ma naturalmente c'è bisogno di tempo e di ulteriore lavoro per mettere tutti d'accordo.

«Non posso dire niente, ho un incontro» ha precisato ieri Luigi Zunino bloccato dai cronisti sotto la sua sede nel centro di Milano. «Riunioni con le banche ce ne sono tutti i giorni» ha aggiunto Salvatore Mancuso, del fondo Equinox, indicato dai titolari dell'inchiesta giudiziaria come «amministratore di fatto» del gruppo di Zunino.



Il quartiere di Santa Giulia a Milano

Anche se c'è la volontà delle banche di trovare una via d'uscita non traumatica, soprattutto per le stesse banche, la soluzione non è così semplice. Ieri si è parlato di un ricorso al commissariamento del gruppo, facendo ricorso alla Prodi-bis per le aziende in crisi, e sono circolate ipotesi di un aumento di capitale sottoscritto dalle banche con la conversione in azioni di parte dei debiti di Zunino che assommano a circa 3 miliardi di euro. In ogni caso Zunino e l'intero consiglio di amministrazione di Risanamento dovrebbero essere sostituiti prima dell'udienza fallimentare.

DISCONTINUITÀ TOTALE

Difficilmente, infatti, il Tribunale potrebbe accettare di affidare allo stesso consiglio, o anche solo a una

parte, la conduzione della società dopo il disastro combinato negli ultimi mesi. La «discontinuità» nella gestione di Risanamento dovrà essere totale e visibile.

In piazza Affari la preoccupazione rimane alta mentre mancano pochi giorni al 29 luglio. La Borsa resta pessimista sul futuro di Risanamento, anche se le banche continuano a lavorare. Il titolo, dopo un avvio col botto ieri in mattinata, con un rialzo massimo dell'11,54%, è girato in negativo nel corso del pomeriggio e ha chiuso la seduta in calo del 3,85% a 0,25 euro. ♦

IL LINK

LE QUOTAZIONI DI BORSA
www.borsaitaliana.it

Affari

EURO/DOLLARO:

FTSE MIB 20.242 +1,59%	ALL SHARE 20.900 +1,48%
-------------------------------------	--------------------------------------

TRENITALIA

Aumento

Il gruppo Ferrovie varerà la ricapitalizzazione di Trenitalia «per 5,5 miliardi in due o tre fasi, tutto con risorse interne prima di andarcene in vacanza». Lo dice l'ad Mauro Moretti.

SCIOPERO

Telecom

Sciopero di otto ore nelle aziende addette alle installazioni telefoniche Telecom. Si oppongono alla gara al massimo ribasso indetta dal gestore per appaltare il servizio.

NEW YORK TIMES

Tagli e utili

Volano a sorpresa gli utili del New York Times grazie alle misure di taglio costi adottate. La società archivia il secondo trimestre con un utile in crescita dell'85% a 39,1 milioni di dollari

FIAT POLONIA

Panda record

Ancora uno storico traguardo per la Panda e per lo stabilimento Fiat Auto Poland di Tychy in cui viene prodotta. È infatti uscita dalle linee dell'impianto polacco l'esemplare numero 1.500.000 della Fiat Panda.

AIR FRANCE-KLM

Crollo

Air France-Klm ha chiuso il primo trimestre (aprile-giugno) con ricavi consolidati in calo del 20,5% rispetto a un anno prima a 5,19 miliardi. La debolezza della congiuntura si è fatta sentire sui settori passeggeri e merci.

DE LONGHI

Ricavi giù

I ricavi consolidati del gruppo De Longhi nel primo semestre 2009 si attestano a circa 590 milioni di euro, in calo di circa 96 milioni rispetto allo stesso periodo del 2008 (-14%). Nel secondo trimestre il calo è del 16%.

La vera storia di

Antonello Zappadu

il fotoreporter di Villa Certosa
che è diventato

L'incubo di Berlusconi

Salvatore Zappadu



CASTELVECCHI

12€

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Nel mondo degli animali



Fotografato il respiro di un cucciolo di balena

Lo spettacolo è stato di rara bellezza. Una balena gibbosa che aiutava il suo cucciolo a prendere il suo primo respiro fuori dall'acqua è stata fotografata da ricercatori australiani. L'evento è ritenuto raro per gli osservatori di balene, che lo considerano come il loro «Sacro Graal».

Il calendario del popolo: la parola di oggi è «Mafia»

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

Fate e folletti nel sogno d'estate di Shakespeare

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

**«Quasi quasi mi sbattezzo»
Le istruzioni a fumetti**

ALL'INTERNO alle pagine 36-37

I corsivi di Fortebraccio e le ricette dello «chef» Camilleri

ALL'INTERNO a pagina 38

Pescirossi a niuorc Jovanotti

Qui scrivono di musica

Oggi è uscito «Village Voice» e mi hanno dedicato un pagina intera. Oyeah. Mi hanno detto che non è mai successo per nessun cantante italiano, una pagina intera. Ne ho prese una ventina di copie e le porto in Italia e le distribuisco tra parenti e amici. La cosa strana è che in più di venti anni in cui sono usciti articoli che mi riguardano (e per i quali ringrazio e mi inchino) questa è una delle rarissime volte in cui si parla essenzialmente di musica, ed è strano che succeda proprio qui a 6000 km da casa. Questa giornalista con la quale ho parlato al telefono dopo che lei mi aveva visto al Joe's pub è interessata alla musica perché è attraverso la musica che chi fa il mio mestiere si esprime e quindi se $2+2=4$ il modo più efficace e forse l'unico se si vuole raccontare uno che fa musica è farlo partendo dalla musica. A me piace leggere le interviste e gli approfondimenti dei giornali americani (e non solo, anche inglesi, francesi, brasiliani, che sono lingue che più o meno riesco a leggere) perché si parla del lavoro, nel senso che si parla dell'«opera» e quasi mai e pochissimo di altro. Qui le riviste hanno articoli lunghi, per leggerli magari ci metti un'ora, però alla fine qualcosa resta. Si raccontano le cose, si cercano le connessioni, si affronta la complessità di una cosa senza tentare di semplificarla come se il lettore fosse solo un povero scemo che ha bisogno di frasi a effetto e di pettegolezzi. Succede anche con i giornali in Italia ma non è la normalità. I primi a patire per questa situazione sono i giornalisti che da ragazzi avevano sogni e progetti e si ritrovano a fare un lavoro che non era quello che pensavano che fosse.



La parola è

MAFIA



Cosa nostra non esiste: è un abito logorato

Claudio Fava
GIORNALISTA E SCRITTORE

La mafia non esiste. Esiste la parola mafia ma è un vestito di vecchia sartoria, come certi abiti da prima comunione riposti a invecchiare in un armadio, ogni tanto lo tiriamo fuori come si fa con gli album delle foto, lo lustriamo con lo sguardo, poi lo rimettiamo al suo posto e corriamo a lavarci via la polvere dalle mani. La mafia non esiste più. Esistono i ladri di passo, i rumeni, gli zingari, gli stupratori seriali, i malandrini napoletani, i disoccupati organizzati, i no global e i tifosi incalzati. Mafiosi, no. Nemmeno i loro amici. Uno che s'era fatto prestare un po' di voti dalla cosca della sua città pagandoli un tanto al chilo lo abbiamo appena eletto e mandato a rappresentarci a Strasburgo. Un altro paio, accompagnati per mano nella loro avventura politica dai galantuomini della camorra (altra parola estinta), li abbiamo spediti al governo di questo paese. In effetti ci fu un signore che per i giudici di Palermo era considerato irrimediabilmente mafioso: si chiamava Vittorio Mangano, fu condannato all'ergastolo per aver trafficato in droga e morti ammazzati (un paio li fece fuori lui personalmente, dice la sentenza) e morì in carcere scontando la sua pena. Mafioso, per i giudici. Galantuomo ed eroe per Berlusconi: «È morto in galera senza parlare». Minchia! Viva l'omertà!

Il libro

IL GIORNO DELLA CIVETTA ■■■ È il romanzo che rese celebre Leonardo Sciascia. Pubblicato nel 1961 prende spunto dall'omicidio mafioso di Accursio Miraglia, sindacalista comunista.



La mafia non esiste. Esistono congetture, teoremi, miasmi. I veleni malinconici di una certa sinistra (radicale? giacobina? giustizialista?) che si ostina a chiedersi come si possa parlare serenamente di mafia in un paese che celebra come il migliore dei propri statisti un senatore a vita colpevole di aver protetto Cosa Nostra almeno fino al 1980. Che si fa, ti dicono con occhi lacrimevoli: ci mettiamo a riscrivere la storia d'Italia per il puntiglio di una corte d'Appello? Più semplice accettare una moratoria sulla mafia, fingere che questo sia un paese risolto, che tutti i guai arrivino dai negri, dai pezzenti e dai comunisti. E se proprio siamo costretti, limitiamoci a parlare di mafiosi: quelli in galera, quelli ricercati «ma con le ore contate», quelli ammazzati che tanto non danno più fastidio a nessuno. Verrebbe da dire che non esistono nemmeno i morti di mafia. Bor-

La fiction

LA PIOVRA ■■■ È la più celebre serie tv italiana che ha portato la mafia in prima serata, con le indagini del commissario Cattani (Michele Placido). Ascolti record e pure tante polemiche.

La definizione

Organizzazione criminale suddivisa in più associazioni (cosche o famiglie), rette dalla legge dell'omertà e della segretezza, che esercitano il controllo di attività economiche illecite e del sottogoverno, diffusa originariamente in Sicilia (dal vocabolario della lingua italiana Devoto-Oli)

La frase Don Vito Corleone: «In vita mia non ho fatto altro che prevedere ogni pericolo: le donne possono essere imprudenti, ma l'uomo no... Non far vedere mai ciò che hai sotto le unghie». (da «Il Padrino»)

L'intervista «La mafia prospera dove non vi è più lo Stato; nel Sud lo Stato è assente o troppo debole. Come nell'Europa orientale, la mafia è avanguardia di un capitalismo spaventoso che prospera sulla deregolamentazione». Saviano a Le Figaro



sellino? Falcone? Se la sono andata a cercare. Come Libero Grassi che non voleva pagare il pizzo e lo diceva pure, benedetto uomo senza giudizio. O come don Pino Puglisi che invece di insegnare il catechismo ai figli dei mafiosi, gl'insegnava a ragionare con la loro testolina. Del resto, se si riduce tutto a un b-movie di guardie e ladri, a che serve rammentarsi di loro?

D'accordo, consideratelo solo uno sfogo ad alta voce. Adesso facciamo i disciplinati. Dunque, la parola mafia: «Termine diffuso ormai a livello mondiale con cui ci si riferisce ad una particolare tipologia di organizzazione criminale costruita sul vincolo dell'appartenenza e dell'omertà» (Wikipedia). Altrimenti: «Parola derivata per difetto: se esiste l'antimafia dovrà pur esserci la mafia, no?» (Marcello Dell'Utri, senatore della Repubblica).❖

In alto a sinistra il corteo dell'agenda rossa che si è svolto il 19 luglio scorso a Palermo in memoria di Paolo Borsellino.

Sotto a sinistra Marlon Brando nella parte di Don Vito Corleone, «Il Padrino» del film di Coppola dal libro di Mario Puzo. **Sopra** una scena dai Sopranos, celebrata serie tv americana. **A fianco** la copertina del videogioco «Mafia»

Il film

SALVATORE GIULIANO ■ Capolavoro di Francesco Rosi, capostipite del film-inchiesta. Intreccio tra mafia e politica attraverso la storia del bandito che sparò sulla folla a Portella della Ginestra.

Fight the faida di Frankie Hi-Nrg «Sud non ti fare castrare dal potere criminale che ti vuole fermare: guastagli la festa, abbassagli la cresta guarda la sua testa rotolare nella cesta»

Memorie «Che io mi ricordi, ho sempre voluto fare il gangster. Per me fare il gangster è sempre stato meglio che fare il Presidente degli Stati Uniti». (da «The Godfellas»)

La striscia LO SBATTEZZO



Il libro

Uscire dalla Chiesa è un'impresa

«Quasi quasi mi sbattezzo» di Alessandro Lise e Alberto Talmi è stato pubblicato quest'anno dalle edizioni padovane Becco Giallo: è il diario dell'incredibile odisea (vera) di Beto, giovane operaio-disegnatore, che un giorno decide di uscire per sempre dalla Chiesa cattolica.

**QUESTI
GENTORI
LA MAMMA
DICE NO
IL PADRE
INVECE
ACCONSENTE**



Da quel giorno iniziai a parlarne con tutti quelli che mi capitavano a tiro.

Sai? Ho deciso di sbattezzarmi! Perché non lo fai anche tu?



Ma cosa cambia se sei battezzato o no? Tanto se non ci credi è uguale!



Sei troppo intelligente per non trovare la risposta dentro di te...



Non ho tempo. Se mi garantisci che basta una raccomandata, magari... Sai, non ho voglia di parlare con un prete...



Non è che a furia di fare fumetti ti sei bevuto il cervello?



Vuoi mettere? Mi sento molto più cattivo a bestemmiare da battezzato!



Non è che piuttosto hai bisogno di una fidanzata?



Mi piacerebbe, ma poi come faccio a dirlo ai miei genitori?



Perché non ti compri dei vestiti nuovi, invece?



La testimonianza a fumetti Insieme a Becco Giallo editore vi proponiamo la vicenda di Alberto, 30 anni, operaio, che vuole sbattezzarsi. Ma uscire dalla Chiesa non è facile... Questa è la **sesta puntata**

Il nostro Beto si rivolge alla mamma in cerca di conforto alla sua decisione. «Mamma ho avuto una rivelazione: mi sbattezzo!». Lei risponde picche, ma il papà e invece sempre imprevedibile...



In rete

L'associazione che dà una mano

L'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (Uaar) è un'associazione italiana di promozione sociale di atei e agnostici, costituitasi nel 1987 e legalmente nel 1991 (al 25 maggio 2009 ha dichiarato più di 3650 iscritti). Tra le iniziative dell'Uaar c'è anche lo sbattezzo. L'indirizzo: www.uaar.it.

La commedia

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE



Se per esempio prendeste una notte qualsiasi di una qualsiasi estate (verso metà sarebbe meglio) e, anche senza andarvi ad infilare nel fitto, vi avvicinaste ad un bosco (non propriamente uno qualsiasi, ma tanto basta), ecco dovrete riuscire a capire di cosa stiamo parlando. Voglio dire i grilli, il fruscio di una volpe parecchio veloce, il chiarore della luna che attraversa le fronde, si specchia nello stagno (un'acqua di suo non troppo limpida, sia chiaro) e segna il sentiero. Poi d'improvviso la civetta diventa muta, la luna si perde dietro una nuvola e rimangono le fronde mosse dal vento, lo stagno ormai nero (a quel punto è diventato torbido) e un sentiero che non porta più a nulla: non restano che le lucciole a popolare la questione (e naturalmente ombre, elfi, demoni, folletti, fate e codazzi di varia natura al seguito di Oberon, il re, e di Titania, la regina). Ma la maggior parte di voi finirebbe comunque per non cogliere nulla di tutto ciò (cioè le ombre, i folletti e i demoni): e tanto basta. È che anche senza essere colti, quelli finiscono per cambiare le sorti degli umani (è questa la magia: esserne cambiati senza accorgersene: un po' come andare dallo psicanalista - un ottimo psicanalista - senza l'imbarazzo del lettino e uscendone col portafoglio ancora pieno).

Volendo essere sufficientemente coraggiosi da entrarci nel bosco, si potrebbe perfino capire chi è che governa certe sottili questioni di innamoramenti, passioni, amori e matrimoni (la profondità dell'anima nella sua stessa torbidezza) e come mai certe storie non vanno a finire come dovrebbero («esattamente questo ci diverte, vedere le cose capovolte»). Il buon vecchio Bottom sì: è l'unico, che io sappia, ad aver visto ombre, fate e folletti ed esserne uscito proprio come ne era entrato. Un tipo anche piuttosto bizzarro, questo Bottom: tessitore di mestiere (e c'è della magia in un mestiere così) Nick Bottom, soprannominato anche (a discrezione di chi lo chiama) Chiappa, nel senso del fondoschiava - Rocchetto, nel senso del filo - o Fondo, nel senso dell'ultimo, della fine. Insomma uno qualsiasi: semplice e prosaico, ingenuo nella sua semplicità («uno stupido bifolco» verrebbe da dire) o un puro di cuore, capace di passare la notte con la regina delle fate senza scomporsi neanche un po', o di non perdere la sua essenziale essenza vedendosi mutare la testa in testa d'asino: cioè restando uguale a se stesso, altrettanto semplice, quasi stupido.

In effetti Bottom ne era uscito, da quel bosco, con una visione in testa che lui stesso non aveva esitato a definire «straordinaria»: un sogno che

Il buon Bottom? Solo lui ha visto i folletti e le fate

GIOVANNI NUCCI
SCRITTORE

«**Sogno di una notte di mezza estate**» è la più celebre delle commedie di William Shakespeare, scritta all'incirca nel 1595. La commedia presenta tre storie intrecciate, collegate tra loro dalla celebrazione del matrimonio tra Teseo, duca di Atene, e Ippolita, regina delle Amazzoni. Ecco la prima puntata della «reinterpretazione» di Giovanni Nucci.



Una fata di Pratt («Les Celtiques», Casterman editore)

«nessun cervello umano potrebbe spiegare che sogno fosse». Non che sia stato in grado di spiegarlo bene neanche lui quel suo sogno, ma la meraviglia sì, bisogna ammettere che la meraviglia l'aveva colta: un sogno «che non c'è occhio che abbia mai sentito, orecchio che abbia mai visto, mano assaggiato, lingua concepito o cuore riferito un sogno come quello».

Ecco, su questo sogno Zeppa avrebbe anche potuto scrivere una bella ballata, un epilogo: *il sogno di Bottom, detto Fondo, e senza fine* è il titolo che avrebbe potuto dargli. In effetti Peter Quince (per gli amici Zeppa, probabilmente per via del suo mestiere) oltre che falegname, è scrittore di drammi brevi e rapidi pezzi che la compagnia dovrebbe poi mettere in scena. Uno, il più recente di questi, era stato scritto da Zeppa in occasione del matrimonio del duca Teseo con la bella Ippolita: *una tediosa e breve scena del giovane Piramo e della sua amante Tisbe* sarebbe il titolo, una sorta di tragica commedia, «tediosa e breve», vale a dire: «ghiaccio bollente o stravagante neve» (e il problema a quel punto potrebbe essere di «come trovare accordo in tanta discordia»). Ma come che fosse, la compagnia, più che altro amici da osteria, artigiani e lavoratori, se n'erano andati proprio in una rada del bosco per mettere su lo spettacolo. O almeno, queste erano le loro intenzioni se Bottom non si fosse ritrovato (chissà perché) con una testa d'asino al posto della testa e li avesse fatti fuggire tutti quanti, rimanendo poi da solo a doversi improvvisare amorevole amante della regina Titania. (Riguardo alla fuga non si può negare un intervento, come dire, fatato e metamorfico, in modestia anche piuttosto efficace, per mano di un certo folletto che in molti non esiterebbero a definire un gran figlio di puttana, ma altri lo chiamerebbero più semplicemente Puck). Tornando a noi, alla fin fine le idee di Bottom riguardo all'arte (ai sogni, alle rappresentazioni o all'immaginazione) sono sempre restate coerenti col suo carattere (uno ca-



Puck con una fata dal volume di Hugo Pratt dal libro «Les Celtiques». Il personaggio ha origine nelle leggende su Re Artù

pace di immergersi nel mondo delle ombre senza farsi scomporre più di tanto).

Per dire che quando s'era dovuto decidere come trattare certi ammazzamenti ed uccisioni del dramma che avrebbero potuto impressionare le signore, prima fra tutte Ippolita (ecco: comunque vada non è bene impressionare troppo la moglie di chi paga), Bottom aveva saggiamente riflettuto che sarebbe stato meglio buttar giù un prologo: una cosa breve, facile facile, di sei e otto sillabe (volendo anche otto e otto) dove dire, senza troppi raggiri, che l'arte è arte, la finzione finge e (in questa) le spade non tagliano né uccidono alcuno e i leoni ruggiscono ma non mordono. «E per essere più sicuri, digli anche che io Piramo non sono Piramo, ma Bottom, il tessitore», aveva aggiunto. Il risultato, col senno di poi, era stato quanto meno eccellente: «darvi mostra della nostra semplice arte è il vero principio del nostro fine», come aveva recitato lo stesso Peter Quince. «Non si è certo fermato sulla punteggiatura» aveva difatti com-

mentato il duca: «un discorso come una catena aggrovigliata: niente di rotto ma tutto in disordine... (o forse era tutto a posto e niente in ordine, non ricordo). Il resto nel prologo aveva sottolineato, come dire, la struttura del dramma che, per quanto breve, godeva in effetti di una sua certa complessità, anche perché: «se lo spettacolo vi meraviglia, meravigliatevi fino a che la verità non avrà chiarito tutto quanto».

Ed è così che Peter Quince aveva spiegato personaggi e profluvio narrativo: «Quest'uomo è Piramo e quella donna Tisbe, non c'è dubbio. Questo, piuttosto, con calce ed intonaco rappresenta un muro: cioè quel bastardo che divide gli amanti, ma che attraverso un pertugio lascia che s'amino a suon di bisbigliamenti. E non ve ne stupite. Piuttosto questo qui con la lanterna, un cane e un cespuglio di more è Chiarodiluna: ruolo fondamentale perché come è noto al suo proprio chiarore i due amanti non disdegnano di incontrarsi presso la tomba di Nino: a far due chiacchiere e amoreggiare. Questa bestia feroce è un feroce leone che sul più bello spaventa Tisbe appena arrivata, le strappa il mantello e, mentre quella fugge, lo macchia di sangue. A quel punto arriva Piramo, giovane aitante e snello, che si ri-

A QUEL PUNTO ARRIVA PIRAMO, GIOVANE E AITANTE E S'INFILZA IL PETTO CON L'INSANGUINATO FERRO

trova però da solo con un mantello ucciso dal leone: quindi, disperazione, s'infilza con l'insanguinato ferro il petto ribollente di sanguinante dolore. Tisbe, che vede tutto da dietro un alberello, si pugnala a sua volta col pugnale di quello. Bene: il resto lo diranno meglio, e con più singolare approfondimento, a quelli e quanti vorranno ascoltare, il muro, leone, chiarodiluna, e due sciagurati amanti».

Ecco: per quanto Bottom e gli altri fossero improbabili come attori, lo spettacolo alla fine era piaciuto: il duca Teseo ne era venuto fuori soddisfatto, Ippolita pure, e anche un po' commossa per via del finale strappacuore (con Tisbe che in lacrime si accorge di come Piramo non dorme ma è morto da se medesimo ammazzato).

Ed anche gli altri sposi, i giovani innamorati: soddisfatti, divertiti e commossi. Questo anche se il duca Teseo, non è che offrisse di suo la massima considerazione all'arte: cioè la poesia, i sogni o le fantasticherie. Dovendolo prendere ad esempio, Teseo è l'opposto di Bottom: perché il duca, per quanto saggio nel governare, non ha mai dato troppo credito alle storie di magia, o alle favole. Uno di questi che se anche le sognasse certe ombre, non si accorgerebbe se e quanto gli stanno facendo cambiare indirizzo: tutto concentrato com'è a spiegarsi quanto l'immaginazione concepisce ben oltre ciò che la ragione riesce a capire. Ben detto, ben scritto: d'altronde «l'occhio del poeta, come l'immaginazione, da forma e sostanza a cose sconosciute: e la sua penna modella il nulla, fumoso niente, riuscendolo a nominare, e dandogli una casa da abitare». Il che, gentile duca, non è affatto detto sia un male, o un qual che di disdicevole. (1 / continua)

Produzioni e trasposizioni Musica, teatro, cinema e balletto tanti sono i «Sogni» del bardo

■ **Musica:** oltre alla celebre Ouverture e musica di scena del «Sogno» di Felix Mendelssohn, usata anche per un balletto, il dramma di Shakespeare è stato trasposto in un'opera da Benjamin Britten nel 1960.

■ **Teatro:** tra le famose produzioni del «Sogno» della Royal Shakespeare Company, memorabile quella di Peter Brook nel 1971, e in Italia spiccano quelle di Giorgio Strehler e di Luca Ronconi.

■ **Cinema:** la prima trasposizione cinematografica risale al 1909, per la regia di Blackton e Kent (Usa). Nel 1935 è toccato a Max Reinhardt e William Dieterle. (con James Cagney, Mickey Rooney, Olivia de Havilland), al 1968 risale la trasposizione della versione teatrale di Peter Hall (Paul Rogers, Ian Holm, Judi Dench), infine c'è «Una commedia sexy in una notte di mezza estate» di Woody Allen e con Mia Farrow.

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza
FortebraccioI rospi
vivi

Se rileggete (o cercate di ricordare) le cronache dei giornalisti benpensanti che hanno seguito i lavori delle conferenze dei giovani democristiani a Rimini, vi persuaderete ancora una volta che quando si tratta di cattolici orientati a sinistra, siano laici o sacerdoti, la speranza dei borghesi è sempre una sola, ansiosa e inesausta: di sentirli, a un certo momento, prorompere in bestemmie o di vederli compiere gesti, possibilmente smodati, di rinnegamento e di abiura.

Nei giorni scorsi a Rimini i giornali del Movimento giovanile dc si sono ritrovati, possiamo ben dire su posizioni di sinistra avanzata: rifiuto, senza neanche discutere, del centro sinistra come lo concepisce Piccoli, orrore addirittura igienico della socialdemocrazia scelta del bicolore Dc-Psi, nuovi rapporti con i comunisti.

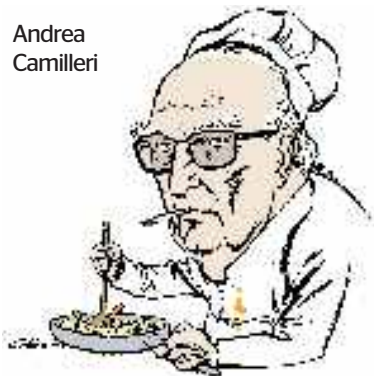
I giornalisti benpensanti mandavano già questi no e questi sì, come se inghiottissero dei rospi vivi, ma gli rimaneva una speranza che nel dire «Vogliamo instaurare nuovi rapporti col Pci», i giovani aggiungessero: «porco qui, porco là» bestemmiando come industriali nell'intimità, e strap-

passero immagini sacre, abbracciandosi con donne di facili costumi e rivolgendo ingiurie al Papa. Allora i giornalisti borghesi avrebbero trionfato: auspicano nuovi rapporti con i comunisti, questi giovani democristiani, ma non credono più in Dio, non vanno più a Messa, sbeffeggiano la religione. Vedete che cosa succede quando si abbandona il pio anticomunismo, la santa alleanza tra Confindustria e Curia?

Ma i giovani democristiani di Rimini non mollano. Vogliono il bicolore Dc-Psi, l'unità sindacale, un dialogo democratico con tutte le sinistre, comunisti compresi, e seguitano a dichiararsi cattolici, anzi sempre meglio cattolici.

I Labor continuano a credere in Dio, i Don Mazzi non si fidano, i Bonalumi non diventano atei, e nel contempo pretendono non soltanto di pensare ma anche di agire in un mondo e per un mondo in cui tutti gli uomini siano veramente fratelli (tranne, naturalmente, il dottor Costa).

da l'Unità
del 10 dicembre 1969

Lo chef
consigliaIl museo
degli orroriAndrea
Camilleri

Camilleri, Mallarmé diceva: «ogni uomo è ignoto a se stesso», Sciascia: «Lo scrittore è, fra gli uomini, il più ignoto a se stesso». Convinzione che si tradusse in passione: Sciascia raccolse ritratti degli scrittori e poeti che amava. Arrivò a collezionarne 210, firmati da: Rodin, Chagall, Guttuso, Guccione, Clerici, Mattioli, Maccari, Pissarro, Messina, Piraino, Vollo. A esser ritratti: Voltaire, Stendhal, Verlaine, Proust, Pirandello, Borgese, Brancati, Bufalino, Tomasi di Lampedusa, Quasimodo. Sciascia li donò alla Fondazione di Racalmuto. E Franco Sciardelli, editore milanese, per il 18 anniversario della scomparsa dello scrittore, ha curato il catalogo della mostra. Se volessimo raccogliere ritratti di politici, non dovremmo adoperare criteri lombrosiani?

Sciascia era amatore di stampe, e una sezione della raccolta era dedicata a ritratti di scrittori, non a caricature. Oggi, se io commissinassi i ritratti di certi uomini politici, essi risulterebbero involontarie caricature. Anche se gli artisti si sforzassero d'abbellirne i tratti, il risultato sarebbe quello: caricature. Che non possono neanche

aspirare alla serietà scientifica delle tavole di Lombroso. Tutti, col tempo, finiamo con l'avere la faccia che ci meritiamo e a nulla valgono correzioni in corso d'opera: eliminazione delle rughe, trapianto di capelli, puntellamento delle palpebre. Se un sorriso si è mutato in ghigno, rassegnati. Te lo devi tenere, te lo sei meritato.

La domanda è: se i politici si sono meritati la faccia che hanno, noi ci siamo meritati le loro facce? A denti stretti, sì: sono stati eletti, sia pure dalle segreterie di partito. Allora la domanda va girata alle segreterie: con quale coraggio avete scelto facce così? Non parlo di bellezza o bruttezza, ma di facce che trasudano volgarità, arrivismo, arroganza, mendacio.

No, caro Lodato, solo un amante dell'orrore raccoglierebbe facce siffatte. E non avrebbe che un solo posto dove appenderle. Dove, mi domanda? Suvvia, provi a immaginare.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it

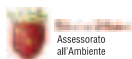
il salvagente

Meduse, insetti, parassiti
Come non rovinarci le vacanzeInfluenza A,
cosa c'è dietro
il caos italianoConfusione e dietrofront.
E alle dogane tutti fermi
in attesa di ordini precisi.Test sui Gps:
non perdiamo
la bussolaPregi e difetti dei modelli
di ultima generazione
provati per voi "su strada".

Futurismo e Avanguardie del '900



ASSOCIAZIONE CULTURALE ALLEGOREIN



oggi 24 luglio 09

Roma, Villa Celimontana, Piazza della Navicella h. 22

Concerto tra Futurismo e Jazz

Marcello Allulli (sax)

Giovanni Ceccarelli (pianoforte)

Antonio Jasevoli (chitarra)

Antonello Salis (pianoforte e fisarmonica)

a cura di **Federica Altieri**

introducono

Cecilia D'Elia Assessore alle Politiche Culturali della Provincia di Roma

Filippo Bettini Direttore Artistico del Festival *Mediterranea*

Giampiero Rubei Direttore Artistico del Festival Jazz di Villa Celimontana

Con questo appuntamento che fa seguito a quello di venerdì scorso si rinnova la feconda collaborazione inaugurata lo scorso anno tra la rassegna del Festival Jazz di Villa Celimontana e Mediterranea. Grazie agli eventi "comuni" in cartellone si potenzia sempre più il rapporto elettivo tra musica e poesia. Sotto il segno delle avanguardie di ieri e di oggi nell'anno dedicato al Futurismo.



Gli Afterhours live con il frontman Manuel Agnelli in prima fila

FEDERICO FIUME

ROMA
spettacolo@unita.it

Il video di *Il Paese è reale* è ambientato in un moderno allevamento di polli, di quelli in cui gli animali sono tenuti all'ingrasso in gabbie dalle quali non escono mai. Il riferimento voluto è anche alla gaberiana *Polli d'allevamento*, insomma, una metafora non nuova ma certamente molto aderente alla realtà italiana di oggi. Manuel Agnelli, autore del brano e leader degli Afterhours, la spiega così: «La canzone nasce da una riflessione sulle pressioni che ti trovi addosso per essere qualcuno a tutti i costi, con i parametri di questa società. Ma questi obiettivi sono deteriori, sono spazzatura, ci fanno del male e non del bene. La competitività che ci vendono come necessaria e la paura che ci infondono (di vivere, di uscire di casa, di esprimere opinioni) hanno creato una società di infelici. Mi rifiuto di pensare che queste cose siano necessarie per nessuno di noi. Lo sono esclusivamente per gli interessi privati di pochi».

Ma può una canzone contribuire a cambiare le cose?

«Una canzone non cambia niente, e neanche un'operazione come quella che abbiamo messo su con Sanremo. Il nostro voleva essere solo un modo per dare la possibilità di esprimersi anche ad altri e per dare un piccolo esempio che si possono dire e fare delle cose. È impor-

tante che qualcuno cominci a parlare della realtà, di come si sente la gente. Sembra che lamentarsi sia un atteggiamento da perdenti piagnucolosi, ma noi ci facciamo un mazzo così tutti i giorni, produciamo un sacco di cose. Questo dà a chiunque lavori e si impegni il diritto di lamentarsi per ciò che non va».

Vent'anni di musica alle spalle, una carriera costruita «sulla strada», quello degli Afterhours è un esempio di aderenza al reale che, paradossalmente, vive il suo momento di maggior popolarità proprio in tempi in cui «quello che non c'è», per usare il titolo di un altro brano di Agnelli sul tema, sembra dominare la percezione di almeno una parte di italiani.

«Sì, è un mondo così virtuale che si teme la verità, ma ormai siamo arrivati ad un punto di disgregazione tale che far finta di niente è da decadenti. Sembriamo l'impero romano nelle paludi di Ravenna, che aspetta fra orge e baccanali l'arrivo dei barbari».

Una società addormentata e distratta da troppa televisione?

«Negli ultimi 20 anni, forse per uscire da un clima di tensione sociale eccessiva, c'è stata la volontà precisa di trasmettere attraverso i media e la tv in particolare, una leggerezza becerata, con riferimenti ben lontani dai livelli culturali che avevamo raggiunto negli anni '70. Un uso del mezzo negativo, che ha creato molta infelicità e sogni sbagliati, una cosa abbastanza criminale. Oggi siamo al culmine di questo progetto e lo si vede anche da certi atteggiamenti di chi

Intervista a Manuel Agnelli

Afterhours

«Il paese reale?

Oramai siamo

il Basso Impero»

Ritratto italiano Parla il leader del principale gruppo rock italiano: «Tagliare i fondi alla cultura è un suicidio ed è per noi umiliante»

ci governa: trattarci tutti come bambini a cui si raccontano le fiabe in cui va tutto bene, dà l'idea dell'opinione che questi hanno degli italiani».

Rispetto al passato ci sono stati cambiamenti anche nel mondo musicale. Oggi è più facile o più difficile suonare per una giovane band?

«Più difficile. Rispetto a quando abbiamo cominciato a suonare noi il

mondo della musica in Italia sta soffrendo le difficoltà di aprire delle attività di tipo culturale a causa di regole sempre più soffocanti, e di limitazioni sugli spettacoli pubblici».

Anche i recenti tagli ai fondi per la cultura sembrano andare in questa direzione...

«Il Paese è in mano a persone che fanno solo progetti a brevissimo termi-

Il caso

L'«operazione Sanremo» per gli indipendenti italiani

«Il Paese è reale» è il titolo della canzone che gli Afterhours hanno presentato all'ultimo Sanremo e dell'album collettivo che ha seguito la prima volta della più importante rock band italiana al festival. Pur non essendo annoverabile fra i gruppi barricaderi o impegnati politicamente in forma diretta, la band capitanata da Manuel Agnelli ha sempre avuto nelle sue canzoni uno sguardo acuto e critico sulla società.

L'atteggiamento è però sempre propositivo e anche la scelta di condividere le potenzialità promozionali del festival con il resto della scena indipendente italiana, facendo uscire la canzone su un album autoprodotta che oltre agli Afterhours vede 18 fra le migliori realtà della musica indipendente italiana, va in questa direzione. F.F.

La realtà

«È importante che la gente cominci a parlare della realtà: in questo mondo virtuale si teme la verità»

Confronti

«Andare a Parigi è frustrante per la quantità e la qualità dell'offerta: avremo un futuro solo se investiamo nelle idee»

ne, senza una visione, senza nessuna lungimiranza. Anche della cultura fanno una questione di numeri, mentre è molto più importante la determinazione e la direzione. Lo dimostra la Francia che ha investito moltissimo in questo campo e i risultati si vedono. Andare a Parigi è umiliante per la quantità e la qualità dell'offerta culturale. Ovviamente anche i francesi sentono la crisi, ma hanno saputo investire nella giusta direzione. Da noi invece invece si tagliano i fondi e si impongono regole sempre più restrittive, soffocanti. Un atteggiamento suicida. Credo che l'Italia possa avere un futuro solo se investe nelle idee, nella creatività, nel genio, cose che abbiamo da sempre e che non faremmo fatica a sviluppare. ♦

TEATRO

→ **Prove** Il musicista convince nei panni dell'ebreo di Shakespeare

→ **Visioni** Un rinnovato gioco delle parti, tra incubi, ricordi e tenerezze

Con Ovadia e Shapiro Shylock è un mercante dal cuore pop

Il mercante ebreo più famoso del teatro, Shylock, rivive nella pelle del ex leader dei Rokes Shel Shapiro e nell'allestimento di Moni Ovadia. Fino a domani a Verona, poi il 27 alla «Versiliana».

MARIA GRAZIA GREGORI

VERONA
spettacolo@unita.it

Un deposito, un ospedale in rovina, un teatro in disarmo, a più piani. Un grande telo bianco chiude in fondo lo spazio scenico e nasconde e rivela, allo stesso tempo, personaggi e proiezioni come una pagina vuota su cui «scrivere» a futura memoria. È questo lo spazio in cui Roberto Andò e Moni Ovadia nel ruolo di drammaturghi-registi (Ovadia anche di interprete) e lo scenografo Gianni Carluccio, hanno immerso il loro *Shylock*, il *Mercante di Venezia in prova* in scena con vivo successo al Teatro Romano di Verona.

Si parte da Shakespeare, ovviamente, per tradirlo senza tradirlo, anzi mettendo in pratica il suo metodo: guardare al lavoro degli altri, per poi ricrearlo. Così questo *Mercante* si sofferma soprattutto sulla figura dell'ebreo più famoso del mondo, Shylock appunto, ma gli crea attorno un mondo immaginario, un incubo che parte da lui e a lui ritorna. In questa ipotetica Villa della Scalogna pirandelliana dove i personaggi vivono come fantasmi, Shylock è un vecchio possente al quale un inedito Shel Shapiro, leader dei Rokes e protagonista della beat generation, regala forte fisicità e presenza. È vecchio, Shylock, ha più di quattrocento anni e porta su di sé, se non proprio i mali del mondo, il peso, la rappresentazione di questi mali, accaduto da una piccante infermiera canterina (la deliziosa Lee Colbert).

L'alter ego di Shylock è un regista in disarmo, che si è volontariamente allontanato dal mondo (lo interpreta Moni Ovadia con una misura e un'in-



Foto: Raffaella Cavaleri, IguanaPress

Moni Ovadia e Shel Shapiro protagonisti di «Shylock, il mercante di Venezia in prova»

GABER FESTIVAL A VIAREGGIO

Parte oggi nella Cittadella del Carnevale il Festival Teatro Canzone Gaber con un dibattito tra Bertinotti e Veltroni. Poi in scena Dalla, Cammariere, Luca Carboni, Enrico Bertolino.

cisività esemplari) e che tutta la vita ha sognato di mettere in scena il *Mercante di Venezia* nel nome di un teatro che venga dal cuore. È lui che evoca i personaggi, a partire da Porzia (una sensitiva Federica Vincenti). E poi c'è un impresario (il bravo Ruggero Cara), giacca di lustrini e parlantina, mafia e commercio d'organi, il finanziatore dell'operazione che si regge su di un doppio desiderio: quello del regista di restituire a Shylock il suo cuore, la sua verità e quello dell'impresario che vuole possedere il cuore del regista, il cuore di un teatro che si vuole cancellare.

COME UN CIRCO METAFISICO

Il *Mercante* secondo Andò e Ovadia è un gioco delle parti affascinante e

complesso, da snellire qua e là, con diversi volti: un po' opera pop, un po' spettacolo visionario dove ci si possono scambiare i ruoli e i costumi (che nascono dall'inventiva ironica di Elisa Savi) in nome di quella libbra di cuore che «ci» appartiene e che appare all'improvviso moltiplicata sulle pareti illuminate dalle luci espressioniste di Gigi Saccomandi. E in nome degli incubi di secoli che si identificano nelle immagini di Hitler, delle sopraffazioni, dei campi di sterminio ma anche nella gioiosità e nella tenerezza dei songs (in scena suona dal vivo la Moni Ovadia Stage orchestra) perché, come si dice citando una canzone cult, «chi vorrebbe vivere per sempre?». Con due momenti chiave, bellissimi: il celebre monologo di Shylock sull'eguaglianza fra gli uomini detto non solo da tutti i personaggi ma anche da centinaia di persone, a partire da Orson Welles, di cui scorgiamo le immagini scaricate da internet e proiettate sullo schermo; la marcia finale come in un circo metafisico, tutti in tondo, disperatamente. Verso dove? (Fino a domani a Verona, lunedì 27 alla «Versiliana»). ♦

CINEMA A VENEZIA

→ **Sarà** l'evento più atteso della Settimana della critica al Lido→ **Denuncia** i 30 anni di berlusconismo, dell'italo-svedese Gandini

Videocracy, il film che inchioda il premier tra veline e potere

Sette film da tutto il mondo per la sezione dei critici. L'Italia è rappresentata da «Good Morning Aman» di Claudio Noce con Valerio Mastandrea nei panni di un pugile nella Roma multi-etnica dei nostri giorni.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi

Se qualcuno avesse ancora dubbi sul potere «eversivo» del cinema - i tagli al Fus non sono che la riprova del «bavaglio» imposto dal governo - si potrà ricredere a questo festival di Venezia (dal 2 al 12 settembre) guardando la selezione della Settimana della critica. In questo spazio libero (sotto la direzione di Francesco Di Pace) ed autonomo rispetto alla Mostra farà la parte del leone, come evento speciale in collaborazione coi Venice Days, un documentario che, di questi tempi, è già una «notizia» il solo fatto che sia mostrato al Lido. Stiamo parlando, infatti, di *Videocracy*, dell'italo-svedese Erik Gandini, filmmaker «militante» dallo sguardo graffiante sulla realtà, che stavolta punta il suo obiettivo sull'Italia berlusconiana degli ultimi 30 anni. «In una videocrazia la chiave del potere è l'immagine - si spiega nella sinossi - In Italia soltanto un uomo ha dominato le immagini per più di tre decenni.

IL MAGNATE POLITICO

Prima magnate della tv, poi premier, Silvio Berlusconi ha creato un binomio perfetto caratterizzato da politica e intrattenimento televisivo, influenzando come nessun altro il contenuto della tv commerciale in Italia». Ne viene fuori dunque l'istantanea di «un Paese in cui il passaggio da showgirl a Ministro per le Pari Opportunità è puramente naturale». Dalla corsa per diventare velina al backstage del *Grande Fratello*, da Fabrizio Coro-



Veline nel film di Erik Gandini, «Videocracy»

FILM & LAVORO

Al via da oggi il concorso «Obiettivi sul lavoro». Possono partecipare documentari e film realizzati dal 2007, con una durata massima di 60 minuti. Vedi www.ucca.it e www.nidil.cgil.it.

na con tanto di visita alla villa di Lelle Mora, la *videocrazia* berlusconiana sarà presa di mira in tutti i suoi aspetti. E chissà se Fandango, come previsto, riuscirà a portare il film nelle sale. Ma c'è anche l'altra Italia, nella selezione, quella del confronto con la cultura dello «straniero». A

raccontarla sarà *Good Morning Aman*, di Claudio Noce, considerata la vera sorpresa della Settimana. Con Valerio Mastandrea (anche coproduttore della pellicola) nei panni di un pugile quarantenne, ferito dalla vita il film racconta la sua ricerca di riscatto attraverso l'amicizia con Aman, italiano di 20 anni di origine somala. Dall'Iran, poi, due sguardi inquietanti sul presente: il caos sociale e politico nella Tehran d'oggi (*Tehrour*) in cui si pratica il traffico di neonati e le prostitute esercitano nei parchi pubblici, pur con il tradizionale velo. E l'Iran che si batte tra integralismi e aspirazione alla modernità nel film *La buca*. Insomma, tanta realtà «eversiva». ♦

A Villa Certosa trovate trenta tombe fenicie? Bondi risponde

Trenta tombe fenicie ritrovate a Villa Certosa, la residenza sarda di Silvio Berlusconi? Sulla base dell'audio dei colloqui tra il presidente del Consiglio e la escort Patrizia D'Addario, la capogruppo del Pd in commissione Cultura alla Camera Manuela Ghizzoni presenta un'interrogazione per chiedere che il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi informi il Parlamento della scoperta.

«Ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio - afferma la deputata del Pd - chi scopre fortuitamente beni archeologici è tenuto a farne denuncia entro 24 ore alla sovrintendenza, al sindaco del territorio di riferimento e alle forze dell'ordine. Immaginiamo che il presidente del Consiglio abbia rispettato tutte le procedure previste dalla legge e quindi avviato il recupero delle preziose 30 tombe fenicie solo dopo aver ottenuto apposita concessione di ricerca da parte del ministero dei beni culturali. Certo - osserva Manuela Ghizzoni - è veramente molto curioso che la comunità scientifica ignori completamente un ritrovamento di tale eccezionale interesse». ♦

Biblioteche statali a rischio chiusura Lo ammette il sottosegretario

«Le nostre biblioteche rischiano la chiusura se non interviene lo Stato». L'allarme, lanciato presentando il World Library Congress che sarà a Milano dal 23 al 27 agosto, viene da una fonte curiosa: il sottosegretario ai Beni culturali Francesco Giro. Perché se le biblioteche statali, come gli Archivi di Stato, soffrono da tempo, con i tagli tremontiani dell'attuale governo sono finite in agonia per carenza di fondi e di personale. Ad esempio la Nazionale di Firenze. Su quest'ultima l'associazione lettori «Gianni Isola» ha tempo fa inviato una lettera aperta al ministro Bondi denunciando «un degrado insostenibile», la drammatica riduzione dei servizi al pubblico, dall'orario ridotto invece che ampliato ai prestiti alla distribuzione dei libri, alla carenza di personale. ♦

■
NUOTARE
NEL TORBIDO
TELEVISIVO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

I tg gridano i terzi e quarti posti degli atleti italiani ai Mondiali di nuoto, tralasciando addirittura i nomi dei vincitori, che dovrebbero almeno far parte della notizia. Dilega anche qui una stolta autoesaltazione di tipo berlusconiano e fascistoide che concorre a inquinare il piacere dell'onestà, della bellezza e di tutto quanto è sport. Le gare, d'altra parte, restano uno dei pochi spazi riservati all'informazione in una tv che rimuove quasi tutto. A partire dalla crisi economica, dalla voce dei

terremotati e dalle porcate non di Calderoli, ma del presidente Berlusconi. In compenso, la tv tratta moltissimo, come è anche giusto, del congresso Pd. Ieri mattina se ne parlava sia al Caffè di Corradino Mineo che su La7, con ospiti interessanti e accaniti nel dividersi. Alcuni hanno detto che, forse, si è esagerato nell'occuparsi degli stravizi del premier. Senza pensare che la tv se ne è occupata ben poco e, verosimilmente, gran parte degli italiani ancora non ne sa niente. ❖

In pillole

«PRIMA LINEA» A TORONTO

Sarà mostrato in anteprima mondiale al festival di Toronto (dal 10 al 19 settembre), *Prima linea*, il film di Renato De Maria tratto dal libro di Sergio Segio *Miccia corta*. In Italia la pellicola sul leader di Prima Linea ha sollevato polemiche già in fase di lavorazione.

RECUPERATI REPERTI: 100 MILIONI

Una straordinaria collezione di seimila reperti paleontologici provenienti dall'Italia, illecitamente esportata in Germania, è stata recuperata a Monaco di Baviera dai carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale di Venezia. Si tratta di selci, amigdale e strumenti litici, stimati dalla soprintendenza archeologica del Veneto dal valore di 107 milioni di euro.

GILBERTO GIL A NAPOLI

Per l'«Ethnos Festival», musica etnica al Castel Sant'Elmo di Napoli, stasera suona uno dei maestri del Tropicalismo, Gilberto Gil.

HUMAN RIGHTS ORCHESTRA LIVE

La Human Rights Orchestra oggi alle 21 suona per l'associazione Al Kamandjati (in arabo «il violinista») creata dal musicista palestinese Ramzi Aburedwan: all'agriturismo Fiorida al festival Musica sull'acqua a Colico sul lago di Como.



Foto Umberto Bindi

Addio Brenda, compagna di Tarzan

DIVE ■ Il leggendario Tarzan è rimasto solo. L'attrice che in tre pellicole ha interpretato la sua compagna Jane, Brenda Joyce, è morta a 92 anni lo scorso 4 luglio in una casa di cura di Santa Monica, in California. L'attrice soffriva di demenza da oltre un decennio e si è spenta per una polmonite.

NANEROTTOLI
L'identità

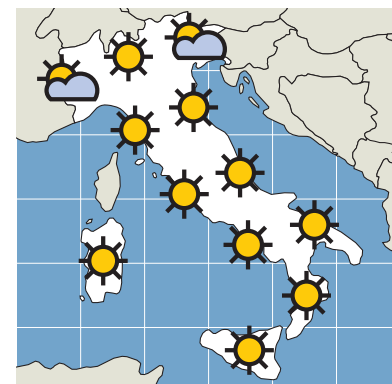
Toni Jop

■ Magari Gasparri ha ragione: non fa che ripetere al Pd di tagliare tutti i ponti con il partito di Di Pietro. Gasparri suggerisce «uno scatto d'orgoglio», ma forse è la marca del

suo deodorante estivo. C'è perfino chi incita a isolare Di Pietro con un cordone «costituzionale». Per Di Pietro sì, per il premier no. Però, la questione resta: sarà il caso o no di rompere con l'Idv? Come se non bastasse il dilemma: dobbiamo fare l'alleanza con l'Udc che è fortissima, chissà come mai, in Sicilia? Tutti argomenti nodali che certo verranno impugnati dai candidati alla segreteria del partito. Fermi tutti: ma come lo vogliamo

questo partito? Solido, liquido, vischioso, gassoso? Noi si scherza ma son problemi veri, come quello dell'identità. Giusto l'identità: a Vicenza il Pd ha votato una mozione con il partito del premier per tenere fuori dalla scuole della provincia i presidi terroni. Vuoi vedere che ci stiamo finalmente riavvicinando allo spirito profondo della storia? Peccato che in questa platea ci siano ormai solo posti in piedi. ❖

Il Tempo

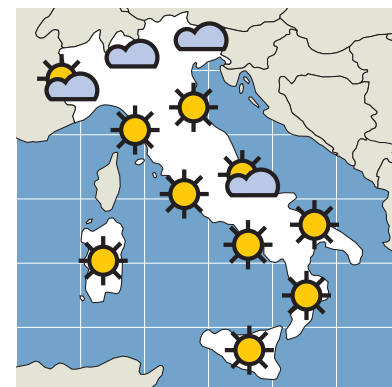


Oggi

NORD ■ sereno su tutte le regioni, salvo nuvolosità cumuliforme consistente sulle aree alpine.

CENTRO ■ cielo in prevalenza sereno su tutte le regioni.

SUD ■ sereno sia sull'isola che sulle regioni peninsulari.

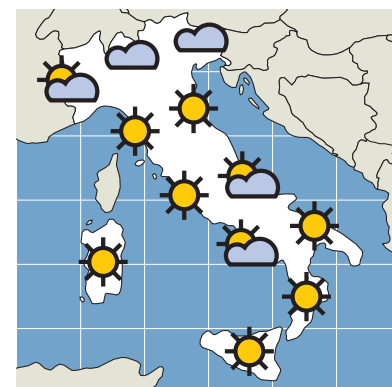


Domani

NORD ■ molto nuvoloso sul settore orientale con isolati rovesci o temporali. Sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso con tendenza a variabilità.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti sul settore alpino orientale, associati ad occasionali rovesci.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

VIVO PER MIRACOLO

LA 7 - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON UGO FRANCIKANAVA

ENIGMA

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON CORRADO AUGIAS

ALICE NEVERS

RAIUNO - ORE: 21:20 - TELEFILM
CON MARINE DELTERME

L'AMORE DIFFICILE

LA 7 - ORE: 00:55 - FILM
CON VITTORIO GASSMAN

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show.
- 15.00** Un medico in famiglia 4. Telefilm.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il commissario Rex. Telefilm. Con Tobias Moretti, Heinz Weixelbraun
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Varietà

SERA

- 21.20** Alice Nevers: professione giudice. Telefilm.
- 23.10** Tg 1
- 23.15** Pianeta Terra. Documentario.
- 00.15** Tg 1 - Notte
- 00.55** Scelte d'onore - Wisegirls. Film thriller (USA, GB, Canada, 2002). Con Mira Sorvino.
- 02.25** Sottovoce. Rubrica.

Rai 2

- 06.05** Filippine, ultima frontiera - L'isola di Palawan. Documentario
- 06.20** Caro amore... Rubrica.
- 06.35** L'avvocato risponde - Estate. Rubrica.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.40** Tg2 estate
- 11.25** Orgoglio. Miniserie.
- 13.00** Tg2
- 13.30** Tg2 E...state con costume. Rubrica.
- 14.00** 7 Vite. Serie Tv.
- 14.30** Shaun vita da pecora. Cartoni animati.
- 14.45** Ciclismo - Tour de France 2009. 19° tappa: Bourgoin Jallieu - Aubenas
- 17.30** Due uomini e mezzo. Telefilm.
- 18.10** Rai Tg2Sport Rubrica
- 18.30** TG 2
- 19.00** Piloti. Situation Comedy
- 19.05** 7 Vite. Serie Tv.
- 19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.00** Il monaco. Film azione (USA, 2003). Con Chow Yan Fat, Seann Williams.
- 23.00** Tg 2
- 23.05** Terapia d'urgenza. Telefilm.
- 01.00** Tg parlamento. Rubrica
- 01.10** Swingtown. Telefilm.
- 02.00** Tg2 E...state con costume. Rubrica.

Rai 3

- 06.00** Rai News 24
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.05** Totò e i re di Roma. Film commedia (Italia, 1951). Con Totò.
- 10.45** Nuoto. Campionati mondiali 2009. All'interno: Pallanuoto maschile. Eliminatorie. Acque libere: 25 km femminile. Nuoto sincronizzato. Finale duo.
- 14.00** Tg Regione
- 14.45** Nuoto. Campionati mondiali 2009. All'interno: Tuffi: piattaforma sincro 10m maschile. Tuffi trampolino: sincro 3 m femminile. Pallanuoto maschile: preliminari Italia-Macedonia. Nuoto sincronizzato: squadra programma libero. Preliminare.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob presenta Moon walk 1969/1999. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera

SERA

- 21.10** Enigma. Rubrica.
- 23.15** Tg Regione
- 23.20** Tg 3 Linea notte estiva
- 23.55** Sfide. Rubrica.
- 00.55** Big - La via del cuore, la via della ragione. Rubrica.
- 01.25** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica. "La Luna, la Luna e tu (Moonwalk 1969)"

Rete 4

- 07.25** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** Miami Vice. Telefilm.
- 09.25** Vivere. Soap Opera
- 09.45** Tre minuti con Media Shopping. Televendita
- 10.20** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Balko. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.15** Papà Gambalunga. Film musicale (USA, 1995). Con Fred Astaire, Leslie Caron, Terry Moore.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** GSG9 - Squadra d'assalto. Telefilm.
- 23.15** Leroy. Film Tv commedia (Germania, 2007). Con Alain Morel.
- 01.10** TG4 - Rassegna stampa
- 01.35** Clip Parade 21. Musicale.
- 02.17** Che fine ha fatto Toto' Baby? Film commedia (Italia, 1964). Con Totò.

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Finalmente soli. Situation Comedy.
- 09.00** Le ali di Katja. Film Tv avventura (Italia, Danimarca, Germania, 1999). Con Fanny Bernth, Lucio Barbazza.
- 10.55** Giffoni Experience. Rubrica
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Innamorarsi a Verona. Film Tv commedia (Germania, 2007). Con Katharina Bohm, Christoph M.Ohrt, Theresa Scholze.
- 16.35** Settimo Cielo. Telefilm.
- 17.30** Tg5 minuti
- 17.40** Carabinieri. Telefilm.
- 18.50** Sarabanda. Quiz.
- 20.00** Tg 5
- 20.35** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira.

SERA

- 21.10** Se scappi, ti sposo. Film commedia (USA, 1999). Con Julia Roberts, Richard Gere.
- 23.30** Torbide relazioni. Film drammatico (Canada, 2006). Con Justine Bateman, Sebastian Spence.
- 01.30** TG5 - Notte
- 02.00** Paperissima Sprint. Show.

Italia 1

- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 09.50** Young Hercules. Telefilm.
- 10.20** Xena. Telefilm.
- 11.20** Baywatch. Telefilm.
- 12.20** Giffoni - Il sogno continua. News
- 12.25** Studio aperto
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** Dragon Ball Saga. Cartoni animati.
- 14.05** Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.30** Futurama. Telefilm.
- 15.00** Dawson's Creek. Miniserie.
- 15.55** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** The sleeper club. Miniserie.
- 17.25** Superman. Cartoni animati.
- 17.50** Teen titans. Cartoni animati.
- 18.05** Spider Man l'uomo ragno. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy.
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy.
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco.

SERA

- 21.10** Fico + Fico show. Show.
- 22.55** Simpatici & antipatici. Film commedia (Italia, 1998). Con Christian De Sica, Gianfranco Funari, Simona Izzo.
- 23.55** Navigare informati. News
- 01.00** Grand prix - Prove sintesi. Evento
- 01.55** Studio aperto - La giornata

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteoro / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus Estate. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Cuore d'Africa. Serie Tv.
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Star Trek Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Niente di personale remix. Rubrica

SERA

- 21.10** Vivo per miracolo. Show.
- 23.45** Cold Squad. Telefilm.
- 00.30** Tg La 7
- 00.50** Movie Flash. Rubrica
- 00.55** L'amore difficile. Film (Italia, 1963). Con Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Catherine Spaak.
- 03.10** Due minuti un libro. Rubrica.

Sky Cinema 1

- 21.00** Cambio di gioco. Film commedia (USA, 2007). Con D. Johnson M. Pettis. Regia di A. Fickman
- 22.55** Wieners - Un viaggio da sballo. Film commedia (USA, 2008). Con K. Thompson J. McCarthy. Regia di M. Steilen

Sky Cinema Family

- 21.00** Romantici equivoci. Film sentimentale (USA, 1996). Con J. Aniston. Regia di G.G. Caron
- 22.55** La mia vita a stelle e strisce. Film comico (ITA, 2003). Con M. Ceccherini V. Silvstedt. Regia di M. Ceccherini

Sky Cinema Mania

- 21.00** Piccolo Buddha. Film drammatico (DEU/FRA, 1993). Con K. Reeves Regia di B. Bertolucci
- 23.25** S.O.S. Summer of Sam - Panico... Film drammatico (USA, 1999). Con A. Brody M. Sorvino. Regia di S. Lee

Cartoon Network

- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Ed, Edd e Eddy - Il grande film.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.
- 22.25** Full Metal Alchemist.

Discovery Channel

- 17.00** Lavori sporchi. Documentario.
- 18.00** American Chopper. Rubrica.
- 19.00** Come è fatto. Rubrica.
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Megarapine. Documentario.
- 22.00** Fuga dai rapitori. Documentario.
- 23.00** Guerra per gioco.

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Playlist Musicale.
- 22.00** Alive!. Musicale.
- 23.00** Night Rmx. Musicale

MTV

- 18.05** MTV 10 of the Best. Musicale
- 19.05** Chart Blast. Musicale
- 20.05** Clueless. Situation Comedy
- 21.00** Hitlist Italia. Musicale
- 22.30** The Summer Song @ Hitlist. Musicale
- 23.05** Mtv World Stage. Musicale

→ **Definito il passaggio di proprietà:** Menarini cede, l'imprenditore albanese controlla l'80%
→ **Una quota di 20 milioni** per mettere le mani sul club felsineo. Le ombre del «caso-Moggi»

Bologna fa il pieno con Taci Un petroliere per i rossoblù

Passa di mano il Bologna. I Menarini cedono la società all'imprenditore albanese Rezart Taci, re del petrolio. Lunedì sarà in città per la presentazione, i tifosi sperano in denaro fresco per irrobustire la squadra.

MARCO FALANGI

BOLOGNA
sport@unita.it

Dopo appena un anno dall'arrivo della famiglia Menarini, il Bologna cambia di nuovo proprietà. L'80% delle quote della società rossoblù è da ieri sera nelle mani del petroliere albanese Rezart Taci. Le firme sul contratto preliminare di acquisto dei rossoblù sono state poste durante un incontro che si è tenuto a Milano tra Renzo Menarini e il nuovo acquirente. Lunedì Taci dovrebbe essere a Bologna per le operazioni che sanciranno il passaggio definitivo di proprietà e per presentarsi ufficialmente alla città e ai tifosi rossoblù. Si tratterà di un momento storico non solo per la squadra emiliana, ma per il calcio italiano: sarà infatti la seconda volta (l'unico precedente è della società inglese Enic che acquistò il Vicenza negli anni '90) che una squadra di serie A vede un'azionista di maggioranza straniero.

DAGLI USA AI BALCANI

Un anno fa proprio il Bologna stava per passare agli americani della Tag Partners, rappresentati da Joe Tacopina, ma poi non se ne fece nulla perché alla fine i soldi attesi non arrivarono. Con l'avvocato italo-americano Tacopina, Rezart Taci sembra avere in comune però soltanto le prime tre lettere del cognome. Da un paio di settimane, cioè da quando il suo nome è apparso per la prima volta associato al futuro dei rossoblù, l'amministratore delegato della "Taci Oil International", la principale compagnia petrolifera albanese, si è mosso con determinazione ma anche discrezione. Ha dimostrato grande inte-



Galliani e Rezart Taci: l'imprenditore ha già una squadra in prima divisione albanese

resse ed entusiasmo per l'acquisto di una società di serie A italiana ma è sempre stato cauto nelle sue dichiarazioni, non prevaricando mai le titubanze degli ancor più cauti Mena-

Quasi italiano
Il nuovo proprietario ha studiato ad Alessandria e a Torino

rini. Rezart Taci ha appena compiuto 38 anni ed è uno dei giovani imprenditori albanesi che stanno cambiando faccia al Paese delle aquile. Ha studiato in Italia, all'Università di Alessandria e al Politecnico di Torino, prima di laurearsi in ingegneria. È amico del presidente Berisha e ha buoni rapporti con Adriano Gal-

liani e il Milan, per il quale ha organizzato un'amichevole con la squadra della sua città natale, Tirana. Qualche giorno fa è stato ospite, per parlare di energia, al Milano Med Forum dove ha pranzato con Silvio Berlusconi. È già presidente di una società di calcio albanese che in tre anni ha portato dalla terza alla prima divisione. Non fa mistero del fatto che il suo gruppo petrolifero è interessato al mercato energetico italiano e che l'acquisto del Bologna sarebbe un modo per mettere un piede nel nostro Paese facendosi conoscere e diversificando le proprie attività imprenditoriali. Non sembra comunque aver avuto difficoltà a trovare i circa 20 milioni di euro necessari a rilevare la grande maggioranza del Bologna e dovrebbe essere anche pronto a sborsarne altri per irrobusti-

INTER-ETO'O

Accordo con Moratti
contratto di 5 anni
Ora il nodo-Barça

MILANO ■ È stato concluso l'accordo tra l'Inter e Samuel Etò per il passaggio dell'attaccante dal Barcellona ai nerazzurri. Lo ha annunciato l'agente del camerunese, Josep Maria Mesalles, uscendo da oltre due ore di colloqui a Milano con i dirigenti dell'Inter. La notizia dell'accordo è stata confermata ai giornalisti anche dal direttore tecnico dell'Inter, Marco Branca. Mesalles ha aggiunto che «l'unico problema è la buonuscita con il Barcellona», ma si è detto ottimista al riguardo. «Nel giro di una settimana» dovrebbe essere risolto, ha spiegato. Etò dovrebbe arrivare a Milano già lunedì o martedì. Il procuratore ha confermato che il giocatore camerunese firmerà dopo le visite mediche della prossima settimana un contratto di 5 anni con i nerazzurri, senza però fornire cifre sull'ingaggio. Nei giorni scorsi telefonata tra Etò e Josè Mourinho: il tecnico avrebbe detto al campione di volerlo con forza all'Inter.

re una squadra che finora sul mercato si è mossa col contagocce. I tifosi bolognesi sembrano aver messo da parte i dubbi verso un proprietario straniero e lo attendono con una buona disposizione d'animo: un po' perché sperano in una società con più soldi da spendere; un po' perché finora Taci si è mosso con un tatto e un atteggiamento incoraggianti ma soprattutto perché col suo arrivo i Menarini, rei di aver «flirtato» negli ultimi mesi con Luciano Moggi, si farebbero da parte. Che Taci possa essere uno degli imprenditori «consigliati» da Moggi per la cessione della società non è però da escludere del tutto. A Bologna si spera ovviamente non sia così e che il nome Rezart, che in albanese significa «raggio dorato», possa essere di ottimo auspicio. ♦

→ **Ai Mondiali di nuoto** il primo podio italiano nella specialità sincro
→ **L'azzurra terza dietro** la russa Ishchenko e la spagnola Menguel

L'Italia si è «sincronizzata» Adelizzi medaglia di bronzo

L'Italia è nella storia con Beatrice Adelizzi, ragazzona brianzola che porta la prima medaglia azzurra nella specialità del nuoto sincronizzato. Oggi Cagnotto e Dellapè nella finale trampolino 3 metri sincro.

MALCOM PAGANI

ROMA
sport@unita.it

In fondo al pozzo in cui immergersi per disegnare la propria visione del mondo, c'è un vecchia borsa umida e una luce al neon di provincia. Undici anni di gare controvento per essere qui, a fare il verso a Ester Williams, sentirsi in un film dei '40, piegando il corpo ai ritmi della grazia. Adelizzi Beatrice da Lissone. Brianze velenose alle spalle, impegno, trasfigurazione. Nell'acqua che da sempre sa farla felice, nella finzione teatrale che all'invenzione coreografica aggiunge forza leonina, addominali, senso d'orientamento, adolescenze affogate in vasca e in palestra, la studentessa di chimica ha miscelato un'alchimia perfetta. Gambe che si allungano, piedi che scompaiono. Piroette, estetica, suggestione e schizzi nell'aria a provocare lo stupore. Dall'alto, cotti dal sole, dalle urla e dalla partigianeria, pare più elementare di quanto non costi.

PAILLETES E SUDORE

Beatrice tra decorazioni e brillantina, maschera la sofferenza. Senza sponde da toccare o cronometri da fermare, rimane il solo gusto personale. La disposizione d'animo di un gruppo di giurati. Nota dopo nota, tra rimandi classici, innovazione e afrori di etoile, il parente povero si è arrampicato sul podio. Sembra più gialla questa medaglia di bronzo nel nuoto sincronizzato. Non è il riverbero di una giornata luminosa, né il fatto che dopo aver visto Beatrice danzare, intorno alle stanze mondiali, fluttui ogni cosa. Russia, Spagna e lo sventolare semplice di un albero dritto, cresciuto in armonia dan-



Beatrice Adelizzi (Monza 11/11/88) ha vinto 2 medaglie agli Europei 2008 di Eindhoven

tesca. Per la prima volta nella storia, abbracciata alla leggiadria fuori contesto di un sogno ad occhi aperti, alza la testa anche l'Italia. Canadesi e giapponesi, torvi, meditano sulla rivoluzione. Discutono, ragionano, consolano le stelle deluse. Non dubitavano. Sicumera e calcoli errati. Hanno concesso spazio a braccia da ginnasta e ginocchia da ballerina senza fili, all'azzardo di una messa in scena sublime. Lei, Beatrice, conserva un pudico scrupolo nel ringraziare. La compagna Lupi, coinquilina di una Roma attraversata in apnea, assecondando una full immersion monacale lunga tre mesi, pubblico, allenatori, musicisti. Poi, quasi fosse arrivata alla fine dell'esercizio, libera la bellezza, si riconosce qualche merito «Ho dato veramente tutto» e guarda in faccia l'in-

credulità. «Nel 2006, agli europei ungheresi giunsi quinta, ora sono la terza al mondo», e lo dice cercando conferme, quasi quel peso al collo rischiasse di diventare un ologramma. Le hanno dato nove e mezzo. Più di Fellini, a un metro dalla perfezione. Anche da terzi, la vita può essere dolce. Ora si muoverà e potrà volare, nuoterà su una stella. All'orizzonte Londra, nel 2012, a 28 anni dalla fine dell'embargo sulla specialità. Quella volta, a deghettizzare una disciplina eretica da sempre ai margini, pensarono gli States. Il nuoto sincronizzato ha trovato il modo di spiegarsi. In questo luglio che declina senza decadenza, si canta il linguaggio del futuro. Ascoltano tutti. E questa, è già una favola. ❖

Effetto-Di Luca Quel che resta della bicicletta e delle sue stelle

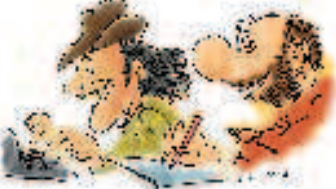
«Quando apprendi certe notizie rimani spiazzato, e molto anche». Ha ragione il ct Ballerini, spiazzato da Danilo Di Luca, dal Cera sciolto nel suo sangue, nella sua coscienza. Spiazzato, esterrefatto. O, conseguenza finale, si resta, definitivamente, fatalmente pessimisti. E i buoni discorsi crollano, i buoni pensieri, l'ottimismo, il «molti hanno capito la lezione», «chi sbaglia paga». Ma poi chi sbaglia, uno, due, decine all'anno, quelli non mancano mai, come tante X nella memoria di chi ama il ciclismo, di chi vorrebbe un altro ciclismo e si trova a vivere questo. Davide Cassani: «Fosse tutto confermato dalle controanalisi, ci vorrebbe la radiazione». Ci vorrebbe, ma non ci sarà. Nonostante una vita, quella di Di Luca (che ha chiesto le controanalisi in un laboratorio diverso da quello di Parigi), vissuta pericolosamente. Prendere il 2007, il Giro vinto. Sullo Zoncolan lui, Riccò, Piepoli, valori ormonali fuori norma. E i rapporti con Santucione, la squalifica di tre mesi, il ritorno in una piccola squadra per la

Prova del nove

L'abruzzese vuole le
controanalisi non nel
laboratorio di Parigi

rivincita. La caduta. Immancabilmente una piccola squadra, pronta a prendersi cura del campione ferito senza fare tante domande. Riccò, Piepoli, Rebellin, Sella, e prima Eddy Mazzoleni, Ascani, e prima ancora Basso, Scarponi, e si potrebbe tornare indietro fin nel cuore di questi anni italiani – e non solo - di siringhe, sangue rimescolato, sostanze nuove e vecchie, pietose bugie, teste mai cadute, a parte quelle dei corridori. Un sottomercato, quello del doping, un sistema che si alimenta distruggendo, paradossalmente, la struttura cui è destinato. Un sottoprodotto, l'avventurismo alla ricerca di contratti, di cui la storia fa giustizia, prima o poi. E prima o poi gli sponsor smetteranno di metterci la faccia e di pagare. Prima o poi la gente smetterà di esserci, di fare distinzioni tra buoni e cattivi, smetterà di crederci e basta. E allora veramente sarà la fine di tutto. La morte della bicicletta. Forse, a questo punto, è quello che resta da sperare. Ripartire da zero. Ma c'è qualcuno che ha voglia di farlo? **COSIMO CITO**

L'Unità al Tour



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

Armstrong con RadioShack Sarà sponsor del suo team

— Sarà RadioShack lo sponsor della nuova squadra che Lance Armstrong ha intenzione di costituire l'anno prossimo, assieme a Johan Bruyneel, attuale ds dell'Astana. È il colosso texano della vendita via internet di telefonini, computer ed elettronica.

LES FEUILLES MORTES
di Fassino - Prévert - Kosma

Migliavaccà tu me ressembles
Toi, tu m'aimais et je t'aimais
Mais le Congrès sépare
ceux qui s'aiment,
Tout doucement, sans
faire de bruit
Et la mer efface sur le sable
Les pas des amants désunis



TRADUZIONE:

Migliavacca tu mi
assomigli
Tu che mi amavi, io che
ti amavo
Ma il Congresso separa
chi si ama, dolcemente
e senza far rumore
E il mare cancella
sulla sabbia i passi
degli amanti divisi

Bici sans frontières

Alfredo Martini



Gli appassionati che perdonano

Alfredo, sette volte campione del mondo come direttore tecnico, da Moser a Bugno per capirci, e grande ciclista dell'epoca di Coppi.

Segui il Tour?

«Per troppi giorni senza emozioni, ci siamo cullati con Nocentini, ma certo è una consolazione da italiani, spettacolo poco».

Come vedi Nibali?

«Proprio belle tappe, ha fatto bene, ma non chiedermi chi mi ricorda».

Come far stare insieme bici e il Tour de France?

«Li fa stare insieme il pubblico, questo pubblico che di continuo perdona i ciclisti perchè gli vuol bene e perchè rispetta la fatica. Il ciclismo è un esercizio fantastico».

Hanno beccato Di Luca. (Non ce la fa Alfredo, avverto il suo profondo disagio...)

«Mi dispiace, sono cose che ti avvilitano troppo, ma io aspetto anche l'ultima analisi per esprimermi».

Se dico fuga?

«Scappare».

Se dico ruota?

«Un giro».

E dico catena?

«Il ripetersi delle cose».

A.S.



Savoia e Contador avanti con la crono

I Riciclisti

ANDREA SATTA

Ho visto una Simca 1000, svoltava a destra verso il lago di Chambéry a 50 all'ora, imparccheggiabile auto, tutta spigoli e angoli retti. Il papà del mio compagno di banco Amerigo ne vinse una alla lot-

teria di Sant'Antonio, rosso scuro e sedili larghi in plastica. Seguendola nell'afa dei 32 gradi e cielo coperto, arriviamo all'Abbazia di Hautecombe. Parcheggia lei, parcheggio io, scendo due suore e un frate, e spariscono nell'ombra in una porticina sepolta dal neo-gotico straripante della costruzione. Anarchici di tutto il mondo sono qui, dove i Savoia più lontani nel tempo riposano, gente morta nel milledue e nel milletre, c'è pure una, tra le sdraiate di marmo, che ha piazzato

regine le sue quattro figlie, facendo grande servizio alla casa Savoia. Ma di Giovanni Passannante, l'anarchico lucano torturato brutalmente dai sabaudi non c'è traccia, non c'è terra per le sue lacrime e la sua disperazione. Di Francesco Cilocco, legato a quattro cavalli e squartato sempre dai Savoia nella piazza di Sassari nel '700, neppure... Carlo Felice, Beatrice, Amedeo... evvabbè. Chi paga per il mausoleo? Attigua c'è la comunità "Chemin neuf" che vive di offerte e preghiere e accoglie 5000 giovani l'anno, ecumenismo intercristiano, ma i valdesi non fanno parte del gruppone. Cristina, 36 anni, una specie di novizia, ci dice che i Savoia non sostengono economicamente niente là dentro, che loro vivono del negozio di souvenir e che la Carrefour porta loro cibi di prossima scadenza, sennò come potrebbe campare la comunità? Mi ha detto: «Se scrivi, di che Dio distingue, ma non separa». Distingue che quelli sono ricchi e quell'altri poveri, infatti hanno tombe di marmo che nemmeno mantengono economicamente, mentre per gli altri c'è spesso la fossa comune... ma non separa, cosicché sono tutti figli di Dio. Cristina dice che la gente lì ci va molto per i Savoia, ma che loro coi reali non c'entrano niente.

Dei Sabaudi che ci ricordiamo, ad Hautecombe, c'è solo Umberto II dall'83 e sua moglie Maria Josè, morta a cent'anni, nel 2001. Gli altri sono al Pantheon di Roma o ad Oporto... quelli vivi li abbiamo fatti ritornare trombandoli alle elezioni, pur nell'anno horribilis della democrazia. Ah, la crono non la vince Cancellara che almeno ha origini lucane, trionfa Contador. Sul Ventoux ci si va per i posti d'onore e per Nibali, ancora buon settimo. Oggi tappa lecca ferite, volatona o fuga di schiavi, per un giorno, senza catene. ♦

Ordine d'Arrivo

1. A. Contador (Spa) in 48'30"
2. F. Cancellara (Ita) a 3"
3. M. Ignatiev (Rus) a 15"
4. G. Larson (Sve) a 33"
5. D. Millar (Gbr) a 41"

La classifica

1. A. Contador (Spa) in 73h15'39"
2. A. Schleck (Lux) a 4'11"
3. L. Armstrong (Usa) a 5'25"
4. B. Wiggins (Gbr) a 5'36"
5. A. Kloeeden (Ger) a 5'38"

Alberto, fenomeno dappertutto

ANNEXY — Vado a memoria, ma non ricordo un corridore che abbia fatto quello che sta facendo Contador col suo fisico, un fisico da scalatore puro, che stravince a cronometro e pure in salita, almeno non nei tempi moderni del ciclismo. Quindi è un fenomeno più di ogni altro e va studiato molto bene.

COSA SIGNIFICANO QUEI NOMI

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



Il primo maxiprocesso alla camorra dei Casalesi - proprio quella che ha condannato a morte lo scrittore Roberto Saviano, per intenderci bene, si chiamava «Spartacus».

E «Spartacus 2» il suo seguito sui rapporti fra Casalesi e politica.

Spartacus era Spartaco, lo schiavo ribelle che proprio in Campania iniziava la rivolta degli schiavi contro i padroni romani.

Adesso c'è appena stata un'operazione della Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna che si chiama in codice «Vento del Nord».

Vento del Nord era anche uno dei nomi della Resistenza ai nazisti e ai fascisti, dopo la guerra.

Sono importanti, i nomi. Questi ci aiutano a capire come la lotta alla mafia sia una lotta di liberazione contro una «dittatura armata», come la chiamava Don Peppino Diana, il parroco di Casal di Principe ucciso, appunto dalla Camorra.

Come i mafiosi siano i padroni, usando ancora questa parola col significato di chi ti sfrutta fino alla morte.

Neanche i servi armati dei padroni, ma padroni loro stessi, visto la parte che hanno nell'economia e nella finanza di questo paese.

La lotta alla mafia, scusate-mi se uso queste categorie ormai desuete, è una lotta di popolo e rivoluzionaria.

È infatti è proprio così che si intitola uno degli ultimi scritti di don Peppino: «Per amore del mio popolo».

Popolo. Cioè tutti.

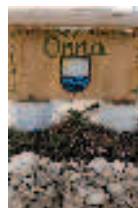
Non lasciamoli mai soli quelli che combattono.

Non sono un'élite. Siamo proprio noi. ♦

IN EDICOLA

www.espressonline.it

www.unita.it



**Sisma
e tasse**
L'ABRUZZO
PROTESTA

lotto

GIOVEDÌ 23 LUGLIO 2009

Nazionale	34	71	61	3	73
Bari	79	16	14	64	65
Cagliari	89	53	13	28	8
Firenze	14	87	52	13	23
Genova	64	72	45	21	40
Milano	39	5	17	35	74
Napoli	40	75	56	23	42
Palermo	11	20	42	35	63
Roma	25	86	51	24	61
Torino	38	47	1	28	30
Venezia	73	65	19	4	85

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
9	12	60	69	72	89	2	80
Montepremi						€ 10.399.116,29	
Nessun 6 Jackpot						€ 102.733.139,30	5+ stella €
All'unico 5+1						€ 2.079.823,26	4+ stella € 29.945,00
Vincono con punti 5						€ 53.788,54	3+ stella € 1.515,00
Vincono con punti 4						€ 299,45	2+ stella € 100,00
Vincono con punti 3						€ 15,15	1+ stella € 10,00
							0+ stella € 5,00